

PREMESSA GENERALE

Il Piano Faunistico Venatorio rappresenta il momento di avvio, da integrare con procedimenti correttivi e di perfezionamento, di un procedimento pianificatorio e programmatorio di grande rilevanza.

E' attraverso questo strumento che si delineano le scelte strategiche di intervento gestionale, come i piani di miglioramento ambientale, di ripopolamento, di controllo numerico dei predatori, ecc., e soprattutto che si pianifica il tipo di utilizzo faunistico e venatorio dell'intero territorio provinciale e regionale. Una tale politica di programmazione permette, di fatto, un più razionale impiego delle risorse disponibili, ma può essere in grado di condizionare, grazie ai nuovi campi di applicazione, anche la logica che sta alla base della stessa gestione faunistico venatoria.

La modifica qui apportata si riferisce al solo utilizzo del territorio provinciale (territorio agro-silvo-pastorale o TASP), così come programmato nel Piano Faunistico-Venatorio 2001/2006, restando invece invariate tutte le altre previsioni del Piano.

La revisione proposta si rende necessaria visti anche i lunghi tempi tecnici per l'approvazione del Nuovo Piano F.V. Regionale, il cui avvio di revisione è iniziato nel 2006 e che oggi si trova in una fase di stallo. La sua approvazione già a partire dalla stagione venatoria 2010/2011, consentirebbe pertanto di anticipare una significativa anticipazione della programmazione venatoria.

Le modifiche riportate sono dunque il frutto di una elaborazione della proposta di Nuovo Piano elaborato dall'Ente nel 2008 (i cui criteri sono esposti nel successivo Cap.II) con le nuove esigenze territoriali emerse negli ultimi due anni e con le proposte emerse dal mondo venatorio. In particolare per quest'ultimo aspetto l'Assessorato al ramo ha avviato un processo partecipativo che, attraverso diversi momenti di confronto tematici ha coinvolto numerosi portatori di interesse nella materia, siano essi Enti pubblici, Enti locali, Gestori di servizi pubblici, libere associazioni riconosciute, ecc..

Sono stati organizzati in maniera itinerante sull'intero territorio provinciale ben 13 incontri di cui alcuni tematici sulle diverse competenze del Piano (ambiente, agricoltura, cinofilia, vigilanza, ecc.) ed altri pubblici aperti a tutti. Lo scopo degli incontri era quello di far emergere interessi diffusi, indirizzi e suggerimenti, ai fini della concertazione e trasparenza dell'azione amministrativa, raccolti poi attraverso verbali conservati agli atti presso il Servizio competente della Provincia.

Nella sostanza le modifiche qui proposte hanno un duplice scopo : da una parte quello di “aggiornare” la pianificazione territoriale alla luce della attuale situazione, sia per quanto attiene ai territori in cui si svolge l’attività programmata della caccia, sia per quanto riguarda i territori sottoposti a tutela (Zone di Ripopolamento e Cattura, Oasi di Protezione della fauna e Aree Cinofile), dall’altro quello di “razionalizzare” l’utilizzo dei territori, mediante la conferma degli Istituti faunistici virtuosi e la revoca, con la conseguente riapertura alla caccia, di quelli meno efficaci.

Alcuni aspetti della situazione territoriale che sono a fondamento della pianificazione venatoria sono mutati nel corso del decennio appena trascorso di vigenza dell’attuale Piano F.V.P.. Basti pensare alle variazioni in termini di presenza faunistica, in particolare per quanto riguarda il cinghiale, che in questi anni ha profondamente ampliato il suo areale vitale.

La revoca di alcuni Istituti di tutela e la conseguente riapertura di territori alla caccia viene programmata in maniera dilazionata nel corso di due stagioni venatorie. Nella prima, 2011/2012, è prevista la riapertura di 14 Istituti ricompresi nei Comprensori C3 e C4 della Programmazione del cinghiale (Del.C.P. 39/2009), mentre nella seconda, 2012/2013, è prevista la riapertura dei 7 Istituti del Comprensorio C2. Tale dilazione, opportuna anche in termini di organizzazione logistica e di riduzione della pressione venatoria, si rende necessaria vista anche la complessa programmazione venatoria del cinghiale attualmente in vigore nei territori appartenenti al Comprensorio C2, assegnati alle squadre iscritte ad apposito Albo provinciale.

INTERVENTI ATTUATI NEL DECENNIO 2001/2010

Per quanto riguarda gli aspetti puramente tecnici delle scelte che hanno motivato le modifiche proposte, occorre relazionare anche sulle attività svolte dalla Provincia di Teramo nei 10 anni di gestione degli Istituti di tutela del vecchio piano faunistico.

Anche in questo frangente le linee guida osservate dalla Provincia sono state quelle prodotte, attraverso i propri *Documenti Tecnici* ed *Action Plan*, dall’Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS).

In particolare si cita il “*Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria*” dell’INFS (D.T. INFS n° 15, Febbraio 1994); altro documento di riferimento è stato quello dei “*Criteri e indirizzi per l’elaborazione dei P.F.V. Provinciali*”, formulati dalla Giunta Regionale con Del.G.R. n° 1033 del 29.10.2007.

I vigenti Istituti Faunistici provengono tutti da una gestione provinciale nel corso dei quali sono stati messi in atto tutti gli interventi previsti dai suddetti criteri, dalla normativa di riferimento e dai Documenti Tecnici dell'INFS, quali ripopolamenti, miglioramenti ambientali, controllo specie emergenti, ecc..

In particolare annualmente sono stati condotti i seguenti interventi :

- 1) **ripopolamenti faunistici delle specie di indirizzo** - nei primi 4 anni di gestione (2001/2004) sono stati immessi esemplari di lepri, fagiani e starne, nella misura di circa 1/20 rispetto alla dotazione definitiva (densità biologica) dei vari Istituti, con lo scopo di dotare le riserve di un pool iniziale di riproduttori in grado di riprodursi spontaneamente e auto-ricostruire popolazioni stabili della selvaggina di indirizzo negli Istituti ;
- 2) **Controllo delle specie emergenti (volpe e corvidi) nelle aree di tutela (Istituti Faunistici)** : ne decennio di riferimento la Provincia ha effettuato il controllo delle due specie, principali fattori limitanti lo sviluppo delle popolazioni di selvaggina, all'interno delle Zone di Ripopolamento e Cattura, attraverso un Piano di prelievo approvato dall'Ente e con il parere favorevole dell'INFS;
- 3) **Controllo del cinghiale per la riduzione del danno** : a partire dal 2008 la Provincia controlla il cinghiale in tutti gli Istituti di tutela ed in alcune aree cacciabili in cui il danno ha superato la soglia economica di intervento, sia per il contenimento dei danni provocati alle colture agricole che per l'impatto sulle popolazioni faunistiche di indirizzo, utilizzando un Piano di controllo autorizzato dal Consiglio Provinciale con il parere favorevole dell'INFS;
- 4) **Miglioramenti Ambientali** : la Provincia adotta dal 2005 un Piano di Miglioramenti Ambientali, che prevede misure agro-ambientali (colture a perdere, mantenimento stoppie, ecc.) per il ripristino degli ecosistemi favorevoli alla selvaggina di indirizzo e per la riduzione del danno provocato dal cinghiale alle colture ;
- 5) **Piano di ambientamento della selvaggina nelle ZZRRCC provinciali:** attraverso la stipula di una convenzione con gli ATC, la Provincia ha finanziato e coordinato un Piano di ambientamento che ha previsto al realizzazione, in altrettante ZRC, e gestione di n° 9 recinti a cielo aperto di 1-2 ettari ciascuno per la liberazione graduale di fagiani, starne e lepri ;
- 6) **Programmazione e Pianificazione del cinghiale** : dal 2004 la Provincia adotta un Piano che prevede sostanzialmente la pianificazione territoriale, la gestione coordinata delle popolazioni selvatiche con il Parco Nazionale G.S.L., con la collaborazione degli ATC e dei Selecontrollori, una

regolamentazione per la caccia alla specie, il controllo delle popolazioni anche a caccia chiusa e nelle ZRC, ecc..

- 7) **Censimenti faunistici alle specie di indirizzo negli Istituti Faunistici Provinciali:** annualmente la Provincia, con la collaborazione dei selecontrollori provinciali e di numerosi volontari, coordina e svolge i seguenti interventi di censimento faunistico :
- a) gennaio – censimenti notturni alla volpe in fase pre-riproduttiva con faro ;
 - b) febbraio - censimenti alla lepre in fase pre-riproduttiva in battuta ;
 - c) luglio - censimenti ai galliformi in fase post-riproduttiva in battuta ;
 - d) censimenti al cinghiale a cadenza triennale ;
- 8) **raccolta ed elaborazione dati** - nel corso del decennio la Provincia ha inoltre raccolto una corposa serie di dati sulla presenza e abbondanza della fauna di interesse venatorio e gestionale, attraverso la realizzazione di specifici censimenti faunistici, che ha consentito l'analisi delle dinamiche di popolazione delle specie di indirizzo dei vari Istituti.

Cap. II – UTILIZZO DEL TERRITORIO : INDIVIDUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA (da pag. 89 a pag. 116)

II.1 Premessa

Per quanto riguarda gli aspetti puramente tecnici è stato qui ampiamente riconosciuto il ruolo d'indirizzo, attribuito dall'art. 10 della L.157/1992 all'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS), che attraverso i propri *Documenti Tecnici* ed *Action Plan* pubblicati, fornisce indicazioni per la gestione e conservazione di specie faunistiche d'interesse venatorio o conservazionistico.

In particolare occorre citare il “*Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria*” dell'INFS (*D.T. INFS n° 15, Febbraio 1994*) che allo specifico capitolo dedicato alle ZRC, chiarisce come tali istituti sono destinati alla riproduzione allo stato naturale della fauna selvatica e quindi di grande rilevanza per le Province che li gestiscono per fornire una

dotazione annua di selvaggina naturale attraverso l'immissione nei territori cacciabili o in altri territori di tutela, sia tramite catture e sia tramite irradiazione spontaneo nei territori circostanti.

Nello stesso documento si evidenzia come la scelta dei territori in cui localizzare detti Istituti debba essere molto accurata ed espressa non esclusivamente sulla base delle vocazionalità territoriali (teoriche) ma anche sulla base di una validità accertata sotto il profilo faunistico. Si tratta infatti di Istituti di gestione in cui la Provincia dovrà investire ingenti risorse economiche e umane, e pertanto la scelta deve essere opportunamente valutata.

Pertanto, conclude l'INFS, l'adozione di eventuali provvedimenti di revoca di zone non sufficientemente produttive deve essere motivata dalla valutazione critica dei suddetti parametri.

Tali indicazioni sono poi state riprese dai "*Criteri e indirizzi per l'elaborazione dei P.F.V. Provinciali*", formulati dalla Giunta Regionale con Del.G.R. n° 1033 del 29.10.2007 ed inviate alle Province nel dicembre 2007; si cita a proposito anche lo specifico convegno svoltosi a Pescara nel 2007, alla presenza del Direttore dell'Istituto Dott. Silvano Toso.

Il richiamato documento chiarisce soprattutto il ruolo degli Istituti di produzione e protezione, nonché l'importanza della salvaguardia della fauna selvatica in tali istituti attraverso specifici interventi di gestione.

Altro presupposto nella definizione degli istituti del Nuovo P.F.V. Provinciale è stato quello di evitare un aumento, rispetto alla situazione del precedente Piano, del T.A.S.P. complessivo soggetto a tutela.

Quest'ultimo difatti, valutato in un apposito studio della Provincia, ha già abbondantemente superato quelli che sono i limiti imposti dalla legge sulla caccia a livello regionale (comma 3, art.1, L.11 febbraio 1992, n°157). Dal quadro riassuntivo degli Istituti proposto alla fine del Capitolo apposito, si rileva come il numero degli ettari complessivi tutelati dagli istituti di gestione faunistico-venatoria sia rimasto piuttosto invariato rispetto alla situazione del P.F.V. in scadenza.

Considerato il ruolo del presente Piano che è quello di "revisione", ovvero di verifica dell'assetto territoriale dell'attuale Piano Faunistico Venatorio provinciale 2001/2008, la scelta più frequente che la Provincia si è trovata a dover operare, è stata quella sulla ipotesi della rimozione o della conferma dei singoli Istituti faunistici e della eventuale individuazione di nuovi.

Tutte le scelte del Piano, ma in particolare quelle relative all'utilizzo del territorio trattate in questa sezione, sono state operate dalla Provincia tenendo in considerazione i seguenti elementi principali:

- Fattori territoriali geografico-ambientali;
- Analisi dei risultati conseguiti negli precedenti Istituti in gestione;
- Dimensionamento degli Istituti;
- Localizzazione strategia degli Istituti;
- Proposte (accettazione) del mondo venatorio (ATC).

II.2 Fattori territoriali geografico-ambientali

Dalla specifica “*Analisi del territorio provinciale su base geografica finalizzata alla realizzazione delle Aree a Gestione Omogenea*” (Castiglione G.- 2001 *Provincia di Teramo*), di cui si è ampiamente trattato nel precedente capitolo VIII, sono stati individuati indirizzi pianificatori di tipo geografico-ambientale ai fini proprio della localizzazione e la gestione degli istituti di gestione faunistico-venatoria.

In particolare lo studio ha permesso di individuare, su base prettamente oggettiva, gli aspetti di vocazionalità per specie dei singoli ambienti provinciali, giustificando la scelta di inclusione o esclusione negli istituti individuati degli stessi territori.

Allo stesso tempo sono stati esclusi quegli ambiti la cui vicinanza con i territori del Parco Naz.le G.S.L. e la cui vocazionalità per la specie emergente cinghiale, avrebbero posto seri problemi di gestione della specie, soprattutto in termini di danni all’agricoltura.

Per la localizzazione delle ZRC sono stati individuati quei territori che per aspetti morfologici, altitudinali, trofici, ecc., potessero dare le garanzie in termini di selvaggina prodotta annualmente, mentre viceversa sono stati esclusi quelli i cui fattori limitanti presenti, quali principalmente aree urbanizzate, presenza di viabilità, discariche, ecc., costiuivano un importate limite alle finalità istitutive delle stesse ZRC.

Per la localizzazione delle Aree cinofile, sono stati privilegiati quegli ambiti con la ridotta presenza di colture agricole per il contenimento di quell’impatto sulle coltivazioni che l’attività di addestramento e allenamento dei cani può comportare nel periodo primaverile. Sono altresì stati esclusi i territori con alta vocazionalità

per il cinghiale o altre specie emergenti. Per tali aree inoltre, come indicato anche dal Documento di indirizzo della Regione, si è data preferenza anche ai territori limitrofi a quelli delle Aree Protette.

Per l'individuazione delle Oasi di protezione lo studio di analisi e valutazione condotto nel 2001 non ha avuto grande rilevanza soprattutto per la ridotta dimensione dei singoli siti rispetto all'Unità di Campionamento scelta di 2 Km di lato, corrispondente ad una estensione di 400 ha. Per le scelte delle Oasi si è privilegiata invece l'ubicazione strategica dei singoli siti, spesso di ridotta estensione o puntiformi, soprattutto rispetto alla localizzazione delle rotte migratorie (aree di foce, ecc.).

II.3 Dimensionamento degli Istituti

Le due principali esigenze del mondo venatorio nei confronti delle aree di tutela sono quella di produzione ed eventuale cattura e rilascio della selvaggina ospite, e quella di irradiazione naturale della selvaggina nei territori limitrofi.

In effetti secondo quanto sancito dalla legge sulla caccia (L. 157/92, art. 10, comma 8, punto b) e meglio definito dal Documento orientativo dell'I.N.F.S. sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione venatoria (Documento Tecnico n. 15), le Z.R.C. sono prioritariamente destinate al primo scopo, mentre solo marginalmente si contempla l'irradiazione della fauna a scopi venatori sul territorio limitrofo attraverso l'irradiazione naturale; quest'ultima funzione dovrebbe essere invece assicurata dalle aree di rispetto create e gestite dai Comprensori Faunistico-Venatori.

Su tale argomento si deve constatare un recente mutamento di pensiero della comunità tecnico-scientifica, segnata proprio dal documento di indirizzo della Regione Abruzzo per l'elaborazione dei P.F.V. Provinciali. Esso prevede infatti che la funzione principale delle ZRC debba essere quella di serbatoio e di naturale irradiazione della piccola selvaggina. Stessa analisi, d'altra parte, è stata tracciata recentemente dall'INFS in occasione dell'incontro con le Amm.ni Prov.li presso la Regione Abruzzo svoltosi nell'anno 2007.

Tale nuovo orientamento che privilegia i piccoli istituti, per soddisfare l'esigenza dell'irradiazione naturale della selvaggina, sembra derivare dalle esperienze

negative precedentemente raccolte a livello nazionale dall'INFS, emerse dalla onerosa gestione dei grandi istituti.

Innanzitutto la loro grande dimensione ha comportato una loro riduzione numerica e dunque una loro distribuzione non uniforme sul territorio. Il risultato è che sono stati previsti vasti territori cacciabili privi di una qualsiasi area di tutela, che, come riportato dalla vasta bibliografia di settore, dovrebbero invece essere numerose e disposte a "macchia di leopardo" sull'intero territorio agro-silvo-pastorale.

Le grandi aree di tutela presuppongono inoltre un costante sforzo, oneroso sia in termini di personale e sia in termini finanziari, da parte dell'Amministrazione sia nelle azioni di vigilanza (vasti territori sono più difficili da controllare) e sia in quelle di gestione (controllo predatori, catture selvaggina, ecc.).

In particolare per quanto riguarda la gestione delle popolazioni di selvaggina all'interno delle Z.R.C., si segnala che la relativa ridotta lunghezza dei confini delle grandi aree, non consente quell'adeguato naturale irradiazione della selvaggina nei territori limitrofi, garantito invece dalle piccole zone di tutela.

Le grandi Z.R.C., inoltre, non consentono solitamente di individuare un territorio completamente ed omogeneamente vocato per la selvaggina di indirizzo. Esse, difatti, per la loro caratteristica tendono ad includere necessariamente, assieme ad aree di interesse venatorio, anche aree degradate, aree peri-urbane, discariche, ecc. o territori di scarso potenziale faunistico venatorio per le specie di indirizzo, come boschi, forteti, calanchi cespugliati, ecc., che viceversa, costituiscono elementi di vocazionalità per le specie emergenti.

La Regione Abruzzo ha sommariamente individuato anche il dimensionamento minimo delle ZRC in funzione delle diverse specie obiettivo, distinguendo gli istituti con funzione prioritaria di irradiazione naturale (superiori a ha 300 per il fagiano e superiori a ha 500 per la coturnice), da quelli con funzione di produzione e cattura (fino a ha 2.000).

Le proposte qui riportate potranno subire, nel momento della perimetrazione effettiva e successiva tabellazione, piccole ma inevitabili modificazioni conseguenti al fatto che il perimetro degli istituti deve necessariamente essere costituito da confini oggettivi, siano essi naturali o meno.

Gli stessi devono infatti rispondere ai requisiti di facile individuazione, da parte di chi deve rispettarne i confini, e di agevole percorribilità dalla vigilanza sia per controllare lo stato della tabellazione e sia per svolgere la consueta opera di vigilanza (comma 2, art.6 del Reg. di attuazione n°41/94 del 19/11/1996, della L.R. n° 30/94). Saranno dunque preferiti i confini costituiti da strade asfaltate rispetto a quelle comunali, e comunque le strade in generale al posto di confini naturali quali fossi, fiumi, ecc., la cui rigogliosa vegetazione pone annualmente il problema di occultare la tabellazione.

Tutte le proposte qui presentate sono state riportate su base raster della carta topografica regionale (scala 1:25.000) e rappresentate in forma digitale su cartografia. Attraverso l'utilizzo del sistema C.A.D., si è poi proceduto al calcolo, in automatico, delle effettive superfici che compongono ciascun istituto.

II.4 Localizzazione strategia degli Istituti

Gli Istituti in esame, proprio per la loro funzione di sosta, rifugio e riproduzione della selvaggina dovrebbero essere ben distribuiti sull'intero territorio agro-silvo-pastorale assoggettato alla attività venatoria. Questa distribuzione a scacchiera contribuisce a creare quella rete sinergica di istituti di tutela tra loro vicini, interrotti da comprensori venatori, che favorisce da una parte un efficace sistema di protezione alla fauna, in particolare quella migratoria, ma dall'altra comporta anche un irradiazione spontaneo della selvaggina, da questi serbatoi naturali, ai limitrofi territori cacciabili.

La richiesta di avere una distribuzione piuttosto omogenea di questi istituti di tutela sull'intero territorio provinciale viene, infatti, anche dalla "base" dei cacciatori, i quali ben conoscono le potenzialità di irradiazione di selvaggina degli istituti di tutela.

Per la localizzazione di tali istituti, oltre alle caratteristiche fisiche e ambientali dei territori scelti, occorre analizzare anche altri fattori che possono influenzare il loro funzionamento in relazione delle finalità di ciascuno di essi.

In particolare per la localizzazione delle Oasi di protezione della fauna, la cui funzione prioritaria è quella di rifugio e sosta degli uccelli migratori, occorre analizzare i principali flussi migratori delle specie avifaunistiche. In tale frangente, come ricorda anche sia l'INFS e sia la Regione Abruzzo nei propri documenti di

indirizzo, la scelta di ubicazione di tali Istituti per la tutela dell'avifauna acquatica deve essere orientata prevalentemente presso le zone di foce.

La Regione Abruzzo, oltre ad individuare le dimensioni di massima delle ZRC, ha individuato anche la distanza ideale tra i vari Istituti di tutela, Aree Protette, Oasi, ZRC, ecc., al fine di creare una rete di aree a caccia chiusa, fissandola a Km. 5.

A tal proposito occorre precisare che tale distanza tra gli Istituti di tutela sebbene condivisibile sul piano putamente tecnico e teorico, risulta praticamente difficile da realizzare in Provincia di Teramo, in quanto l'estensione totale del territorio sottoposto a tutela è insufficiente a coprire l'intero territorio e un suo aumento sarebbe impossibile considerato già l'attuale sfioramento del 30% previsto dalla normativa.

II.5 Analisi dei risultati conseguiti negli Istituti

Una particolare attenzione è stata riservata, così come previsto nei precedenti criteri ed indirizzi approvati dalla Regione con Delib. G.R. n. 3177 del 24/06/1994, alla valutazione dei risultati conseguiti nel periodo di attuazione del Piano precedente attraverso l'applicazione degli stessi indirizzi.

I vigenti Istituti Faunistici provengono tutti da una gestione provinciale di 5 anni nel corso dei quali sono stati messi in atto tutti gli interventi previsti dai suddetti criteri, dalla normativa di riferimento e dai Documenti Tecnici dell'INFS, quali ripopolamenti, miglioramenti ambientali, controllo specie emergenti, ecc..

Nel corso di questi anni la Provincia ha inoltre raccolto una corposa serie di dati sulla presenza e abbondanza della fauna di interesse venatorio e gestionale attraverso la realizzazione di specifici censimenti faunistici. Tali interventi, svolti talvolta anche con la collaborazione del Parco Naz.le G.S.L. nei territori contigui (cinghiale 2004 - cinghiale 2005) e realizzati da selecontrollori o cacciatori designati dalle Associazioni Venatorie e dagli ATC, sono stati condotti annualmente su lepre, galliformi, volpe, corvidi e cinghiale, allo scopo di verificarne tutti quei parametri in grado di valutare lo status delle popolazioni presenti negli Istituti quali ZRC e AC: indici di presenza, successo riproduttivo, dinamiche delle popolazioni o più semplicemente la quota di capi da prelevare delle singole specie da controllare.

Tali dati disponibili per le singole specie di indirizzo nei singoli Istituti, *Galliformi e lepre* principalmente, diventano ora indispensabili per concorrere alla valutazione della potenzialità produttiva di ciascun istituto; essi sono stati utilizzati nella predisposizione del presente Piano F.V.P. proprio nella difficile scelta di conferma o meno degli stessi Istituti.

Per quanto riguarda le ZRC, considerate le finalità istitutive proprie di produzione e irradiazione di selvaggina, i dati che da soli sono in grado di rappresentare la potenzialità produttiva di tali Istituti faunistici, sono le densità e le dinamiche delle popolazioni delle varie specie di indirizzo. Come già ampiamente chiarito le ZRC hanno la principale funzione di insediamento di popolazioni faunistiche stabili in grado di autoriprodursi, da utilizzare poi per interventi di gestione per il loro corretto e razionale utilizzo a fini faunistico-venatori (*D.T. INFS n° 15, Febbraio 1994*).

La ricostituzione di tali popolazioni di selvaggina, stabili e riprodotte all'interno degli Istituti, è un importante indice della "validità faunistica" del territorio che occupa e degli interventi attuati per la loro tutela e pertanto appare evidente come tali presenze faunistiche debbano essere alla base delle scelte di ipotesi di riconferma o di revoca di ciascun Istituto faunistico.

Tali indicazioni prevenivano anche dal Piano F.V.Regionale (Del.C.P. 36/36 del 27/09/1996) che al Cap. III, individua come strumento di verifica per la revoca delle ZRC proprio l'analisi dei costi/benefici e dunque la valutazione dei risultati numerici ottenuti.

I dati disponibili, frutto di appositi censimenti faunistici svolti con tecniche appropriate, sono espressi sotto forma di indici di abbondanza relativa (*I.K.A., I.P.A., ecc.*), e pertanto devono essere interpretati come semplici indicatori della consistenza delle specie di indirizzo (lepre, fagiano, starna) sui territori analizzati.

Come valore soglia di riferimento per la valutazione dell' "efficienza faunistica" degli Istituti di gestione, è stato scelto quello previsto a motivazione della revoca delle ZRC dal Reg. n°41/94 del 19/11/1996 (L.R. 30/94), e cioè il mancato raggiungimento di almeno il 50% delle densità obiettivo (o densità teorica DT) per la specie di indirizzo contenuta nel Piano Faunistico 2002/2006.

Allo scopo di valutarne l'efficienza, nelle schede di ciascun Istituto faunistico, vengono riportati i più significativi dati delle popolazioni di maggior interesse gestionale riscontrati nel quinquennio di gestione e nel caso di istituti riproposti anche i dati della pregressa gestione.

In particolare vengono pubblicati i dati di abbondanza della lepre e del fagiano, con istogrammi che ne rappresentano la dinamica delle popolazioni nel quinquennio, mentre per la starna i dati sono così frammentati da non permettere l'individuazione di un andamento rappresentativo.

Per la valutazione delle Aree Cinofile, considerate le finalità specifiche, sicuramente l'indice di presenza e abbondanza della selvaggina di indirizzo nel periodo di utilizzo dell'area è sicuramente un buon parametro di valutazione delle stesse. Altri fattori che possono concorrere alla completa valutazione delle AC sono la presenza di colture agricole suscettibili di danneggiamento durante

l'attività di utilizzo dell'area, l'indice di presenza o la vocazionalità per il cinghiale, ecc..

Per le Oasi di protezione, considerato che le finalità istituzionali non sono quelle prettamente “*produttive*”, bensì maggiormente orientate al rifugio e tutela dell'avifauna migratoria, si è tentato di valutare la loro “*capacità di recettività*” attraverso l'analisi dei dati censuari dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica per le zone umide italiane (*IWRB census*).

Relativamente alla scelta della riconferma o revoca delle singole Oasi, occorre riferirsi alla tipologia dei vari siti e tenere in considerazione l'importanza conservazionistica delle zone umide in genere, sancite sia dalla “*Convenzione di Ramsar*” (1971) (D.P.R. 13 marzo 1976, n.448), e sia dalla “*Dichiarazione di Grado sulle zone umide mediterranee*” (1992).

II.6 Dinamica delle popolazioni delle specie di indirizzo negli Istituti in revoca

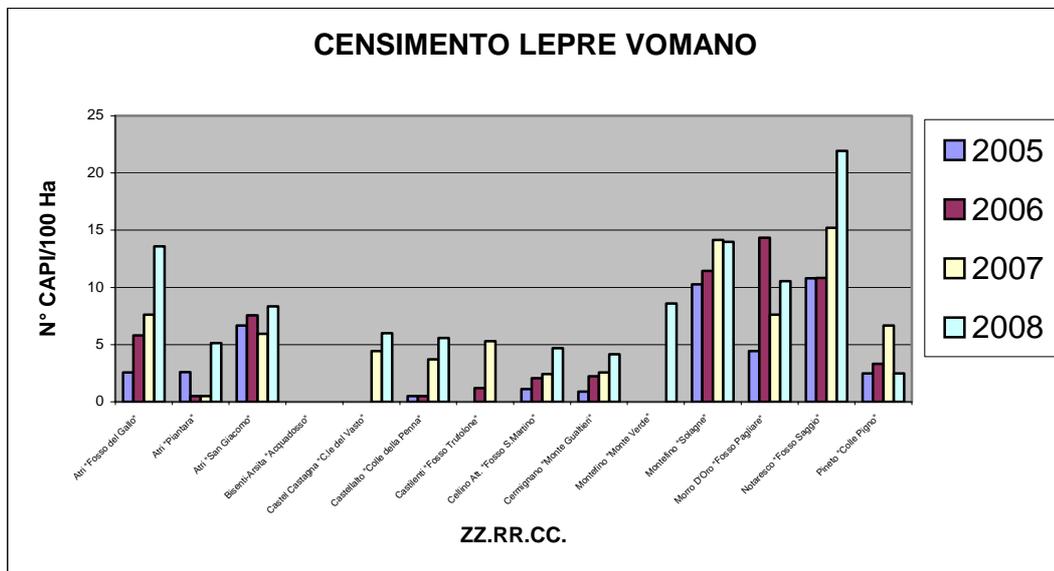
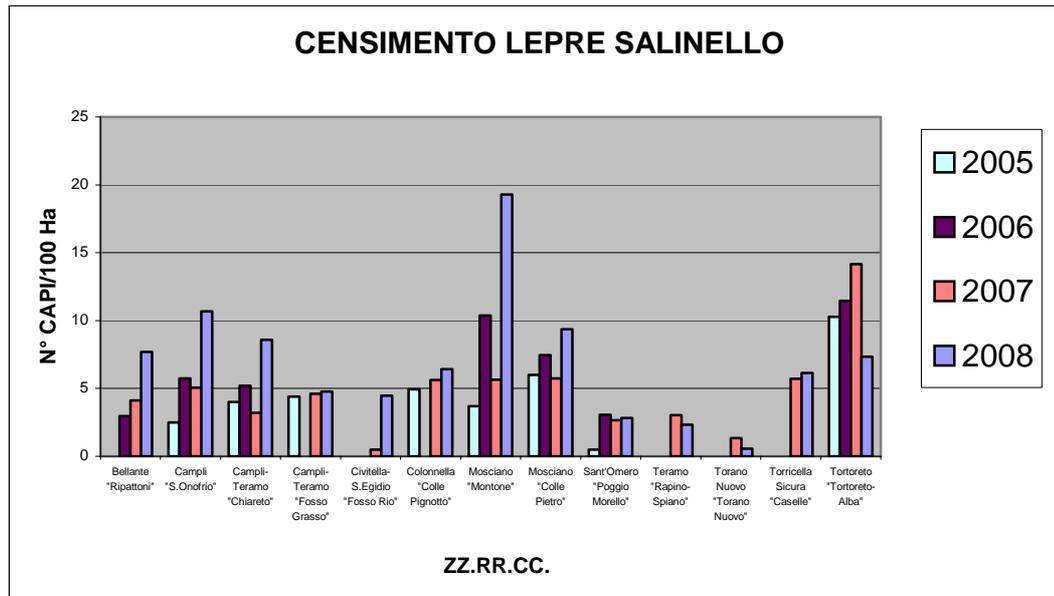
I territori dove sono stati individuati gli istituti di gestione Faunistico-Venatoria dell'attuale P.F.V. erano, per il 60% dei casi, territori assegnati alla caccia programmata e dunque con presenze delle specie di indirizzo molto ridotte.

Solo a titolo di esempio si riporta il caso della lepre che nel 2001 presentava valori di IKA in epoca preriproduttiva di circa 0,2 capi/100 ha nei territori cacciabili e di 1,2 capi/100 ha nei territori tutelati.

Da questa situazione di partenza faunisticamente molto svantaggiata la Provincia di Teramo attraverso lo strumento del Piano F.V.P. (2001/2005) ha individuato ed adottato un modello di gestione degli istituti che prevedeva l'attuazione di tutti gli interventi gestionali indicati dall'INFS per la riduzione dei fattori limitanti lo sviluppo della selvaggina quali: immissione di nuclei primari di riproduttori, controllo della volpe e dei corvidi, miglioramenti ambientali, censimenti faunistici, ecc..

Dall'applicazione del modello di gestione esposto sono stati ottenuti alcuni risultati, valutabili principalmente attraverso l'analisi della dinamica delle popolazioni faunistiche delle tre specie di indirizzo, lepre, fagiano e starna, nei territori degli istituti in gestione.

I dati riportati, che sono frutto di censimenti condotti nelle 27 ZRC provinciale con dispendio di molte energie attinte dal volontariato del mondo venatorio, hanno permesso di avere una prima conoscenza delle consistenze della fauna di interesse gestionale nei territori delle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali.



L'esperienza ha permesso, inoltre, di mettere a punto metodologie e personale, già precedentemente addestrato con il corso sui censimenti dell'autunno 1998 predisposto dall'Ufficio Caccia della Provincia di Teramo, e di standardizzare un protocollo dei censimenti da effettuare in periodi fissi, come richiesto anche dall'Istituto della Fauna Selvatica, che possa dare maggiori indicazioni sulle dinamiche delle popolazioni di selvaggina di interesse gestionale.

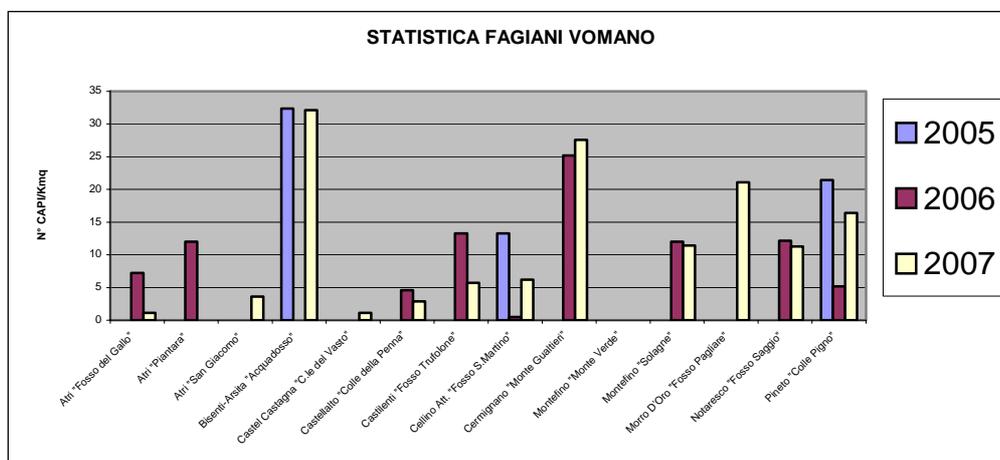
Lepre: i territori delle ZRC istituite con l'approvazione del Piano F.V.P. 2001/2007 presentavano valori di IRA, stimati in epoca preriproduttiva, di circa 0,2 capi/100 ha (territori cacciabili) e di 1,2 capi/100 ha (territori tutelati).

I valori di IRA medi per tutti i territori delle ZRC (circa 15.000 ha), riscontrati negli anni successivi di gestione provinciale (2002/2008), rappresentati nel

grafico, mostrano popolazioni in netta ripresa nella maggior parte degli istituti con valori medi per tutto il periodo di circa 5,4 capi/100 ha e in crescita nell'ultimo anno

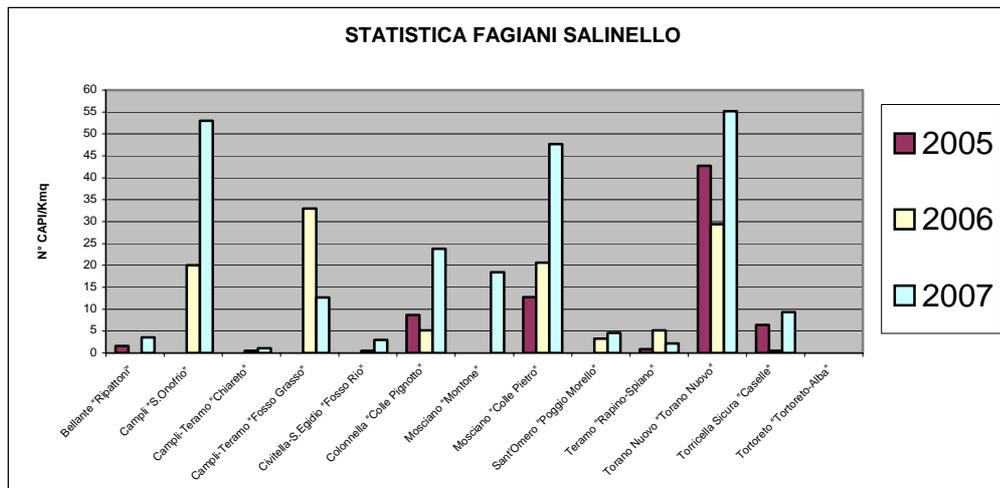
(2008) con valori medi di circa 6,6 capi/100 ha. In alcuni di essi (Tortoreto, Colle Pietro Notaresco, Fosso del Gallo) i valori medi sono di 12 capi/100 ha, con punte di oltre 20 capi/100 ha, indicando consistenze idonee ad interventi di catture.

Delle complessive 27 ZRC provinciali circa il 60 % mostrano indici di abbondanza della lepre superiori alla soglia di riferimento per la valutazione dell' "efficienza faunistica" degli Istituti di gestione (Reg. n°41/94 del 19/11/1996-L.R. 30/94), e cioè il mancato raggiungimento di almeno il 50% delle densità obiettivo, stabilita per la lepre nel Piano Faunistico 2002/2006 nel valore di 10 capi/100 ettari. Il Piano prevede la revoca di quegli istituti che presentano valori inferiori a tale soglia.



Fagiano: i territori inclusi nelle ZRC istituite con l'approvazione del Piano F.V.P. 2001/2007 presentavano, in epoca post riproduttiva valori di IRA di circa 0,5 capi/100 ha (territori cacciabili) e di 5,8 capi/100 ha (territori tutelati). I valori di IKA medi per tutti i territori delle ZRC (circa 15.000 ha), riscontrati negli anni di gestione provinciale (2002/2008) sono rappresentati nel grafico. mostrano popolazioni in netta ripresa con valori medi di circa 15 capi/100 ha, con valori nettamente superiori (30/40 capi/100 ha) negli istituti serviti da recinto di ambientamento. In particolare nel 2007 i dati del censimento condotto dagli ATC ha evidenziato tale risultato, mostrando una differenza con i dati nellel annualità precedenti, forse dovuta anche alla scelta dellel aree campione.

Delle complessive 27 ZRC provinciali quasi tutte mostrano indici di abbondanza per il fagiano superiori alla soglia di riferimento per la valutazione dell' "efficienza faunistica" degli Istituti di gestione (Reg. n°41/94 del 19/11/1996-L.R. 30/94), e cioè il mancato raggiungimento di almeno il 50% delle densità obiettivo, stabilita per il fagiano nel Piano Faunistico 2002/2006 nel valore di 5 capi/100 ettari.



Di esse circa l'80 % mostra valori superiori agli obiettivi del precedente Piano.

Si evidenzia una dinamica assolutamente positiva della specie in tutto il territorio provinciale.

Starna: per la starna i dati disponibili sono ridotti e frammentati. I territori inclusi nelle ZRC istituite con l'approvazione del Piano F.V.P. 2001/2007 presentavano, in epoca post riproduttiva valori di IKA di circa 0,1 capi/100 ha (territori cacciabili) e di 0,9 capi/100 ha (territori tutelati).

I valori di IKA medi per tutti i territori delle ZRC (circa 15.000 ha), riscontrati negli anni di gestione provinciale (2002/2008) sono rappresentati nel grafico. Essi mostrano popolazioni inesistenti o in netto declino. I pochi esemplari contattati con i censimenti si riferiscono ai capi immessi.

Delle complessive 27 ZRC provinciali tutte presentano indici di abbondanza per la starna molto bassi e sempre al di sotto della soglia di riferimento per la valutazione dell' "efficienza faunistica" degli Istituti di gestione (Reg. n°41/94 del 19/11/1996-L.R. 30/94), e cioè il mancato raggiungimento di almeno il 50% delle densità obiettivo, stabilita per la starna nel Piano Faunistico 2002/2006 nel valore di 10 capi/100 ettari.

Si evidenzia dunque uno status particolarmente critico della specie che può essere considerata scomparsa in tutto il territorio provinciale.

II.7 Proposte del mondo venatorio e degli ATC

Per l'individuazione dei perimetri dei vari istituti si è ritenuto opportuno ottenere anche il coinvolgimento del mondo venatorio, per arrivare ad una condivisa ed unitaria, definitiva proposta. Proprio su tali scelte nel 2007 veniva avviato un percorso richiedendo agli Ambiti Territoriali di Caccia, eventuali proposte di modifica al vigente Piano e contemporaneamente chiedendo al Servizio dell'Ente di attivarsi per la predisposizione del Nuovo P.F.V. Provinciale. L'Assessore pertanto chiedeva al Servizio Caccia Pesca Agricoltura di formulare una valutazione tecnica critica sulle proposte di modifica, pervenute all'Assessorato da parte dei due Ambiti, all'attuale P.F.V. Provinciale.

Tali proposte, costituite da una relazione tecnica e da cartografia, si sostanziano di fatto in una rimodulazione della Pianificazione territoriale in atto e dunque nella riapertura alla caccia di alcune Zone di Ripopolamento e Cattura e nella istituzione di altre. Tutte le proposte sono state analizzate dal Servizio dapprima singolarmente, per verificare la loro rispondenza agli obiettivi programmatori del comprensorio interessato (verifica dei risultati conseguiti nei singoli istituti, vocazione faunistica, ecc.), ed infine globalmente per verificare l'efficacia complessiva dell'intero piano (distribuzione, creazione di corridoi venatori, ecc.).

Il principale presupposto di ordine tecnico che ha motivato le scelte operate dalla Provincia sulle varie proposte degli Ambiti è stato quello di basare tutte le considerazioni su parametri tecnico scientifici e su dati oggettivi. Considerata, infatti, la natura delle richieste, condizionate dalla preziosa esperienza pratica dei cacciatori ma spesso basate su considerazioni di tipo soggettivo e su osservazioni di tipo episodico, e vista anche l'impossibilità da parte dell'Amministrazione Provinciale di arrivare a valutazioni oggettive complete delle consistenze faunistiche, si è ritenuto opportuno verificare oggettivamente le varie proposte di modifica o di nuove istituzioni.

La principale scelta, rispetto ad esse, è stata comunque quella di riconfermare le ZRC che hanno prodotto risultati tangibili e riaprire alla caccia quelle non ne hanno dati, sempre nella logica di conservazione delle popolazioni di selvaggina colonizzanti le ZRC gestite nell'ultimo quinquennio dalla Provincia. Ciò, tra l'altro, ha impedito la riapertura di vasti territori tutelati ed il prelievo massificato e non programmato di numerosi capi di principalmente di lepri e fagiani.

A questo percorso si è aggiunta l'ultima fase di revisione proposta dall'Assessore Giuseppe Antonio di Michele e svoltasi nei mesi di aprile e maggio 2010, che attraverso incontri pubblici e tematici condotti in maniera itinerante nel territorio provinciale, ha raccolto ulteriori indicazioni per la stesura della definitiva proposta di revisione.

II.8 Nuovo Assetto territoriale del PFVP

Il Nuovo Piano Faunistico Provinciale prevede una generale rivisitazione dei perimetri degli Istituti di gestione Faunistico-Venatoria dell'intera Provincia di Teramo. Il risultato finale è rappresentato dai seguenti **n° 42 istituti**, costituenti il nuovo assetto territoriale degli istituti di tutela del Piano Faunistico Venatorio:

- * **7 Aree Cinofile Permanenti:** di cui 3 nel Comprensorio Faunistico-Venatorio "Salinello" e 4 nel Comprensorio Faunistico-Venatorio "Vomano";
- * **4 Oasi di Protezione della Fauna:** di cui 2 nel Comprensorio Faunistico-Venatorio "Salinello" e 2 nel Comprensorio Faunistico-Venatorio "Vomano";
- * **31 Zone di ripopolamento e Cattura:** di cui 15 nel Comprensorio Faunistico-Venatorio "Salinello" e 16 nel Comprensorio Faunistico-Venatorio "Vomano".

Dalla precedente situazione dei 34 istituti di tutela e produzione si è passati alla attuale di complessivi 42 istituti, attraverso le seguenti operazioni:

- n° 21 istituti preesistenti vengono riconfermati;
- n° 21 istituti vengono istituiti ex novo;
- n° 13 istituti vengono revocati;

Da questa nuova situazione, e dalla conseguente revoca o modifica territoriale degli Istituti, ne risulta un sostanziale bilanciamento tra il territorio ripristinato all'attività venatoria, pari a complessivi **9.103 ettari**, e quello sottoposto a tutela, pari a complessivi **9.111 ettari**.

Bilancio complessivo del nuovo assetto territoriale degli istituti di tutela (art.15 L. 157/92) nel nuovo PFVP (in ettari)

Ai fini del bilancio complessivo dei territori ripristinati all'attività venatoria dalla revoca totale o parziale dei precedenti istituti oppure dall'istituzione di nuovi, viene redatta la seguente tabella che rileva una non significativa differenza a favore della superficie neo istituita (8 ha).

	Superficie totale istituti	Superficie istituita	Superficie revocata.
ATC Salinello	7892	4239	3951
ATC Vomano	7921	4872	5152
Tot.Provincia	15.813	9111	9103
		+ 8 ha	

La superficie geografica complessiva dei due ATC, che corrisponde ad ha 140.159, costituisce circa il 72 % (71,98 %) dell'intero territorio provinciale; la restante parte di circa 28 % risulta invece occupata dal Parco Nazionale Gran Sasso Laga.. Di questo territorio sottoposto a programmazione venatoria le superfici geografiche occupate dagli istituti di tutela (art.15 L. 157/92) del nuovo assetto territoriale del Piano proposto, equivalenti a ha 15.813, incidono per una quota di circa l' 11,3 %.

NUOVO ASSETTO TERRITORIALE P.F.V.P.

- Istituti Confermati -

	ISTITUTI	SUPERFICIE TOTALE	SUPERFICIE ISTITUITA	SUPERFICIE REVOCATA
1	Oasi "Foce Fiume Tronto" (Martinsicuro)	45		
2	Oasi "Foce Fiume Vomano" (Pineto, Roseto)	33		
3	Oasi "Villa Vomano" (Penna S.A., Teramo)	16		
4	Area Cinofila "M.te Tre Croci" (Torricella S.)	575		
5	Area Cinofila "Mutignano" (Atri, Silvi)	414		
6	ZRC "Tortoreto" (Colle Prato)	390		
7	ZRC "Colle Pietro" (Mosciano S.Angelo)	739		
8	ZRC "Colle Pignotto" (Colonnella)	423		
9	ZRC "Ripattoni" (Bellante)	324		
10	ZRC "S.Onofrio" (Campli)	439	93	
11	ZRC "Chiareto" (Teramo-Bellante)	473	63	
12	ZRC "Torano" (Torano Nuovo)	184		202
13	ZRC "Fosso Grasso" (Campli-Teramo)	217		421
14	ZRC "Fosso Saggio" (Notaresco)	859	465	254
15	ZRC "Colle Pigno" (Pineto)	195	145	335
16	ZRC "Montegualtieri" (Cermignano)	391		673
17	ZRC "Fosso Pagliare" (Morro D'Oro)	409	102	143
18	ZRC "Fosso del Gallo" (Atri)	1.055		
19	ZRC "Solagne" (Montefino)	302		91
20	ZRC "Monteverde" (Montefino)	190		
21	ZRC "S.Giacomo" (Atri)	413		
	TOTALI	7.673	868	2.119

NUOVO ASSETTO TERRITORIALE P.F.V.P.

- Nuovi Istituti -

	ISTITUTI	SUPERFICIE TOTALE	SUPERFICIE ISTITUITA	SUPERFICIE REVOCATA
1	Oasi "Foce Torrente Vibrata" (Alba Adriatica)	21	21	
2	Area Cinofila "Favale" (Civitella del Tronto)	562	562	
3	Area Cinofila "S.Arcangelo" (Bellante)	520	520	
4	Area Cinofila "Ripe" (Castellalto)	358	358	
5	Area Cin.la "Madonna D.Angeli" (Cellino At.)	481	481	
6	Area Cinofila "Pretonico" (Castiglione M.R.)	422	422	
7	ZRC "Tortoreto" (Terrabianca)	329	329	
8	ZRC "Controguerra" (Controguerra)	243	243	
9	ZRC "Corropoli" (Corropoli)	207	207	
10	ZRC "S.Maria" (S.Omero)	725	725	
11	ZRC "Ancarano" (S.Egidio, Ancarano)	324	324	
12	ZRC "Fosso S.Antonio" (Teramo)	730	730	
13	ZRC "Sparazzano" (Teramo)	422	422	
14	ZRC "Castelbasso" (Castellalto)	545	545	
15	ZRC "Casoli" (Atri)	257	257	
16	ZRC "Colle Sciarra" (Atri)	595	595	
17	ZRC "Villa Bozza" (Castilenti)	393	393	
18	ZRC "Perdono" (Canzano)	220	220	
19	ZRC "Monte Giove" (Cermignano)	368	368	
20	ZRC "Piano del Moro" (Bisenti)	247	350	
21	ZRC "Colle Morino" (Pineto)	171	171	
	TOTALI	8.140	8.243	

NUOVO ASSETTO TERRITORIALE P.F.V.P.

- Istituti Revocati -

	ISTITUTI	SUPERFICIE TOTALE	SUPERFICIE ISTITUITA	SUPERFICIE REVOCATA
1	Area Cinofila "Solagne" (Roseto D.Abruzzi)			313
2	Area Cinofila "Canale" (Montorio Vomano)			410
3	ZRC "Montone" (Mosciano S.A.)			292
4	ZRC "Poggio Morello" (S.Omero)			460
5	ZRC "Caselle" (Torricella S.)			591
6	ZRC "Rapino-Spiano" (Teramo)			1.260
7	"Fosso Rio" (Civitella D.T.)			725
8	ZRC "Piantara " (Atri)			404
9	ZRC "Colle della Penna " (Castellalto)			251
10	ZRC "Colle Mazzocca " (Castilenti)			442
11	ZRC "Fosso S.Martino" (Cellino Attanasio)			466
12	ZRC "Colle del Vasto " (Castel Castagna)			832
13	ZRC "Acquadosso" (Bisenti)			538
	TOTALI			6.984

II.10 ANALISI ISTITUTI FAUNISTICI DI TUTELA PROPOSTI - ATC Salinello

1 - Oasi di Protezione "Foce del Fiume Tronto"

Comune: Martinsicuro

Superficie: 44 ha

Area Gestione Omogenea : "Litorale Nord".

Descrizione: La zona di foce del fiume Tronto, con la limitrofa espansione a nord denominata "Sentina" (provincia di Ascoli Piceno), già interessata da provvedimenti di tutela (*Oasi di protezione della fauna* dal luglio 1997), una delle zone umide provinciali di maggiore interesse avifaunistico. L'Oasi

comprendente una superficie complessiva di ettari 44 è stata istituita dalla Provincia nel 2001, ed ha ottenuto in data 28/12/1998 (prot.n° 6913/T-B94) il necessario parere dell'I.N.F.S...

L'ambiente è quello caratteristico di area di foce. In particolare si segnala la presenza di particolari ambienti in regressione quali un litorale con primordi di ricostituzione del paesaggio dunale ed oltre 100 ha di prati allagati nel periodo autunnale-primaverile.

La discreta eterogeneità degli ambienti (spiaggia litoranea, dune, alveo fluviale, steppe, ecc.) seppure concentrati su di un piccolo territorio, fornisce infatti una adeguata biodiversità all'intera zona e la rende recettiva a molteplici specie di uccelli, in particolare a quelli che frequentano la costa Adriatica, quali *Ardeidi*, *Caradridi*, *Laridi*, *Podicipedidi*, *Steroidi*, ecc.. Numerosi gli *Anseriformi*, *Caradridi* e *Scolopacidi* che frequentano il litorale durante la stagione invernale.

Analisi: Durante il periodo di passo numerose sono le anatre che sostano alla sentina per riposarsi ed alimentarsi o che, per ripararsi dal mare in burrasca, si addentrano sul corso del Tronto. Numerose sono inoltre le segnalazioni di alcune specie di uccelli degne di nota, uno per tutti il recente stazionamento alla zona della "Sentina" di 10 oche selvatiche (9 Oche Lombardella (*Anser albifrons*) ed una Oca Selvatica (*Anser anser*) - dato LIPU 1997).

Proposta: L'Oasi, istituita nel 2001 con l'approvazione del precedente PFVP, viene confermata sia per la presenza avifaunistica che vanta e sia per l'importanza conservazionistica delle aree di foce zone umide in genere, sancite anche dalla "Convenzione di Ramsar" (1971), e dalla "Dichiarazione di Grado sulle zone umide mediterranee" (1992).

2 - Oasi di Protezione "Foce del Torrente Vibrata"

Comune: Alba Adriatica

Superficie: 21 ha

Area Gestione Omogenea : "Litorale Nord".

Descrizione: l'oasi comprende l'area di foce del Vibrata, tra gli abitati di Villa Rosa di Martinsicuro e Alba Adriatica e tra la SS 16 ed il mare.

L'Oasi proposta ha ottenuto in data 15/09/2008 (prot.n° 0005687/T-B94) il necessario parere dell'I.N.F.S (Allegato di seguito).

Estesa circa 41 ettari presenta un ambiente tipico delle aree di foce con greto basso in terra, piuttosto regolare, acque molto lente e vegetazione spondale a *Fragmiteto* intricata. Sul litorale sono presenti piccoli scampoli di ambienti litorali con primordi di ricostituzione del paesaggio dunale e vegetazione psammofila.

Analisi: Malgrado la mancanza di particolari emergenze o habitat naturali rilevanti, ed un indice di antropizzazione piuttosto elevato, la foce costituisce un'area recettiva a molteplici specie di uccelli, in particolare a quelli che frequentano la costa Adriatica, quali *Ardeidi*, *Caradridi*, *Laridi*, *Podicipedidi*, *Sternidi*, ecc.. In particolare durante la stagione invernale, quando si riduce molto l'impatto antropico, numerose sono le specie che la frequentano o vi transitano di *Anseriformi*, *Caradridi* e *Scolopacidi*.

Vengono sempre più frequentemente segnalate nidificazioni di Germano reale, Airone cinerino, ecc..

Proposta: si propone l'istituzione dell'Oasi sia per la presenza avifaunistica invernale che vanta ma anche sia per l'importanza conservazionistica delle aree di foce zone umide in genere, sancite anche dalla "Convenzione di Ramsar" (1971), e dalla "Dichiarazione di Grado sulle zone umide mediterranee" (1992).

3 – Zona di Ripopolamento e Cattura "Colle Prato":

Comune: Tortoreto

Superficie: 390 ha

Area Gestione Omogenea : "Litorale nord".

Descrizione: L'istituto è localizzato tra la strada di bonifica del Salinello e l'abitato di Tortoreto Alto, mentre trova come confinatura orientale quella dell'autostrada A-14. L'ambiente è quello tipico della collina litoranea. Si rileva un alto grado di antropizzazione e conseguente sviluppo viario. La ZRC presenta altitudini comprese tra i 30 ed i 150 metri s.l.m..

Analisi: La vocazionalità ambientale è alta per la lepre ed il fagiano. Malgrado l'elevata presenza di case sparse che costituisce un limite alla potenzialità

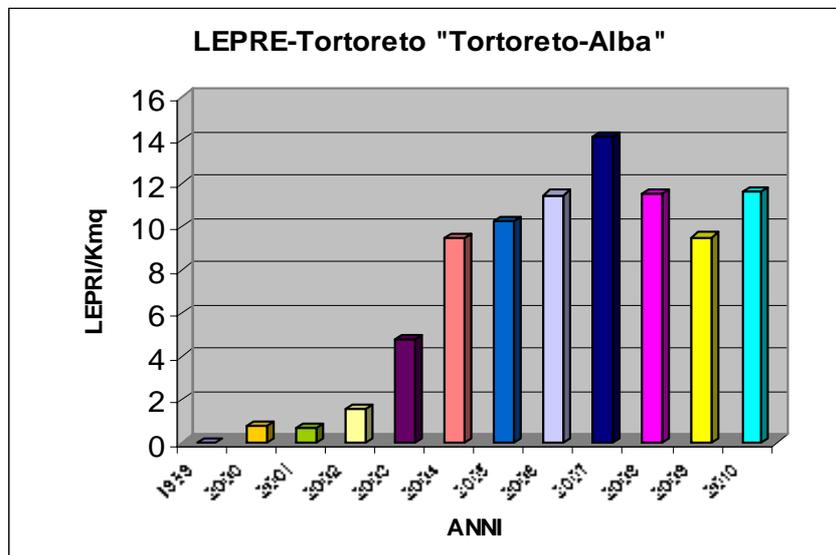
produttiva dell'area, la ZRC di Tortoreto è uno degli istituti che mostra i migliori indici di abbondanza per il *lagomorfo*.

I dati dei censimenti faunistici alla lepre negli ultimi anni hanno fatto rilevare i seguenti buoni valori di abbondanza relativa di popolazione in epoca preriproduttiva (ben superiori alla densità obiettivo del P.F.V.) e che in serie storica indicano una dinamica positiva della popolazione:

Abbondanza Relativa:

Lepre

- Gennaio 2005 : 10,27 capi/100 ettari
- Gennaio 2006 : 11,45 capi/100 ettari
- Gennaio 2007 : 14,16 capi/100 ettari
- Gennaio 2008 : 7,33 capi/100 ettari



Specie di indirizzo: fagiano, lepre.

Proposta: Nel Piano si propone la conferma dell'istituto.

3/bis – Zona di Ripopolamento e Cattura “Terrabianca”:

Comune: Tortoreto – Alba Adriatica

Superficie: 390 ha

Area Gestione Omogenea : “Litorale nord”.

Descrizione: L'istituto è localizzato tra la strada di bonifica del Salinello e l'abitato di Tortoreto Alto, mentre trova come confinatura orientale quella dell'autostrada A-14. L'ambiente è quello tipico della collina litoranea. Si rileva un alto grado di antropizzazione e conseguente sviluppo viario. La ZRC presenta altitudini comprese tra i 30 ed i 150 metri s.l.m..

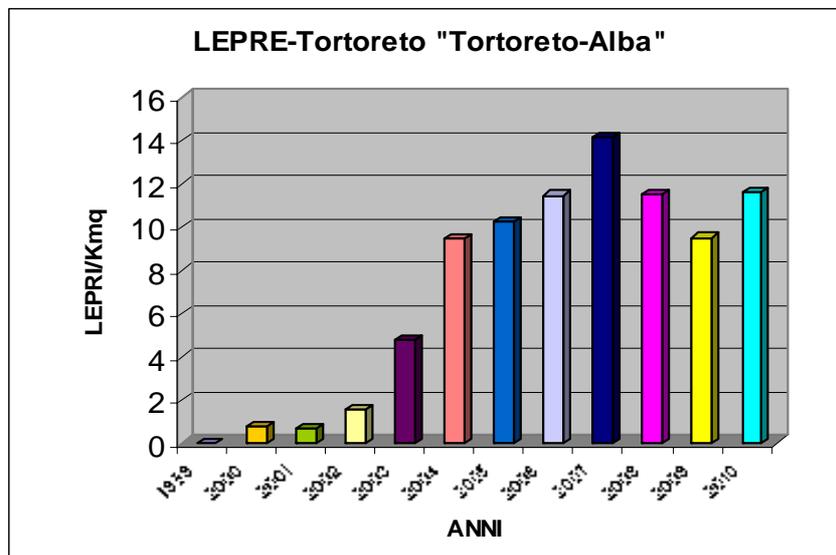
Analisi: La vocazionalità ambientale è alta per la lepre ed il fagiano. Malgrado l'elevata presenza di case sparse che costituisce un limite alla potenzialità produttiva dell'area, la ZRC di Tortoreto è uno degli istituti che mostra i migliori indici di abbondanza per il *lagomorfo*.

I dati dei censimenti faunistici alla lepre negli ultimi anni hanno fatto rilevare i seguenti buoni valori di abbondanza relativa di popolazione in epoca preriproduttiva (ben superiori alla densità obiettivo del P.F.V.) e che in serie storica indicano una dinamica positiva della popolazione:

Abbondanza Relativa:

Lepre

- Gennaio 2005 : 10,27 capi/100 ettari
- Gennaio 2006 : 11,45 capi/100 ettari
- Gennaio 2007 : 14,16 capi/100 ettari
- Gennaio 2008 : 7,33 capi/100 ettari



Specie di indirizzo: fagiano, lepre.

Proposta: Nel Piano si propone la conferma dell'istituto.

4 - Zona di Ripopolamento e Cattura “Controguerra”:

Comune: Controguerra.

Superficie: 243 ha

Area Gestione Omogenea : “Litorale Nord”.

Descrizione: la ZRC è ubicata tra l’abitato di Controguerra e la zona industriale Pian Tronto dello stesso Comune. Anch’essa come la ZRC di Ancorano è esposta a Nord in versante degradante verso l’ampia valle del Fiume Tronto. L’ambiente è quello tipico della collina litoranea, dominato dalle coltivazioni agricole, ma comunque caratterizzato da vegetazione spontanea nelle formazioni calanchive a ridosso dell’abitato di Controguerra. L’istituto presenta altitudini comprese tra i 50 e i 270 metri s.l.m..

Analisi: l’ambiente collinare litoraneo, la morfologia collinare a tratti dolce e a tratti calanchiva, la vegetazione che conserva un giusto grado di naturalità soprattutto nelle zone calanchive e a pascolo, esprime una buona vocazionalità per le specie di prioritario indirizzo faunistico del Piano. In particolare elevate sono le vocazionalità per la lepre e per la starna; minore la vocazionalità per il fagiano.

Specie di indirizzo: lepre, starna

Proposta: nel Piano si propone l’istituzione ex-novo dell’Istituto sulla base della proposta cartografica formulata dall’ATC Salinello.

5 - Zona di Ripopolamento e Cattura “Corropoli”

Comune: Corropoli

Superficie: 207 ha

Area Gestione Omogenea : “Litorale Nord”.

Descrizione: Ubicata nella fascia ambientale della collina litoranea, la ZRC di piccola estensione risulta compresa tra l’abitato di Corropoli e il Fosso Ravigliano. L’area presenta altitudini comprese tra i 120 ed i 180 metri s.l.m.. L’ambiente è caratteristico della collina litoranea, con prevalenza di fondi agricoli a cereali, foraggere e vigneti. Discreta la presenza di laghetti collinari per usi irrigui.

Analisi: La vocazionalità ambientale, con colture agricole intensive e diversi punti d'acqua dei fossi e dei bacini irrigui, è prevalentemente per il fagiano, ed in minor misura per la lepre.

Specie di indirizzo: fagiano, lepre.

Proposta: si tratta di una ZRC di nuova istituzione proposta direttamente dal mondo venatorio e che è funzionale al sistema delle aree di tutela per la sua posizione strategica rispetto alle ZRC limitrofe.

6 - Zona di Ripopolamento e Cattura “S.Maria”:

Comune: S.Omero.

Superficie: 725 ha

Area Gestione Omogenea : “Litorale Nord”.

Descrizione: l'istituto si estende tra l'abitato di S.Omero, il Fiume Salinello, ed il Torrente Vibrata, e presenta un ambiente tipico della collina teramana litoranea con prevalenza utilizzo agricolo (parte settentrionale) e residenziale (parte meridionale). Minima la presenza di ambienti con vegetazione spontanea e naturale. L'istituto presenta altitudini comprese tra i 50 e i 200 metri s.l.m..

Analisi: dalla descrizione ambientale si evince la vocazionalità per la sola specie fagiano. IN particolare la parte settentrionale dell'area, presenza un limite nella potenzialità faunistica costituito dalla presenza di diversi nuclei abitativi, quello di S.Omero, Case Alte e S.Maria, case sparse ed una discreta rete viaria, in alcuni casi con tratti stradali anche di rilievo, come nel caso della SP. 8 del Salinello che ne costituisce il confine sud.

Specie di indirizzo: fagiano.

Proposta: la proposta al Piano prevede l'istituzione della ZRC, sulla base della richiesta cartografica dell'ATC Salinello. La proposta tenta di colmare il vuoto di aree di tutela causato dalla revoca della limitrofa ZRC “Poggio Morello” dello stesso Comune di S.Omero.

7 - Zona di Ripopolamento e Cattura “Ancarano”:

Comune: Ancarano, S.Egidio.

Superficie: 324 ha

Area Gestione Omogenea : “Litorale Nord”.

Descrizione: la ZRC risulta compresa tra gli abitati di S.Egidio alla Vibrata e Ancarano e la zona industriale di Ancarano. E' ubicata in collina litoranea ed è esposta a Nord in versante degradante verso l'ampia valle del Fiume Tronto. L'ambiente è quello tipico della collina litoranea, dominato dalle coltivazioni agricole, ma comunque caratterizzato da vegetazione spontanea nelle formazioni calanchive del settore sud, gestite a pascolo. L'istituto presenta altitudini comprese tra i 50 e i 280 metri s.l.m..

Analisi: l'ambiente è quello tipico della collina litoranea con prevalenza di coltivazioni agricole e buona presenza di vegetazione naturale nei settori calanchivi localizzati più a sud. Elevate le vocazioni sia per la lepre e sia per la starna, in minor misura per il fagiano.

Specie di indirizzo: lepre, starna

Proposta: nel Piano si propone l'istituzione ex-novo dell'Istituto, sulla base della richiesta cartografica dell'ATC Salinello, con la sola eliminazione della Zona Industriale di Ancarano, per circa 60 ettari.

8 - Zona di Ripopolamento e Cattura "S.Onofrio":

Comune: Campli

Superficie: 439 ha

Area Gestione Omogenea : "Campli-Teramo".

Descrizione: Appartenente alla fascia ambientale della collina interna, la ZRC risulta compresa tra i piccoli nuclei di Villa Penna, S.Onofrio e Villa Camera. Il paesaggio è quello della collina con indice di boscosità medio-basso e colture agricole con sufficiente grado di intensività. Il territorio presenta altitudini comprese tra i 150 ed i 300 metri s.l.m..

Analisi: Buone le vocazioni per la starna e per la lepre, in minor misura anche quella per il fagiano, per il quale è ubicata qui una struttura per il rilascio graduale degli esemplari immessi..

I dati dei censimenti faunistici condotti negli ultimi anni hanno fatto rilevare, per la lepre, buoni valori di abbondanza di popolazione, con dinamica positiva. Il fagiano presenta indici elevati, giustificati dalla presenza del recinto di ambientamento di S.Onofrio.

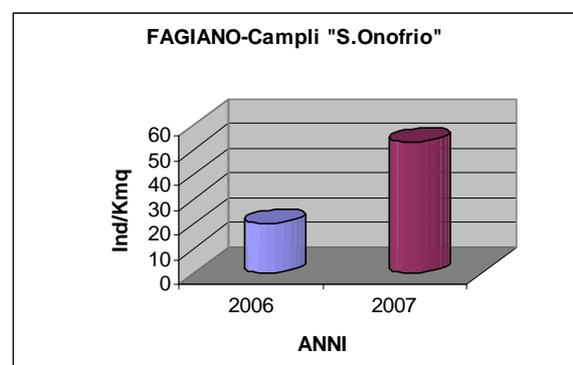
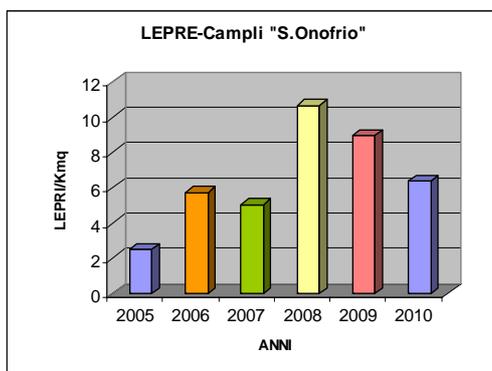
Abbondanza Relativa:

Lepre

- Gennaio 2005 : 2,50 capi/100 ettari
- Gennaio 2006 : 5,73 capi/100 ettari
- Gennaio 2007 : 5,06 capi/100 ettari
- Gennaio 2008 :10 ,67 capi/100 ettari

Fagiano

- Estate 2006 : 20,00 capi/100 ettari.
- Estate 2007 : 53,00 capi/100 ettari.



Specie di indirizzo: lepre e starna

Strutture ambientamento : recinto di ambientamento

Proposta: L'istituto già esistente nel precedente PFV, viene qui confermato integralmente, sia per la buona produttività sia per la presenza del recinto di ambientamento. L'ubicazione del recinto di ambientamento nei pressi del confine nord dell'area, rende necessario un ampliamento dell'istituto di circa 93 ettari con l'inclusione della collina sita in località "Castello" di Floriano. La modifica renderà più agevole la tutela dei fagiani in stato di acclimatamento che frequentano il recinto.

9 - Zona di Ripopolamento e Cattura "Chiareto":

Comune: Campli e Teramo

Superficie: 473 ha

Area Gestione Omogenea : "Campli-Teramo".

Descrizione: L'istituto è compreso tra l'abitato di S.Nicolò e quello di Chiareto e comprende il bacino del Fosso di Chiareto. L'ambiente è quello della collina depressa, ampiamente coltivata a cereali e foraggere, con margini di vegetazione naturale piuttosto bassi e costituiti da boschetti riparali e dalla vegetazione fluviale. L'area presenta altitudini comprese tra i 150 ed i 200 metri s.l.m..

Analisi: Le due specie di indirizzo sono la lepre e la starna. L'ambiente rappresenta quello spiccatamente vocato per la lepre. Malgrado tale carattere di elevata vocazionalità ambientale, i dati raccolti nel quinquennio sulla lepre mostrano indici di presenza medi per la specie. Sono nell'ultimo anno, 2008, i dati sono piuttosto confortanti e inducono a riproporre l'Istituto.

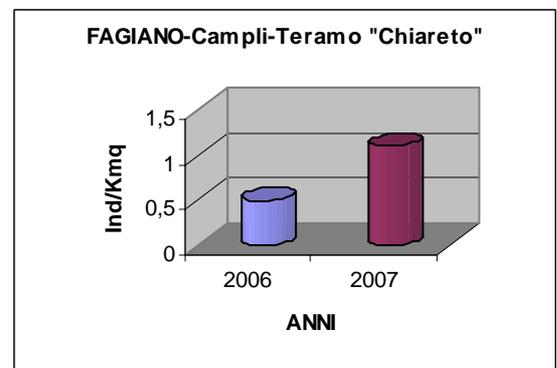
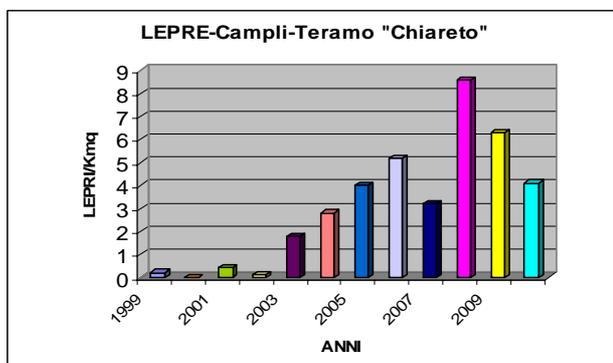
Abbondanza Relativa:

Lepre

- Gennaio 2005 : 4,00 capi/100 ettari.
- Gennaio 2006 : 5,20 capi/100 ettari.
- Gennaio 2007 : 3,21 capi/100 ettari
- Gennaio 2008 : 8,59 capi/100 ettari.

Fagiano

- Estate 2006 : 1,0 capi/100 ettari.
- Estate 2007 : 1,1 capi/100 ettari.



Specie di indirizzo: lepre comune, starna.

Proposta: considerata l'elevata vocazionalità per la lepre e gli incoraggianti dati riscontrati per la specie nell'inverno 2008, la proposta del Piano prevede il rinnovo dell'Istituto ed un suo ampliamento di circa ha 63, proposto dall'ATC Salinello. L'ampliamento si rende necessario per aumentare le capacità di tutela della ZRC ed in particolare per la salvaguardia delle popolazioni di lepre che espandono il proprio areale in tali territori cacciabili.

10 - Zona di Ripopolamento e Cattura “Fosso S. Antonio”:

Comune: Teramo

Superficie: 730 ha

Area Gestione Omogenea : “Teramo Sud”.

Descrizione: la nuova ZRC risulta localizzata a pochi chilometri dal capoluogo teramano, sul bacino idrografico del Fosso S. Antonio, e compresa tra i territori di Villa Stanchieri, Villa Vomano, Forcella e Caprifico. la ZRC presenta altitudini comprese tra 150 e 300 metri s.l.m.. Il paesaggio, osservabile anche percorrendo la superstrada per Villa Vomano a cavallo tra le due gallerie, è costituito da paesaggio collinare interno, dominato dall’agricoltura asciutta con cereali invernali e colture foraggere. Gli ambienti naturali sono rappresentati da formazioni calanchive con macchia bassa a ginestra e prugnoli, inframezzate da stazioni arboree di grado pionieristico di olmi, aceri e roverella. Particolarmente degradato dai lavori di realizzazione del raddoppio autostradale il Fosso S. Antonio. Interessanti anche i laghetti collinari di Caprifico.

Analisi: La vocazionalità ambientale viene espressa soprattutto per la starna e per la lepre; in minor misura anche per il fagiano. Il ridotto valore di indice di boscosità inferiore al 20 % riduce il rischio di problemi futuri legati alla presenza del cinghiale.

Specie di indirizzo: lepre comune, starna

Proposta: la proposta al Piano consiste nell’istituzione ex-novo della ZRC, che rappresenta l’unico istituto di tutela nel settore sud/ovest dell’ATC Salinello.

11 - Area Cinofila “Favale”:

Comune: Civitella del Tronto

Superficie: 562 ha

Area Gestione Omogenea : “Campi-Teramo”.

Descrizione: L’area cinofila permanente proposta, occupa il territorio della collina interna di Civitella del Tronto, compreso tra gli abitati di Lucignano,

Ponzano e Garrufo. Il paesaggio è quello tipico della collina interna del fondovalle del Salinello, costituito da colline depresse occupate da cereali e foraggere. L'ambiente prevalente è di tipo aperto con un indice di boscosità ridotto e proporzionalmente irrilevante.

Analisi: l'area presenta vocazionalità elevate per la Lepre e per la Starna, minore quella per il Fagiano. Dal punto di vista cinegetico l'area si presta all'utilizzo come area cinofila, data la scarsa presenza di colture passibili di danneggiamento durante i mesi invernale e primo-primaverile, o durante i mesi estivi e autunnali. Si ritiene

Specie di indirizzo: lepre comune, starna.

Proposta: si propone l'istituzione dell'Area, prevedendo un adeguato calendario dell'utilizzo dell'area, con un periodo di chiusura delle attività cinofile nel periodo 15 aprile-1 luglio a tutela delle colture.

12 - Area Cinofila “S.Arcangelo”:

Comune: Bellante

Superficie: 520 ha

Area Gestione Omogenea : “Campi-Teramo”.

Descrizione: L'area cinofila permanente proposta, occupa il territorio della fascia collinare interna nel Comune di Bellante, e localizzato nel quadrante nord del territorio comunale. Il paesaggio è quello tipico della collina interna del fondovalle del Salinello, costituito da colline depresse occupate da cereali, foraggere, olivi. L'indice di boscosità risulta ridotto, mentre l'indice di antropizzazione, se si esclude qualche abitazione sparsa, è irrilevante.

Analisi: l'area presenta vocazionalità elevate per la Lepre e per la Starna, minore quella per il Fagiano. L'area si presta all'utilizzo come area cinofila, per la minima presenza di colture agricole.

Specie di indirizzo: lepre comune, starna.

Proposta: si propone l'istituzione dell'Area, prevedendo un adeguato calendario dell'utilizzo dell'area, con un periodo di chiusura delle attività cinofile nel periodo 15 aprile-1 luglio a tutela delle colture.

13 - Zona di Ripopolamento e Cattura “Sparazzano”:

Comune: Teramo.

Superficie: 422 ha

Area Gestione Omogenea : “Teramo Sud”.

Descrizione: la ZRC risulta ubicata in località Sparazzano di Villa Romita, sul versante SUD del Colle Addina. L’istituto che comprende parte del territorio del precedente ZRC di Rapino Spiano, risulta ubicato in collina con ambiente tipico della collina interna, dominato dalle coltivazioni agricole, ma comunque caratterizzato da vegetazione spontanea nella ampia formazione calanchiva. L’istituto presenta altitudini comprese tra i 350 e i 480 metri s.l.m..

Analisi: l’ambiente è quello tipico della collina interna con prevalenza di coltivazioni agricole e buona presenza di vegetazione naturale nei settori calanchivi localizzati più a ovest. Elevate le vocazioniltà sia per la lepre, sia per la starna sia per il fagiano.

Specie di indirizzo: lepre, fagiano, starna.

Proposta: nel Piano si propone l’istituzione ex-novo dell’Istituto, per sopperire alla mancanza di aree di tutela sopraggiunta con la riapertura della ZRC Rapino Spiano, i cui territori sono in parte gli stessi. L’area prescelta è l’unica, nella zona, ad avere un elevato rapporto tra aree aperte e quelle chiuse che, oltre alla scarsità di coltivazioni di elevato reddito, contribuiscono a ridurre il rischio di impatto della presenza del cinghiale.

14 – Area Cinofila “Monte tre Croci”:

Comune: Torricella Sicura

Superficie: 575 ha

Area Gestione Omogenea : “Pre Parco Monti Gemelli”.

Descrizione: L’area cinofila permanente di Monte Tre Croci, istituita e gestita direttamente dalla Provincia dal 2001, risulta compresa tra gli abitati di Ioanella,

Poggio Valle, Pastignano, Roiano e Villa Gesso. Il terriotiro prettamente montano e pedemontano è situata ad una altitudine compresa tra gli 800 ed 1.380 m.s.l.m. e presenta un'utilizzazione dei suoli prevalentemente di tipo pascolivo e boschivo. L'ambiente prevalente è di tipo aperto con un indice di boscosità molto basso (10/15 %), caratterizzato da pascolo naturale con cespugli sparsi. Il Bosco è misto a latifolia nelle aree più basse di Colle Sansonesco e Ioanella, è di Conifera nella zona di Acquachiara e di Faggio nella zona di Monte Tre Croci.

Limitatissima la presenza di coltivazioni agrarie a cereali e foraggere estese appena circa 10 ettari, corrispondenti all'1-2 % della superficie totale dell'area.

Analisi: Per quanto riguarda le specie oggetto di addestramento cani, la vocazionalità ambientale è alta per la Lepre, media per la Coturnice e per la Starna, nulla per il Fagiano. La specie di indirizzo dell'area è la Lepre, la quale presenta qui indici di abbondanza alti, rispetto all'atitudine, ed una buona potenzialità di riproduzione.

Per i galliformi i valori sono medi per la Coturnice e la Starna. Per la prima l'area costituisce l'areale invernale delle popolazioni del Monte Tre Croci, areale che viene da esse occupato soprattutto con innevamento persistente. Fino agli anni '90 la starna autoctona era presente da Ioanella a Pastignano con diverse coppie primaverili nidificanti. Con la riapertura della caccia della preesistente Area Cinofila e la scomparsa delle residue coltivazioni cerealicole di Poggio Valle, Pastignano e Valle Piola, la Starna è completamente scomparsa.

Dal punto di vista cinegetico occorre aggiungere che l'Area Cinofila costituisce anche un ottimo campo di gara. Infatti essa, da circa 5 anni, ospita annualmente due prove di lavoro dell'Ente Nazionale Cinofilia Italiana (Enci) per cani da seguita, con mute che provengono da tutto il Paese.

Dal punto di vista gestionale altro aspetto importante è quello dell'assenza delle coltivazioni, mai di alto reddito, che consente lo svolgersi, anche intenso delle attività cinofile, con un limitatissimo impatto sulle attività agricole e la praticabilità dell'area quasi tutto l'anno.

Per quanto riguarda il cinghiale, qui i valori di vocazionalità sono medi, ma la limitatissima estensione delle coltivazioni (1-2 % della superficie totale), non costituiscono problemi di danni alle produzioni.

Specie di indirizzo: lepre comune

Proposta: si propone la conferma dell'Area. Tale proposta comporterebbe:

- 1) salvaguardia delle popolazioni di lepre che nei mesi invernali scelgono il versante sud, nel territorio compreso tra l'Area e il Parco, finendo così incernierate;
- 2) attuare un razionale e pluriennale piano di gestione delle preziose popolazioni di lepre esistenti (con previsione di produzione e catture);
- 3) salvaguardia delle popolazioni di coturnice, specie in grave difficoltà, che utilizzano tale sito come areale di bassa quota nei mesi invernali con persistenza di forti innevamenti;

15 - Zona di Ripopolamento e Cattura “Colle Pietro”:

Comune: Mosciano Sant'Angelo

Superficie: 739 ha

Area Gestione Omogenea : “Litorale nord”.

Descrizione: L'istituto è rappresentato dal bacino idrografico del torrente Rovano che parte dall'abitato di Montone fino alla località Savini, in prossimità della SS. 80 Teramo-Giulianova. L'area presenta altitudini comprese tra i 100 ed i 250 metri s.l.m.. L'ambiente è costituito per circa il 50 % da una formazione calanchiva, che accompagna lungo tutto il suo corso il Torrente Rovano e rispettivi affluenti, e che con la sua vegetazione spontanea arbustiva ed a tratti arborea, dona una certa naturalità all'intera ZRC. Le restanti parti sono costituite da fondi agricoli disposti sopra il fronte calanchivo, come nella parte orientale della ZRC, o disposti in maniera degradante verso il fosso, come nella parte occidentale dell'area.

Strutture ambientamento : recinto di ambientamento.

Analisi: La vocazionalità è elevata per le due specie di indirizzo, il fagiano e la lepre. Per la lepre gli ambiti più vocati sono quelli in prossimità del confine OVEST nelle località di Colle Castrogno La Zona rientra nell'Area a Gestione Omogenea “Litorale-Nord”. Occorre ricordare che l'attuale ZRC nacque proprio allo scopo di tutelare quelle popolazioni di selvaggina esistenti con la preesistente gestione (PFV 1996/2000). In particolare si citano i censimenti del fagiano al canto svolti nel maggio, 1998), e i censimenti alla lepre nel luglio, 2000.

La zona, inoltre, assieme alle altre zone limitrofe, quella di “Poggio Morello” situata a nord, quella di “Ripattoni” situata ad ovest, e quella di Montone ad est, consente la realizzazione di una rete di zone di tutela tra loro vicine, interrotte da comprensori venatori, che favorisce la riproduzione e la dispersione della selvaggina nei territori cacciabili confinanti. Buoni gli indici di presenza per la lepre, per la quale viene qui svolta una importante prova cinofila di livello nazionale, e per il fagiano che gode qui dalla presenza del recinto di ambientamento.

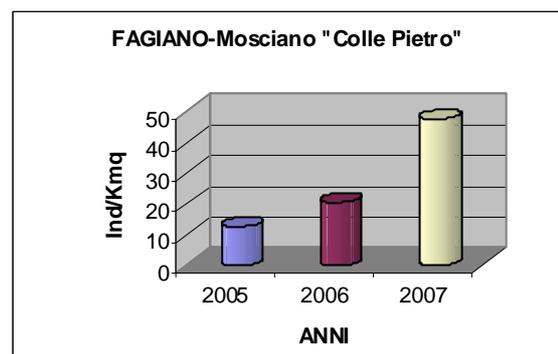
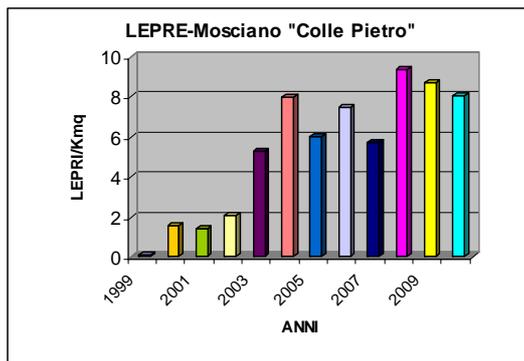
Abbondanza Relativa:

Lepre

- Gennaio 2005 : 6,00 capi/100 ettari.
- Gennaio 2006 : 7,46 capi/100 ettari.
- Gennaio 2007 : 5,74 capi/100 ettari
- Gennaio 2008 : 9,35 capi/100 ettari

Fagiano

- Estate 2005 : 12,73 capi/100 ettari.
- Estate 2006 : 20,63 capi/100 ettari.
- Estate 2007 : 47,70 capi/100 ettari.



Specie di indirizzo: fagiano, lepre comune, starna

Proposta: la conferma dell'intero istituto è d'obbligo sia per l'elevata vocazionalità dei suoi ambienti per le tre specie di indirizzo, sia per la presenza del recinto di ambientamento per fagiani e sia per l'abbondanza di fagiano e lepre dimostrato dai dati dei censimenti.

16 - Zona di Ripopolamento e Cattura “Colle Pignotto”

Comune: Colonnella,

Superficie: 423 ha

Area Gestione Omogenea : “Litorale Nord”.

Descrizione: Sito nella fascia ambientale della collina litoranea, la ZRC occupa parte del bacino imbrifero del torrente Riomoro, tra l'abitato di Colonnella e la Località Spaccio. Esso risulta compreso tra le due strade comunali collinare che da Controguerra portano a Colonnella (confine nord) e a Alba Adriatica (confine sud). L'area presenta altitudini comprese tra i 100 ed i 150 metri s.l.m..L'ambiente è quello caratteristico della collina litoranea con terreni agricoli sfruttati a cereali, foraggere e vigneti. Numerosa la presenza di laghetti collinari per usi irrigui.

Analisi: l'utilizzo intensivo delle colture agricole e la presenza di punti d'acqua costituiti da fossi e bacini irrigui, esprime una vocazionalità principalmente per il fagiano. L'abbondanza di vigne, che nel periodo invernale vengono lasciate inerbire, fornisce habitat idonei anche alla lepre.

Anche i dati raccolti nel quinquennio sui galliformi e sulla lepre, che per entrambe le specie obiettivo mostrano una discreta presenza con valori che spesso superano la soglia di riferimento del 50% la densità obiettivo (DT) del P.F.V, confermano tale analisi di vocazionalità ambientale.

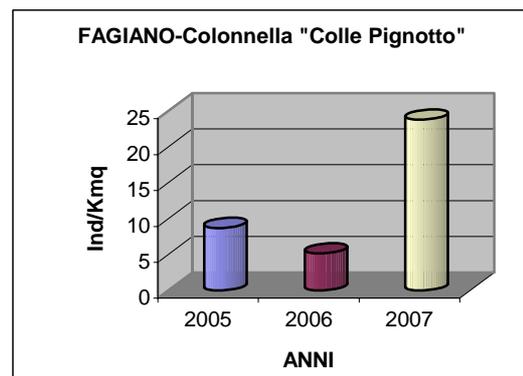
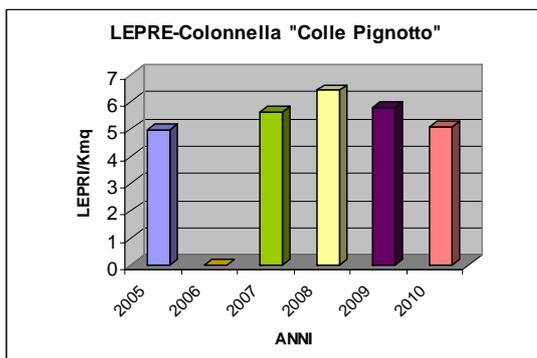
Abbondanza Relativa:

Lepre

- Gennaio 2005 : 4,95 capi/100 ettari.
- Gennaio 2006 : N.C.
- Gennaio 2007 : 5,63 capi/100 ettari
- Gennaio 2008 : 6,42 capi/100 ettari

Fagiano

- Estate 2005 : 8,70 capi/100 ettari.
- Estate 2006 : 5,17 capi/100 ettari.
- Estate 2007 : 23,08 capi/100 ettari.



Starna

- Estate 2005 : 1,16 capi/100 ettari.

Specie di indirizzo: fagiano.

Proposta: I dati sulla abbondanza relativa del fagiano e della lepre nell'ultimo quinquennio di gestione, e l'elevata vocazionalità dei suoi ambienti per le tre specie di indirizzo, rendono necessaria la scelta di conferma dell'intero istituto anche nel nuovo Piano FVP. In particolare si segnala il buon valore per il fagiano (estate 2007) ottenuto a distanza di ben tre anni dall'ultimo intervento di immissione.

17 - Zona di Ripopolamento e Cattura "Torano Nuovo"

Comune: Torano Nuovo

Superficie: 184 ha

Area Gestione Omogenea : "Litorale nord".

Descrizione: La ZRC di piccole dimensioni risulta localizzata tra il nucleo urbano di Nereto e quello di Torano nuovo. L'ambiente si presenta con scarsi valori di naturalità, rappresentati da aree incolte o di degrado, ed elevati indici di antropizzazione. Il territorio presenta altitudini comprese tra i 100 e i 200 metri s.l.m..

Strutture ambientamento : recinto di ambientamento.

Analisi: la vicinanza a due nuclei urbani di rilievo comporta un alto grado di antropizzazione che non è compatibile con le finalità istitutive e produttive della ZRC. La vocazionalità è medio-bassa solo per il fagiano.

I valori di abbondanza delle principali specie di indirizzo riscontrati nel periodo di gestione confermano la vocazionalità per la sola specie fagiano. Per la specie occorre precisare che i valori elevati sono giustificati dalla presenza del recinto di ambientamento.

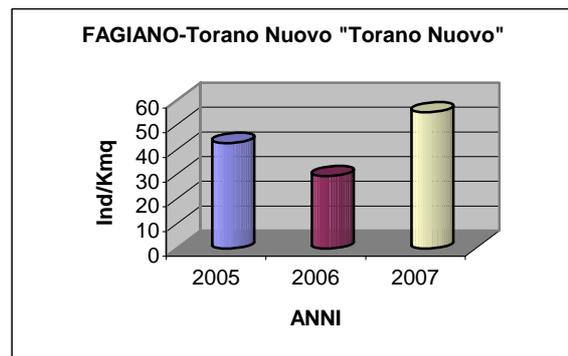
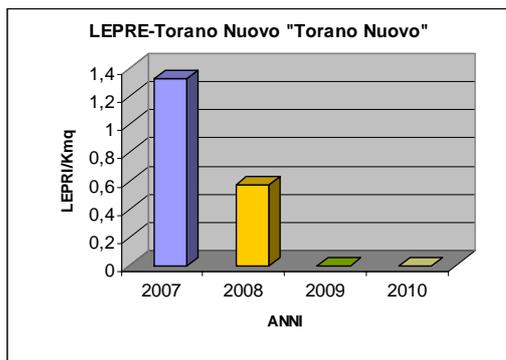
Abbondanza Relativa:

Lepre

- Gennaio 2007 : 1,33 capi/100 ettari
- Gennaio 2008 : 0,57 capi/100 ettari

Fagiano

- Estate 2005 : 42,74 capi/100 ettari.
- Estate 2006 : 29,41 capi/100 ettari.
- Estate 2007 : 55,20 capi/100 ettari.



Starna

- Estate 2006 : 1,06 capi/100 ettari.

Specie di indirizzo: fagiano

Proposta: La conferma di parte dell'istituto (156 ha) si rende necessaria per la presenza del recinto di ambientamento per fagiani. La restante parte (200 ha) viene invece riaperta alla caccia.

18 - Zona di Ripopolamento e Cattura “Fosso Grasso”:

Comune: Campli e Teramo

Superficie: 217 ha

Area Gestione Omogenea : “Campli-Teramo”.

Descrizione: L'istituto è rappresentato dall'intero bacino idrografico del Fosso Grasso che parte da Colle Castrogno di Teramo per confluire nel Torrente Fiumicino in prossimità di Villa Tofo. L'area presenta altitudini comprese tra i 200 ed i 400 metri s.l.m..

Il coefficiente di boscosità è alto nella parte occidentale dell'area, dove troviamo ampie boscaglie e calanchi inerbiti con macchia; nella restante parte l'indice di boscosità è medio (circa 50%), con prevalenza per campi agricoli a cereali e foraggiere.

Strutture ambientamento : recinto di ambientamento

Analisi: La vocazionalità è elevata per la specie di indirizzo, il fagiano. Per la lepre gli ambiti più vocati sono quelli in prossimità del confine OVEST nelle località di Colle Castrogno e Colle S.Vito. La abbondante presenza di aree chiuse

a bosco e macchia, sta creando negli ultimi due anni problemi di gestione del cinghiale.

La conferma, almeno parziale, si rende necessaria sia per la presenza del recinto di ambientamento e sia per gli indici di presenza medi della lepre e quelli molto alti del fagiano.

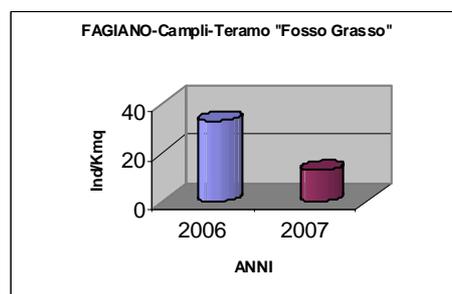
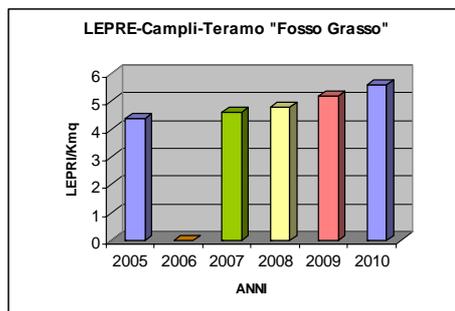
Abbondanza Relativa:

Lepre

- Gennaio 2005 : 4,4 capi/100 ettari.
- Gennaio 2006 : N.C. (camp.insuff.).
- Gennaio 2007 : 4,62 capi/100 ettari.
- Gennaio 2008 : 4,78 capi/100 ettari.

Fagiano

- Estate 2006 : 32,98 capi/100 ettari.
- Estate 2007 : 12,70 capi/100 ettari.



Specie di indirizzo: fagiano.

Proposta: la proposta del Piano prevede il rinnovo del settore EST dell'istituto (158 ha) serviti dal recinto di ambientamento del fagiano di Pagannoni, e la riapertura della restante parte (450 ha) del settore OVEST ove si riscontra maggiormente la vocazione e presenza del cinghiale.

19 - Zona di Ripopolamento e Cattura "Ripattoni":

Comune: Bellante

Superficie: 324 ha

Area Gestione Omogenea : “Campli-Teramo”.

Descrizione: Situata nel bacino idrografico del Torrente Ripattoni, l’area risulta compresa tra la strada comunale tra Bellante paese e Ripattoni e la strada comunale tra Bellante paese e Bellante Stazione, ad altitudini comprese tra i 200 ed 350 metri s.l.m..

Il coefficiente di boscosità è basso, con prevalenza di campi coltivati a cereali e oliveti. Significativa è la presenza di calanchi argillosi con vegetazione erbacea e con abbondante vegetazione ripariale e di macchia nella parte bassa.

Analisi: La vocazionalità per la specie di indirizzo (lepre) è molto buona. Il territorio è inoltre idoneo al fagiano ed alla starna. Malgrado tali indicazioni, gli attuali indici di abbondanza della lepre sono piuttosto bassi, anche se in decisa ripresa.

I dati dei censimenti alla lepre e al fagiano, mostrano bassi o medi valori di indici di abbondanza relativi (I.A.R.) delle popolazioni faunistiche di indirizzo, anche se per la lepre si mostra una certa ripresa negli ultimi anni.

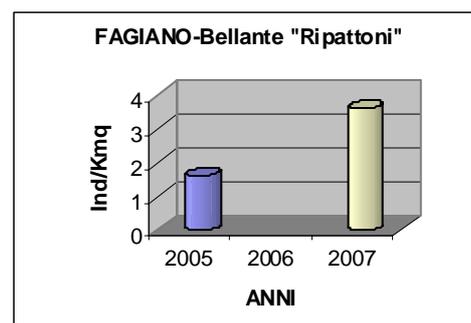
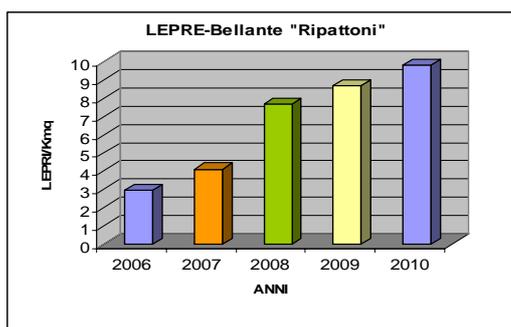
Abbondanza Relativa:

Lepre

- Gennaio 2005 : N.C. (camp.insuff.).
- Gennaio 2006 : 2,96 capi/100 ettari.
- Gennaio 2007 : 4,12 capi/100 ettari.
- Gennaio 2008 : 7,69 capi/100 ettari.

Fagiano

- Estate 2005 : 1,60 capi/100 ettari.
- Estate 2007 : 3,60 capi/100 ettari.



Specie di indirizzo: lepre comune, fagiano.

Proposta: si propone la conferma revoca dell’istituto per i buoni valori di abbondanza delle popolazioni di lepre che mostrano dinamiche positive.

1.11 ANALISI ISTITUTI FAUNISTICI DI TUTELA REVOCATI - Comprensorio Faunistico Omogeneo Salinello

20 A - Zona di Ripopolamento e Cattura “Montone”:

Comune: Mosciano Sant’Angelo

Superficie: 292 ha

Area Gestione Omogenea : “Litorale nord”.

Descrizione: L’istituto è localizzato sulla collina di Mosciano Sant’Angelo degradante a nord verso la vallata del Salinello, ed in prossimità dell’abitato di Montone. L’ambiente è tipico della collina litoranea, con suolo utilizzato per scopi agricoli, anche se il loro grado di pendenza ne ha limitato l’utilizzo intensivo a pochi siti. Ben presenti ambienti che donano al paesaggio aspetti di naturalità, quali fossati, laghetti, boschetti, incolti. Il territorio presenta altitudini comprese tra i 50 metri s.l.m. in prossimità del torrente Salinello ed i 200 metri s.l.m. in prossimità dell’abitato di Montone.

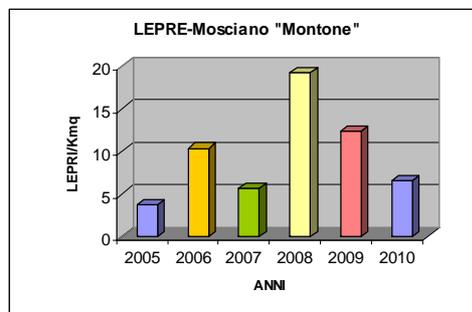
Analisi: La vocazionalità ambientale è alta per la lepre, il fagiano e la starna

Abbondanza Relativa:

Lepre

- Gennaio 2005 : 3,70 capi/100 ettari
- Gennaio 2006 : 10,37 capi/100 ettari
- Gennaio 2007 : 5,64 capi/100 ettari
- Gennaio 2008 : 19,24 capi/100 ettari

Specie di indirizzo: fagiano, lepre.



Proposta: Nel Piano si propone la revoca dell'Istituto per i bassissimi valori di presenza del fagiano e per i bassi indici di presenza per la lepre ottenuti negli ultimi due anni (2009 e 2010), dati in controtendenza rispetto a quelli precedenti nella stessa area.

21 A - Zona di Ripopolamento e Cattura "Poggio Morello":

Comune: Sant'Omero

Superficie: 460 ha

Area Gestione Omogenea : "Litorale Nord".

Descrizione: L'istituto risulta compreso tra l'abitato di Poggio Morello e il Toorrente Salinello, il quale costituisce il confine Nord dell'istituto stesso. L'ambiente è costituito prevalentemente da colture agricole, anche intensive, da limitati ambienti naturali presso i fossi e da numerose case sparse.

Il territorio presenta altitudini comprese tra i 60 e i 200 metri s.l.m..

Analisi: L'ambiente si presenta con un grado di antropizzazione ed un conseguente sviluppo della rete viaria piuttosto elevati, tali da costituire forte limite alle finalità istitutive della ZRC. La vocazionalità è media solo per il fagiano. I valori di abbondanza delle principali specie di indirizzo riscontrati nel periodo di gestione sono deludenti, e sempre inferiori al 50% della previsione del P.F.V. Provinciale.

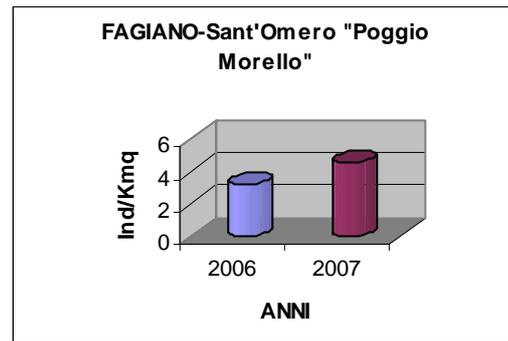
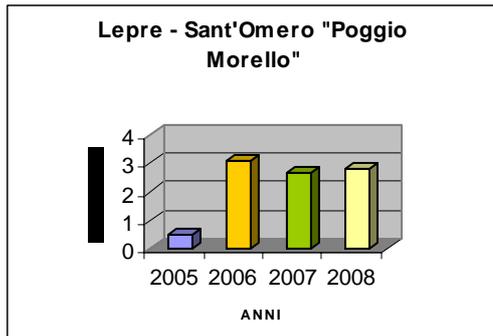
Abbondanza Relativa:

Lepre

- Gennaio 2005 : $0,0 < x < 1,0$ capi/100 ettari.
- Gennaio 2006 : 3,05 capi/100 ettari.
- Gennaio 2007 : 2,66 capi/100 ettari
- Gennaio 2008 : 2,82 capi/100 ettari

Fagiano

- Estate 2006 : 3,26 capi/100 ettari.
- Estate 2007 : 4,60 capi/100 ettari.



Specie di indirizzo: fagiano

Proposta: si propone la revoca dell'istituto considerati sia la scarsa vocazionalità dell'ambiente e sia i bassi indici di abbondanza riscontrati per galliformi e lepre.

22 B - Zona di Ripopolamento e Cattura "Caselle":

Comune: Torricella Sicura

Superficie: 591 ha

Area Gestione Omogenea : "Pre Parco Monti Gemelli".

Descrizione: La ZRC risulta compresa tra i piccoli nuclei di Villa Ripa, Borgonuovo, Varano e Valle S.Giovanni, a ridosso del medio corso del Fiume Tordino che ne costituisce il confine sud. Il paesaggio è quello dell'alta collina pedemontana, con indice di boscosità medio (circa 50%) e colture agricole non intensive. La collina prospiciente il Fiume Tordino si presenta infatti coltivata in maniera tradizionale con piccoli e numerosi appezzamenti oltre che ricca di numerosi prati stabili e di querceti gestiti a ceduo.

L'asta fluviale, con la sua rigogliosa vegetazione, costituisce circa il 10% dell'intera superficie dell'area.

Il territorio presenta altitudini comprese tra i 300 metri s.l.m. di Villa Butteri ed i 600 metri s.l.m. di Borgonovo.

Analisi: La vocazionalità espressa risulta qui media sia per la starna e sia per la lepre. Malgrado i valori di vocazionalità, i valori di abbondanza (IKA) delle principali specie di indirizzo, riscontrati nel periodo di gestione, sono deludenti.

Altra specie che incontra valori di vocazionalità medi è il cinghiale che da alcuni anni crea problemi di presenza nell'area.

Abbondanza Relativa:

Lepre

Gennaio 2007 : 5,71 capi/100 ettari

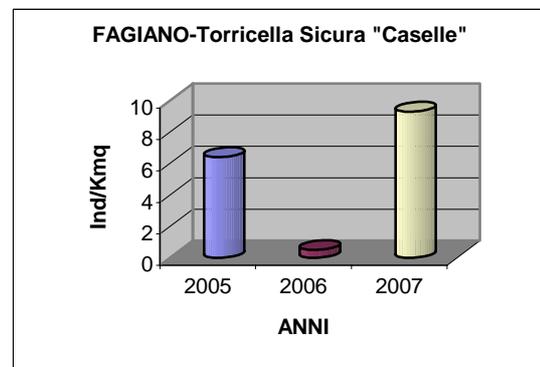
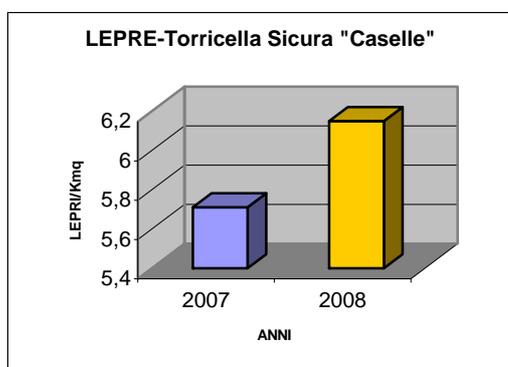
Gennaio 2008 : 6,15 capi/100 ettari

Fagiano

Estate 2005 : 6,41 capi/100 ettari.

Estate 2006 : $0,0 < x < 1,0$ capi/100 ettari

Estate 2007 : 9,30 capi/100 ettari.



Specie di indirizzo: lepre comune

Proposta: si propone la revoca totale dell'istituto per due ordini di motivi: i bassi indici di abbondanza riscontrati per galliformi e lepre e la presenza crescente del cinghiale per il quale si è reso necessario per due anni consecutivi un piano di contenimento selettivo.

23 B - Zona di Ripopolamento e Cattura "Rapino-Spiano":

Comune: Teramo

Superficie: 1.260 ha

Area Gestione Omogenea : "Teramo Sud".

Descrizione: ubicata a pochi chilometri dal capoluogo teramano, la ZRC che presenta altitudini comprese tra 250 e 500 metri s.l.m., si compone di tre zone ben distinte appartenenti ciascuna a tre differenti bacini. La prima zona ubicata tra

Villa Romita e Villa Stanchieri, risulta costituita da un paesaggio collinare dominato dall'agricoltura inframezzato da calanchi e fossati originari del Fosso S. Antonio. La seconda tra Villa Romita e Rapino, presenta ambienti naturali boscosi e cespugliati con un indice di boscosità piuttosto elevato (circa 60%). La terza compresa tra Rapino e Spiano, è quasi completamente interessata dalla vegetazione spontanea arborea e arbustiva del Fosso di Spiano, con numerose formazioni calanchive, con limitate superfici investite ad una agricoltura marginale.

Analisi: Dalla descrizione ambientale dell'area ed in particolare dagli elevati valori di indice di boscosità riscontrabili nella 2° e 3° zona, si evince che le vocazionalità per le specie di prioritario indirizzo faunistico del Piano, lepre, fagiano e starna, sono ridotte rispetto a quella del cinghiale. Questa specie, insediatasi qui da circa tre anni, crea danni crescenti alle colture agricole in tutta l'area e nei territori circostanti, tali da rendere necessario un Piano di contenimento selettivo da due anni.

I dati dei censimenti faunistici condotti negli ultimi anni hanno fatto rilevare, soprattutto per la lepre, dati di abbondanza piuttosto deludenti, attribuibili sia alla scarsa vocazionalità di buona parte dell'istituto sia anche alla presenza del cinghiale.

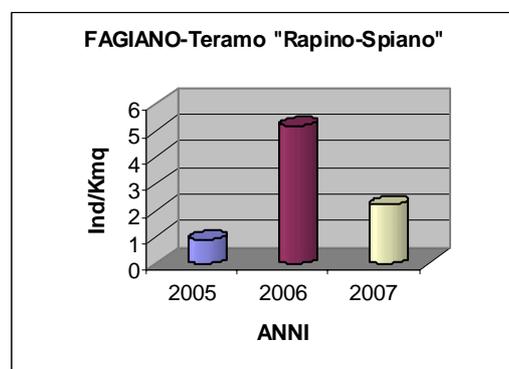
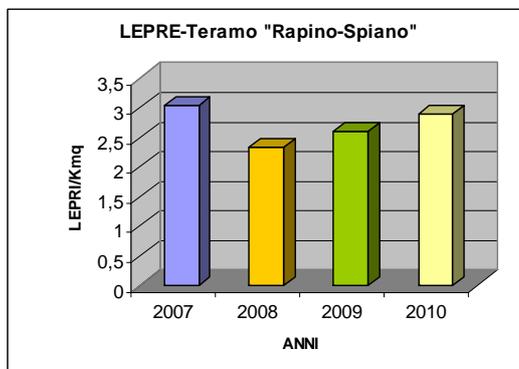
Abbondanza Relativa:

Lepre

- Gennaio 2007 : 3,03 capi/100 ettari
- Gennaio 2008 : 2,34 capi/100 ettari

Fagiano

- Estate 2005 : 0,89 capi/100 ettari.
- Estate 2006 : 5,17 capi/100 ettari.
- Estate 2007 : 2,20 capi/100 ettari.



Specie di indirizzo: lepre, fagiano, starna

Proposta: si propone nel Piano la revoca totale dell'istituto per due ordini di motivi: i bassi indici di abbondanza riscontrati per galliformi e lepre e la presenza sempre maggiore del cinghiale per il quale si è reso necessario per due anni consecutivi un piano di contenimento selettivo.

24 B - Zona di Ripopolamento e Cattura “Fosso Rio”:

Comune: Civitella del Tronto

Superficie: 725 ha

Area Gestione Omogenea : “Campi-Teramo”.

Descrizione: L'istituto si estende in direzione nord-est dalla cittadella di Civitella, fino ad arrivare all'abitato di Villa Passo sulla SS. 81. Esso è compreso tra le due strade comunali che da Civitella partono per le direzioni di Garrufo (confine sud e est) e di Villa Passo (confine nord e ovest). L'area corrisponde al bacino del Fosso Rio, dalla sorgente in prossimità di Civitella fino alla confluenza con il Torrente Salinello che rappresenta parte del suo confine nord-est. L'ambiente è piuttosto vario. Nella parte sud esso è costituito dalla collina con indice di boscosità medio basso ed altitudini comprese tra i 300 ed i 450 metri s.l.m.. Nella parte nord, invece, il territorio diviene sempre più depresso, pianeggiante, coltivato anche intensivamente e degradante fino ai 200 metri s.l.m..

Analisi: Se si esclude la parte compresa tra Borrello e S.Andrea, costituita da ambienti con caratteri di naturalità piuttosto diffusi, il resto dell'istituto risulta fortemente antropizzato e intensivamente sfruttato per le produzioni agricole orticole.

L'istituto presenta bassi valori di vocazionalità per le principali specie di indirizzo: lepre e fagiano.

Anche i dati raccolti nel quinquennio sui galliformi e sulla lepre, confermano tale analisi di vocazionalità ambientale.

Abbondanza Relativa:

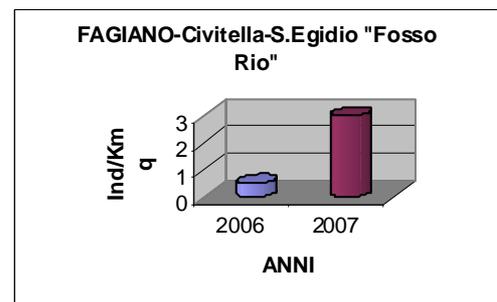
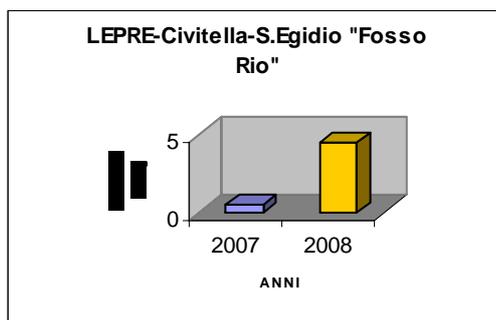
Lepre

- Gennaio 2006 N.C. (camp.insuff.).

- Gennaio 2007 : 0,50 capi/100 ettari.
- Gennaio 2008 : 4,46 capi/100 ettari.

Fagiano

- Estate 2006 : $0,0 < x < 1,0$ capi/100 ettari;
- Estate 2007 : 3,0 capi/100 ettari.



Specie di indirizzo: lepre comune, fagiano.

Proposta: considerati i bassi valori di vocazionalità ambientale per le specie di indirizzo, i bassi valori di abbondanza delle specie di indirizzo e qualche problema legato ad una presenza del cinghiale, la proposta del Piano prevede la revoca totale dell'Istituto.

1.12 STITUTI FAUNISTICI DI TUTELA PROPOSTI (Art. 15, L.R. 10/2004) - nel Comprensorio Faunistico Omogeneo VOMANO

Considerato che uno degli obiettivi del presente Piano F.V.P. è quello di lasciare invariata, per quanto possibile, la superficie sottoposta a tutela per gli istituti faunistici provinciali, viene esposto il bilancio tra le superfici degli istituti proposti e quelli revocati dal nuovo Piano. Occorre considerare nel caso dell'ATC Vomano che con la istituzione della Riserva Naturale del Borsacchio, il territorio cacciabile si è ridotto ulteriormente di circa ha 1.188.

9.12 ANALISI ISTITUTI FAUNISTICI DI TUTELA PROPOSTI - nel Comprensorio Faunistico Omogeneo “Vomano”

1 - Oasi di Protezione “Foce del Fiume Vomano”

Comune: Pineto, Roseto Degli Abruzzi.

Superficie: 33 ha

Area Gestione Omogenea : “Litorale Nord”.

Descrizione: Istituita con il Piano Faunistico Venatorio Regionale 1996/2000 (Del.C.R.n°36/36 del 27/09/1996), l’Oasi comprende il piccolo delta del Fiume Vomano, compreso tra la ss. 16 ed il Mare.

L’ambiente è quello tipico delle aree di foce con ridotta velocità dell’acqua, abbondante vegetazione palustre e ripariale e diversi isolotti di fango causati dalla costante sedimentazione dei materiali sospesi in acqua, che a loro volta hanno accresciuto le potenzialità della stessa vegetazione. Il cadente pressochè nullo dell’ultimo chilometro di Fiume rende il tratto una morta, larga anche 80 metri nel punto più largo, con profondità variabili fino a 3 metri circa. Lungo tutto il tratto sono presenti isolotti fangosi sui quali edificano essenze erbacee igrofile che, irrimediabilmente ad ogni ondata di piena, rimangono sommerse. Anche i tronchi ed i rami portati dalle ondate più importanti che si arenano sugli isolotti, contribuiscono a rendere paesaggisticamente e faunisticamente più interessante il sito.

In sostanza ne risulta un ambiente di buona valenza naturalistica che, seppure in assenza di particolarità floristiche o faunistiche emergenti, ed in presenza di qualità deteriori delle acque, costituisce comunque un habitat ad elevata biodiversità.

Riguardo alla vegetazione, oltre ad evidenziare una florida massa vegetale erbacea ed arbustiva nel tratto iniziale a valle della SS. 16, edificata soprattutto su sponda ed isolotti di fango, si evidenzia in sponda destra un bosco ripariale a salice di buona struttura ed età. Tutta la vegetazione spondale si rileva pressochè intatta e poco distante dalla vegetazione potenziale del sito.

Analisi: La presenza degli isolotti rende il corso fluviale più interessante anche sotto l’aspetto dell’offerta avifaunistica, sia per la sinuosità imposta al corso dell’acqua e sia per la profondità dell’acqua che ne risulta variabilissima. Dal punto di vista ambientale la zona di foce costituisce uno degli ultimi lembi di ambiente fluviale del Vomano faunisticamente idoneo a molte specie animali.

Tra le frequenze avifaunistiche più presenti si possono annoverare *Trampolieri, Aldeidi e Scolopacidi*.

Proposta: L'Oasi, istituita nel 1996 con l'approvazione del PFVP 1996/2000, viene confermata soprattutto sia per l'habitat caratteristico di foce che presenta e sia per l'importanza conservazionistica generale delle aree di foce zone umide in genere, sancite anche dalla "Convenzione di Ramsar" (1971), e dalla "Dichiarazione di Grado sulle zone umide mediterranee" (1992).

2 - Oasi di Protezione "Villa Vomano"

Comune: Penna S.Andrea, Teramo

Superficie: 16 ha

Area Gestione Omogenea : "Litorale Nord".

Descrizione: Istituita con il precedente Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2001/2008, da una proposta della LIPU, l'Oasi è costituita dal bacino artificiale, ed ambienti limitrofi, originato dallo sbarramento sul Fiume Vomano. Vicinissima agli abitati di Villa Vomano e Val Vomano, essa ha una superficie di circa 30 ha, di cui circa 18 di superficie acquatica e la restante di terraferma. La Provincia di Teramo ha seguito l'iter per l'istituzione dell'Oasi di protezione, ottenendo in data 7/2/2001 (prot.n°6954/T-B94) il necessario parere dell'I.N.F.S. per l'istituzione delle Oasi.

Interessante l'ambiente che a circa dieci anni dalla realizzazione dello sbarramento artificiale si è costituito, rappresentato da canneti, sponde fangose, isolotti di vegetazione, rami parzialmente sommersi, boschi riparali, ecc..

Analisi: Numerose le specie avifaunistiche presenti, appartenenti ad *Anseriformi*, sia di superficie che di profondità (si cita anche la presenza occasionale della Moretta tabaccata), *Caradriformi*, *Scolopacidi*, ecc., ma la presenza che senza dubbio ha maggior valore dal punto di vista conservazionistico è senza dubbio quella degli *Ardeidi*. La rilevanza avifaunistica dell'Oasi è legata infatti alla nidificazione della colonia di Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), insediatasi a partire dall'anno 2001.

Il lago, inoltre, offre sosta diurna e rifugio a numerose anatre e trampolieri costituendo così un interessante serbatoio per la fauna cacciabile che frequenta, a monte e a valle dell'invaso artificiale, il fiume Vomano.

La proposta, inoltre, non sottrae di fatto alcun territorio cacciabile dato che l'area designata è già attualmente esclusa dall'attività venatoria in quanto compresa tra l'abitato di Villa Vomano, la diga del Bacino, ed è circondata da una recinzione

perimetrale eretta dal gestore del bacino stesso (Consorzio di Bonifico “Vomano-Tordino”).

Proposta: L’Oasi, istituita nel 2001 su proposta della sede locale della LIPU, viene qui confermata sia per la rilevanza di talune delle presenze avifaunistiche (*Nycticorax nycticorax*), ma anche per l’interesse ambientale generale dell’invaso che costituisce una zona umida la cui tutela viene ribadita sia dalla “*Convenzione di Ramsar*” (1971), e sia dalla “*Dichiarazione di Grado sulle zone umide mediterranee*” (1992).

3 - Zona di Ripopolamento e Cattura “Castelbasso”

Comune: Atri

Superficie: ha 245

Area Gestione Omogenea : “Campli-Teramo”.

Descrizione: la ZRC localizzabile nella collina interna del Comune di Castellalto, si estende sulla collina che dall’abitato di Castelnuovo Vomano volge lo sguardo in direzione del Capoluogo comprendendo i territori del bacino del Fosso Magliano e inclusi tra la S.P. 25 e la S.P. 25Bis. Il paesaggio è tipicamente quello della collina interna, costituito da grossi sistemi collinari con versanti rotti bruscamente da formazioni calanchive di dimensioni anche rilevanti.

Analisi: L’habitat offerto che ne risulta è piuttosto vario, visto che oltre alle coltivazioni agrarie erbacee sono qui ben presenti gli ambienti con vegetazione spontanea, nei tre stati fondamentali di sviluppo spontaneo (erbacea, arbustiva ed arborea).

Piuttosto buoni i valori di vocazionalità ambientali per la lepre ed il fagiano. Mancano dati oggettivi di riferimento considerato che si tratta di una riserva di nuova istituzione.

Specie di indirizzo: lepre comune, fagiano.

Proposta: la proposta di modifica al Piano presentata da alcuni cacciatori con specifica petizione prevede l’istituzione ex – novo dell’istituto che dal punto di vista della localizzazione strategica degli istituti di tutela comporta il superamento del vuoto territoriale creato dalla revoca della ZRC Colle Penna.

4 - Zona di Ripopolamento e Cattura “Casoli”

Comune: Atri

Superficie: ha 257

Area Gestione Omogenea : “Litorale Nord”.

Descrizione: il nuovo istituto occupa i due versanti, il primo esposto a nord che degrada verso il Fiume Vomano, l'altro esposto a sud che degrada verso il Fosso di Casoli, rispetto alla collina su cui è ubicato l'abitato di Casoli. Il paesaggio è tipico della collina litoranea ampiamente coltivata con scampoli di vegetazione naturale edificata su calanchi e fossati presenti.

Analisi: l'ambiente, piuttosto omogeneo, offre buoni valori di vocazionalità per la lepre e la starna; mancano comunque dati i riferimento sulla presenza faunistica, considerato che si tratta di una riserva di nuova istituzione. Un limite alla vocazionalità faunistica generale del territorio è dato dall'importante rete viaria costituita sia dalla strada provinciale per Casoli (S.P. 27) e sia dalla strada per Scerne (S.P. 27b), con il relativo tessuto di urbanizzazione esistente.

Specie di indirizzo:lepre comune, starna

Proposta: la proposta al Piano F.V.P. 2008/2012 prevede l'istituzione ex – novo dell'istituto. Interessante anche in questo caso il sistema di aree di tutela che si viene a creare con le restanti ZRC presenti.

5 - Zona di Ripopolamento e Cattura “Colle Sciarra”

Comune: Atri

Superficie: ha 595

Area Gestione Omogenea : “Val Fino”.

Descrizione: la ZRC localizzabile nella collina litoranea del Comune di Atri, si estende sulla collina che dall'abitato degrada verso il mare Adriatico, e comprende i territori inclusi tra il Fosso Cerrano ed il Fosso Beilla. Il paesaggio è quello della collina Ariana, costituito da grossi sistemi collinari con versanti rotti bruscamente da formazioni calanchive di dimensioni anche rilevanti.

Analisi: L'habitat offerto che ne risulta è piuttosto vario, visto che oltre alle coltivazioni agrarie erbacee sono qui ben presenti gli ambienti con vegetazione spontanea, nei tre stati fondamentali di sviluppo spontaneo (erbacea, arbustiva ed arborea). Elevati i valori di vocazionalità ambientali per la lepre e la starna. Mancano dati oggettivi di riferimento considerato che si tratta di una riserva di nuova istituzione.

Specie di indirizzo:lepre comune, starna

Proposta: la proposta al Piano F.V.P. prevede l'istituzione ex – novo dell'istituto che dal punto di vista della localizzazione strategica degli istituti di tutela comporta il superamento del vuoto territoriale creato dalla revoca della ZRC Piantara, creando un sistema ritenuto virtuoso con le restanti ZRC “Fosso del Gallo”, “Colle Pigno”, “S. Giacomo”.

6 - Zona di Ripopolamento e Cattura “Villa Bozza”

Comune: Castilenti

Superficie: ha 393

Area Gestione Omogenea : “Val Fino”.

Descrizione: il nuovo istituto presenta un territorio di notevole valore paesaggistico, oltre che faunistico, costituito dalla collina interna della Val Fino tra i comuni di Montefino, Castilenti e Castiglione Messer Raimondo. La ZRC occupa quasi interamente il bacino idrografico del Fosso Cardato che scorre in direzione sud per confluire nel Fiume Fino tra gli abitati di Montefino e Castilenti. Il paesaggio è tipico della collina interna della Val Fino con agricoltura marginale e ambienti con naturalità diffusa.

Analisi: buoni i valori di vocazionalità per la lepore e la starna. Mancano dati oggettivi di riferimento considerato che si tratta di una riserva di nuova istituzione.

Specie di indirizzo: lepore comune, starna

Proposta: la proposta al Piano F.V.P. 2008/2012 prevede l'istituzione ex – novo dell'istituto esteso complessivamente 393 ha.

7 - Zona di Ripopolamento e Cattura “Perdono”

Comune: Canzano

Superficie: ha 220

Area Gestione Omogenea : “Campli-Teramo”.

Descrizione: il nuovo istituto presenta un territorio di buon valore faunistico, costituito dalla collina interna compresa tra l'abitato di Canzano e la Strada SS 150 per Roseto degli Abruzzi e tra i due Fossi, quelli di S.Stefano e quello delle Noci. La ZRC presenta un paesaggio dominato dalla agricoltura con carattere di marginalità, con prevalenza di foraggere e oliveti, ed una vegetazione spontanea presente soprattutto in prossimità dell'abitato di Canzano.

Analisi: buona la vocazionalità espressa per la lepore che, pur mancando dati oggettivi di riferimento, è specie sempre presente nei territori in oggetto.

Specie di indirizzo: lepre comune

Proposta: la proposta al Piano F.V.P. prevede l'istituzione ex – novo dell'istituto esteso complessivamente 518 ha.

8 - Zona di Ripopolamento e Cattura “Monte Giove”

Comune: Cermignano

Superficie: ha 368

Area Gestione Omogenea : “Teramo Sud”.

Descrizione: l'istituto sorge sull'ampio versante esposto a nord della collina di Monte Giove, che degrada fino al Torrente Piomba, in prossimità dell'abitato di Cermignano. L'escursione altitudinale è piuttosto accentuata visto che dai 750 metri del Monte Giove si scende nel settore più a nord fino ai 400 metri di altitudine in prossimità del Torrente Piomba. I territori compresi nell'istituto sono quelli di Cermignano e Poggio delle Rose. Il paesaggio è costituito da coltivazioni agrarie di tipo marginale con un buon indice di frammentazione delle varie colture ed un medio indice di boscosità (40 %).

Analisi: buona la vocazionalità espressa per la starna e per la lepre. Il valore medio di boscosità (40%) deve essere valutato ai fini del controllo delle specie emergenti, in particolare del cinghiale.

Specie di indirizzo: lepre comune, starna

Proposta: si prevede l'istituzione ex-novo della ZRC, che con la limitrofa ZRC di Scorrano crea un corridoio faunistico interessante.

9 - Zona di Ripopolamento e Cattura “Piano del Moro”

Comune: Bisenti

Superficie: ha 350

Area Gestione Omogenea : “Val Fino”.

Descrizione: la nuova ZRC viene istituita a fianco a quella di Bisenti appena revocata (Acquadosso) in un territorio che fino al 2001 ospitava una produttiva ZRC. L'area scelta occupa il pianoro di Piano del Moro sito a 380 metri s.l.m. e il versante orientale che degrada verso il Fiume Fino. Il paesaggio dominante è quello della collina interna e/o pedemontana con buona presenza di colture agricole marginali

con un buon indice di frammentazione e ridotta estensione delle colture arboree o macchia.

Analisi: buona la vocazionalità espressa per la starna e per la lepre. Il basso valore di boscosità (25%) deve essere valutato ai fini del controllo delle specie emergenti, in particolare del cinghiale.

Specie di indirizzo: lepre comune, starna

Proposta: si prevede l'istituzione ex-novo della ZRC, che con la limitrofa AC di Castiglione M.R. e l'area di tutela da istituire (Area Tutela Temporanea) di Arsita crea un corridoio faunistico interessante.

10 - Zona di Ripopolamento e Cattura “Colle Morino”

Comune: Pineto

Superficie: ha 171

Area Gestione Omogenea : “Litorale Sud”.

Descrizione: la ZRC sorge a pochi km dal litorale Adriatico nel Comune di Pineto, sul versante nord del Colle Morino, tra la località Torre S.Rocco ed il mare. L'uso del suolo è quasi totalmente investito a coltivazioni agrarie con un certo grado di marginalità ed un ridotto indice di antropizzazione.

Analisi: buoni valori di vocazionalità ambientali per la lepre e per il fagiano.

Specie di indirizzo: lepre comune, fagiano

Proposta: si prevede l'istituzione ex-novo della ZRC, che con le limitrofe ZRC di Atri Colle Sciarra e Pineto Colle Pigno crea un corridoio faunistico interessante.

11 - Zona di Ripopolamento e Cattura “Fosso Saggio”

Comune: Notaresco

Superficie: ha 859

Area Gestione Omogenea : “Teramo - Campli” e “Litorale Nord”.

Descrizione: la ZRC è ubicata su due versanti del Colle Pelato su cui sorge l'abitato Vallevignale. Essa occupa sia il bacino del Fosso Saggio, che scorre in direzione sud per confluire nel Fiume Vomano, e sia il bacino del Fosso di Cordesco (ampliamento) che scorre in direzione opposta per confluire nel Fiume Tordino. Entrambi i versanti presentano un paesaggio tipico dell'entroterra del

teramano, con sistemi collinari coltivati alternati a fossi e canali che donano aspetti di naturalità al paesaggio.

Analisi: buoni i valori di vocazionalità ambientali per la lepre e la starna. Le annuali operazioni di censimento sulla lepre mostrano i dati di abbondanza relativa come i più alti della provincia. Anche per il fagiano i dati sono molto alti, giustificati soprattutto dalla presenza del recinto di ambientamento per galliformi.

Abbondanza Relativa:

Lepre

Gennaio 2005 : 10,81 capi/100 ettari.

Gennaio 2006 : 10,83 capi/100 ettari.

Gennaio 2007 : 15,20 capi/100 ettari.

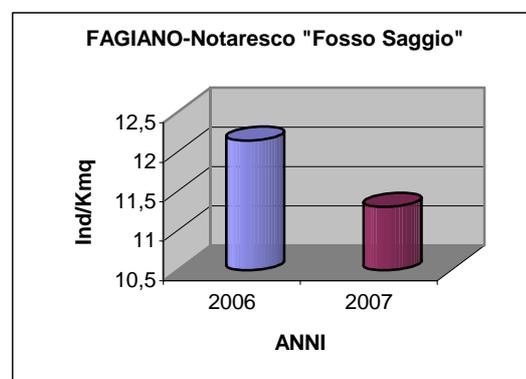
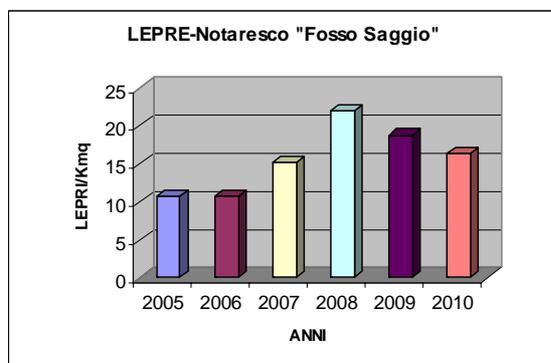
Gennaio 2008 : 21,94 capi/100 ettari.

Fagiano

Estate 2005 : N.C.

Estate 2006 : 12,14 capi/100 ettari

Estate 2007 : 11,30 capi/100 ettari



Specie di indirizzo: lepre comune, starna

Proposta: L'elevata efficienza faunistica dell'Istituto, mostrata nei cinque anni di gestione, induce a proporre per il futuro quinquennio la conferma di buona parte dell'attuale istituto, la riapertura di circa 254 ha e l'ampliamento per un superficie di circa 464 ettari nel territorio del Fosso di Cordesco. La modifica permette di aumentare la vocazionalità per la lepre, attraverso l'eliminazione del territorio

calanchivo di *Capracchia* e l'ampliamento in aree aperte. Viene migliorato anche l'aspetto di tutela in quanto il territorio incluso nell'istituto rappresenta un sito di espansione frequente per le popolazioni di lepre. La conferma della restante parte, motivata dalle elevate consistenze di lepre e fagiano, permetterà nel quinquennio prossimo l'attuazione di una programmazione di più ampio respiro per la lepre, che preveda le catture dei capi in esubero.

12 - Zona di Ripopolamento e Cattura “Colle Pigno”

Comune: Pineto

Superficie: ha 195

Area Gestione Omogenea : “Litorale Sud”.

Descrizione: la ZRC sorge a pochi km dal litorale Adriatico ne Comune di Pineto, sul versante nord del Colle Pigno, a metà strada tra Pineto e Mutignano. L'uso del suolo è quasi totalmente investito a coltivazioni agrarie che comunque conservano un certo grado di marginalità dovuta principalmente alle pendenze pronunciate dei fondi presenti. Malgrado la sua localizzazione in collina litoranea, e la vicinanza con il litorale di Pineto il paesaggio conserva un basso indice di antropizzazione con scarsa rete viaria e poche case sparse.

Analisi: buoni valori di vocazionalità ambientali per la lepre e per il fagiano. I valori di abbondanza per la lepre, utilizzati per valutare l'efficienza faunistica dell'Istituto nei cinque anni di gestione, sono tra i più alti della provincia.

Abbondanza Relativa:

Lepre

Gennaio 2005 : 2,47 capi/100 ettari

Gennaio 2006 : 3,33 capi/100 ettari

Gennaio 2007 : 6,66 capi/100 ettari

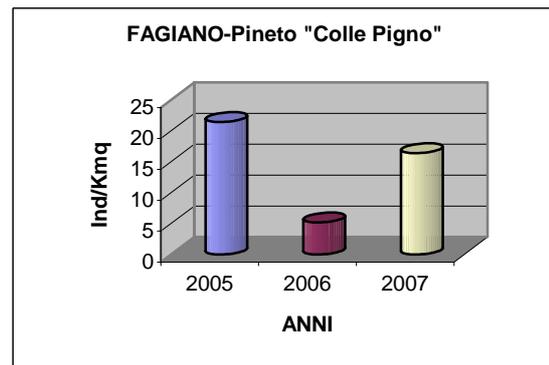
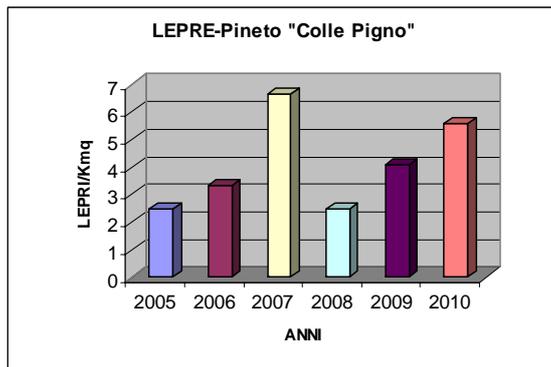
Gennaio 2008 : 10,56 capi/100 ettari

Fagiano

Estate 2005 : 21,42 capi/100 ettari

Estate 2006 : 5,17 capi/100 ettari

Estate 2007 : 16,40 capi/100 ettari



Specie di indirizzo: lepre comune, fagiano

Proposta: la proposta di revisione al Piano F.V.P. prevede la revoca della parte dell'Istituto (ha 335) situata a Nord della SP 28 per Pineto. Le motivazioni di tale parziale revoca risiedono sia nell'elevata urbanizzazione dell'area per la presenza dell'abitato di S.Maria, sia nell'elevato grado di antropizzazione e rete viaria presente e sia nei bassi valori di abbondanza della selvaggina di indirizzo riscontrata nei censimenti annuali. La restante parte dell'istituto (ha 250) che viene confermata, invece, oltre ad avere ubicato il recinto di ambientamento per fagiani, ha fatto rilevare buoni indici di abbondanza per entrambe le specie di indirizzo dell'istituto.

13 - Zona di Ripopolamento e Cattura "Montegualtieri"

Comune: Cermignano

Superficie: 391 ha

Area Gestione Omogenea : "Teramo Sud".

Descrizione: la ZRC risulta compresa tra gli abitati di Cermignano, Scorrano e Montegualtieri ed è costituita dal bacino del Fosso delle Grotte, che prende origine in prossimità della SS. 81, nel tratto tra Cermignano e Cellino Attanasio, per confluire dopo breve tratto nel Fiume Vomano. I confini sono costituiti a nord dalla strada che collega Cermignano a Montegualtieri, a sud la ss. 80 e a Est la strada per Petriola.

La ZRC si trova nella fascia ambientale della collina interna e appartiene all'AGO "Teramo Sud".

Il territorio presenta un indice di boscosità piuttosto elevato, superiore al 60 % del totale, e piccoli scampoli di terreni agricoli coltivati in maniera molto marginale.

Analisi: la presenza di vegetazione spontanea molto sviluppata costituisce senz'altro un limite alla gestione dell'area, soprattutto per quanto attiene al

controllo delle specie emergenti che si avvantaggiano di tale ambienti quali cinghiali, volpi, corvidi, ecc..

Bassi i valori di vocazionalità per tutte le specie di indirizzo. Media quella per il fagiano.

I valori di presenza delle specie confermano tali vocazionalità, ad esclusione del fagiano, che qui viene gestito attraverso il rilascio continuo di un ingente numero di capi attraverso i recinti di ambientamento.

Bassissimi i valori di abbondanza per la lepre, con minimi segni di ripresa negli ultimi anni, elevati invece i valori per il fagiano.

Abbondanza Relativa:

Lepre

Gennaio 2005 : 0,88 capi/100 ettari

Gennaio 2006 : 2,22 capi/100 ettari

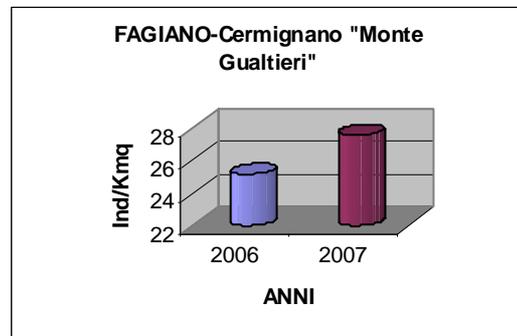
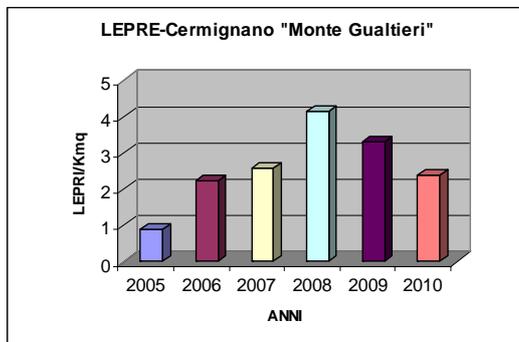
Gennaio 2007 : 2,56 capi/100 ettari

Gennaio 2008 : 4,15 capi/100 ettari

Fagiano

Estate 2006 : 25,18 capi/100 ettari

Estate 2007 : 27,60 capi/100 ettari



Specie di indirizzo: fagiano.

Proposta: la proposta di aggiornamento al Piano F.V.P. prevede la modifica dell'originario istituto "Montegualtieri" esteso ha 1.054; essa prevede, come scelta obbligata dall'esistenza del recinto di ambientamento, la conferma di parte dell'istituto (ha 391) sopra descritta e la revoca della restante parte (ha 673).

14 - Zona di Ripopolamento e Cattura “Fosso Pagliare”

Comune: Morro D’Oro

Superficie: ha 409

Area Gestione Omogenea : “Val Fino”.

Descrizione: la ZRC è ubicata nel bacino del Fosso Cavaliere, nel breve tratto prima di confluire nel Fosso Pagliare, ed è compresa tra questo e il tratto dell’Autostrada della A-14. La Zona appartiene all’Area a Gestione Omogenea denominata “Litorale Nord”. Appartenente alla fascia ambientale della collina litoranea, i territori presentano una altitudine compresa tra i 60 ed i 180 metri s.l.m.. La caratteristica di insistere sull’alto bacino del Fosso Pagliare, rende la zona dotata di una certa naturalità e, malgrado la sua localizzazione in collina litoranea e la vicinanza con importanti arterie viarie, un ambito con scarso grado di antropizzazione.

Analisi: buoni valori di vocazionalità ambientali per la lepre e la starna. I valori di abbondanza per la lepre, utilizzati per valutare l’efficienza faunistica dell’Istituto nei cinque anni di gestione, sono tra i più alti della provincia.

Abbondanza Relativa:

Lepre

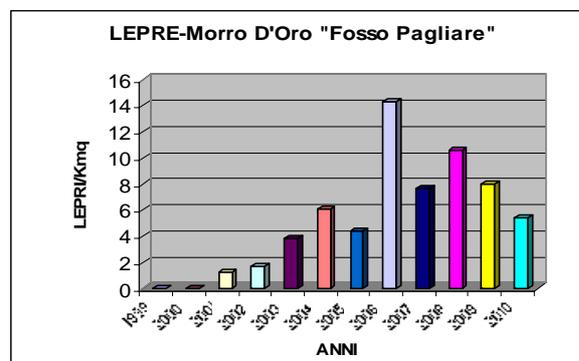
Gennaio 2005 : 4,44 capi/100 ettari

Gennaio 2006 : 14,34 capi/100 ettari

Gennaio 2007 : 7,61 capi/100 ettari

Gennaio 2008 : 10,56 capi/100 ettari

Specie di indirizzo:lepre comune, starna



Proposta: la proposta al Piano F.V.P. prevede la revoca di una piccola parte dell'istituto (143 ha), che nel quinquennio ha mostrato bassi indici di presenza per la lepre, e la conferma della restante quota (274 ha), con maggiore vocazione ed in cui è ubicato il recinto di ambientamento dei fagiani.

15 - Zona di Ripopolamento e Cattura “Fosso del Gallo”

Comune: Atri

Superficie: ha 1.055

Area Gestione Omogenea : “Litorale Nord”.

Descrizione: la ZRC è costituita da due distinte zone; la prima è quella compresa tra Atri e la località Tre Ciminiere, ubicata sul bacino del Fosso del Gallo, costituita da grandi formazioni calanchive con vegetazione erbacea ed arbustiva spontanea; la seconda è quella ubicata sul versante sud del Colle S.Giovanni, che degrada verso il Torrente piomba, e costituito prevalentemente da colture agricole a cereali e vigneti, con minori superfici di vegetazione spontanea. Entrambi i territori presentano un paesaggio tipico della collina litoranea del territorio Atriano, con ampi sistemi collinari alternati a fossi e canali.

Analisi: elevati i valori di vocazionalità ambientali per tutte le specie di indirizzo ed in particolare per la lepre e la starna. Dai censimenti faunistici condotti nel quinquennio di gestione, vengono mostrati buoni valori di abbondanza per la lepre, che in serie storica mostrano una dinamica positiva delle popolazioni, dinamica perfettamente in linea con le dinamiche prospettate dal precedente P.F.V.P. 2001/2005. Anche per il fagiano i dati sono molto alti, giustificando una conferma dell'istituto nel quinquennio successivo.

Abbondanza Relativa:

Lepre

Gennaio 2005 : 2,57 capi/100 ettari.

Gennaio 2006 : 5,79 capi/100 ettari.

Gennaio 2007 : 7,62 capi/100 ettari.

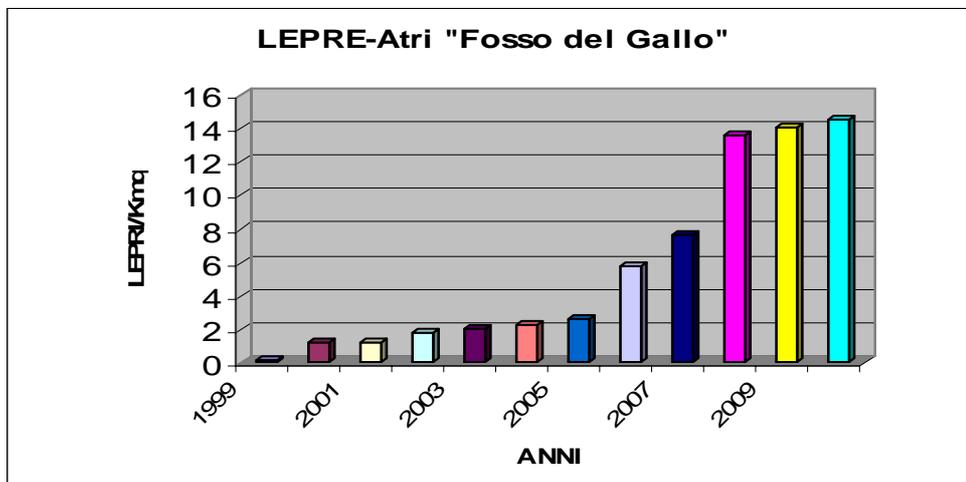
Gennaio 2008 : 13,60 capi/100 ettari.

Fagiano

Estate 2005 : N.C.

Estate 2006 : 7,22 capi/100 ettari

Estate 2007 : 1,10 capi/100 ettari



Specie di indirizzo: lepre comune, starna

Proposta: L'elevata produttività in termini faunistici mostrata dalla ZRC di Atri Fosso del Gallo nel quinquennio di gestione, porta a proporre la conferma dell'attuale istituto anche per il presente Piano F.V.P..

16 - Zona di Ripopolamento e Cattura "Solagne":

Comune: Montefino

Superficie: 302 ha

Area Gestione Omogenea : "Val Fino".

Descrizione: la ZRC istituita nel 2001 appartiene al territorio dell'Area a Gestione Omogenea "Val Fino", di grande rilievo ambientale e faunistico. I territori sono quelli compresi tra gli abitati di Appianano e Montefino, con altitudini comprese tra i 180 e i 400 metri s.l.m.. L'ambiente è quello tipico della collina pedemontana, costituita da superfici distribuite in parti uguali tra coltivi, pascolo e bosco.

Analisi: alta la vocazionalità per la lepre. I dati raccolti nel quinquennio sulla specie mostrano indici di presenza costantemente buoni ed in crescita, che inducono a riproporre l'Istituto.

Abbondanza Relativa:

Lepre

Gennaio 2005: 10,27 capi/100 ettari.

Gennaio 2006: 11,45 capi/100 ettari.

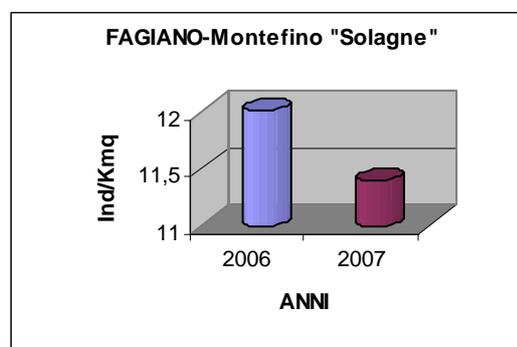
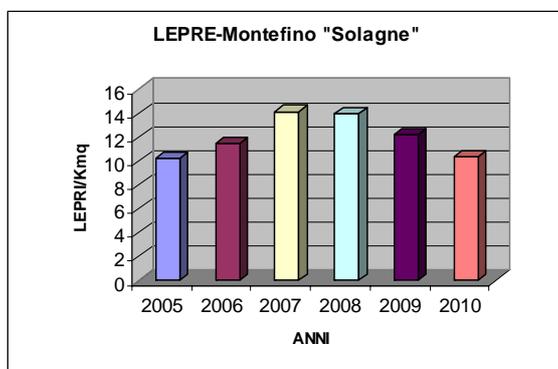
Gennaio 2007: 14,16 capi/100 ettari.

Gennaio 2008: 13,98 capi/100 ettari.

Fagiano

Estate 2006 : 12,00 capi/100 ettari

Estate 2007 : 11,40 capi/100 ettari



Specie di indirizzo: lepre comune

Proposta: i censimenti faunistici alla lepre ed ai galliformi effettuati nel quinquennio di gestione, hanno fatto rilevare buoni valori di indici di abbondanza relativi alle rispettive popolazioni, che analizzati in serie storica indicano una dinamica della popolazione positiva. L'istituto viene dunque riconfermato per il quinquennio successivo.

17- Zona di Ripopolamento e Cattura "Monte Verde"

Comune: Montefino

Superficie: ha 190

Area Gestione Omogenea : "Val Fino".

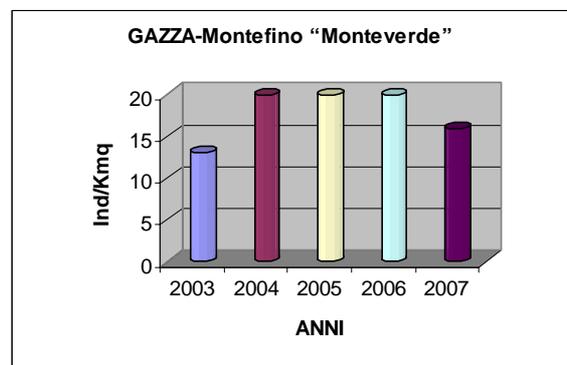
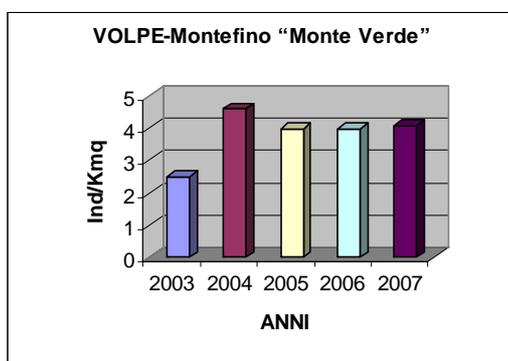
Descrizione: istituita nel 2001, la ZRC Monte Verde è localizzata sul versante settentrionale del Colle Marciano che degrada verso il Torrente Piomba, nel Comune di Montefino e compreso tra gli abitati di Cellino Attanasio e Villa Bozza di Atri. Il

paesaggio è dominato da colline coltivate a cereali e foraggere, inframmezzate da profondi calanchi che ricordano quelli della vicina Atri, con vegetazione spontanea sia erbacea, sia a macchia e sia boscosa.

Analisi: malgrado i buoni valori di vocazionalità ambientali espressi dal paesaggio, i pochi censimenti condotti nell'istituto, dove si deve segnalare anche una certa difficoltà a reperire i rilevatori volontari, rilevano valori mediocri di abbondanza delle specie di indirizzo.

Per il fagiano nell'ultimo censimento estivo 2006, invece, sono stati riscontrati buoni valori di presenza, con indici di abbondanza relativi (I.A.R.) vicini al 50% della previsione del P.F.V. Provinciale attuale.

Specie di indirizzo: lepre comune



Proposta: per l'istituto si prevede la revoca totale per gli scarsi risultati in termini di produttività faunistica riscontrati nell'ultimo quinquennio di gestione.

17 - Zona di Ripopolamento e Cattura "S.Giacomo":

Comune: Atri

Superficie: 413 ha

Area Gestione Omogenea : "Litorale Nord".

Descrizione: la ZRC istituita nel 2001 con l'approvazione del PFVP attuale, sorge tra gli abitati di S.Giacomo e Fontanelle, del Comune di Atri. L'istituto presenta l'ambiente, particolarmente eterogeneo, della collina depressa, ampiamente coltivata a cereali e foraggere, con margini di vegetazione naturale sviluppata in prossimità del Fosso campolongo, dei fossi adduttori e dei numerosi laghetti collinari (circa 10). L'area presenta altitudini comprese tra i 150 ed i 200 metri s.l.m..

Analisi: La specie di indirizzo sono la lepre e la sterna. Alta la vocazionalità per entrambe le specie. I dati raccolti nel quinquennio sulla lepre mostrano indici di

presenza medio bassi per la specie. Sono nell'ultimo anno, 2008, i dati sono piuttosto confortanti e inducono a riproporre l'Istituto.

Abbondanza Relativa:

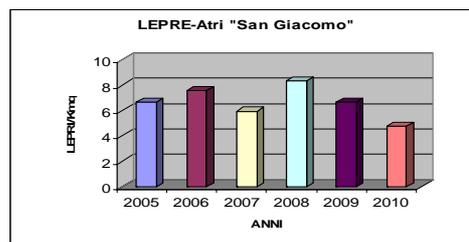
Lepre

Gennaio 2005 : 6,66 capi/100 ettari.

Gennaio 2006 : 7,55 capi/100 ettari.

Gennaio 2007 : 5,95 capi/100 ettari.

Gennaio 2008 : 8,33 capi/100 ettari.



Specie di indirizzo: lepre comune, starna.

Proposta: la proposta prevede la conferma dell'istituto che ha fatto registrare una buona capacità di produzione e di irradiazione della lepre nei territori cacciabili circostanti, svolgendo una importante funzione di serbatoio. I dati dei censimenti faunistici alla lepre negli ultimi anni hanno fatto rilevare buoni valori di indici di abbondanza relativi di popolazione in epoca preriproduttiva (superiori alla densità obiettivo-DT del P.F.V.) e che in serie storica indicano una dinamica della popolazione piuttosto stabile e sempre al di sopra del 50% della D.T. di obiettivo del P.F.V..

18 - Area Cinofila "Le Ripe":

Comune: Castellalto

Superficie: 358 ha

Area Gestione Omogenea : "Litorale Nord".

Descrizione: L'area cinofila permanente proposta, occupa la collina che dall'abitato di Castellalto degrada in direzione Nord verso la valle del Fiume Tordino e l'abitato di S.Nicolò. Il paesaggio è quello tipico della collina interna del bacino del fiume Tordino, costituito da dolci colline a cereali e foraggere, interrotte bruscamente da imponenti formazioni calanchive ricoperte da

vegetazione spontanea. Paesaggisticamente l'area è molto apprezzabile per il significativo dislivello dei territori e per l'ampia presenza di aree a vegetazione bassa mantenuta nello sviluppo dall'utilizzo a pascolo. L'ambiente prevalente è di tipo aperto con un indice di boscosità irrilevante.

Analisi: l'area presenta vocazionalità elevate per la Lepre e per la Starna, minore quella per il Fagiano. Dal punto di vista cinegetico l'area si presta all'utilizzo come area cinofila, data la scarsa presenza di colture passibili di danneggiamento durante i mesi invernale e primo-primaverile, o durante i mesi estivi e autunnali. Data la panoramica del sito e delle strade che la circondano, il sito risulta idoneo anche alle prove di alvolo sia alla starna che alla lepre.

Specie di indirizzo: lepre comune, starna.

Proposta: si propone l'istituzione dell'Area, prevedendo un adeguato calendario dell'utilizzo dell'area, con sospensione nei mesi di Maggio e Giugno, per evitare il rischio dei danni sul cereale.

19 - Area Cinofila “Madonna degli Angeli”:

Comune: Cellino Attanasio

Superficie: 481 ha

Area Gestione Omogenea : “Litorale Nord”.

Descrizione: L'area cinofila permanente proposta, risulta compresa tra gli abitati di Cellino Attanasio, Montefino e Villa Manzitti. Il paesaggio è quello della collina interna con colline coltivate a cereali e foraggere con ambiti di vegetazione spontanea soprattutto in prossimità di creste calanchive e fossi. L'ambiente prevalente è di tipo aperto con un indice di boscosità molto basso (5 %), caratterizzato da coltivazioni e pascolo. In particolare nelle località Terra Rossa, Colle Pietro e Madonna degli Angeli, vige l'utilizzo pascolivo sia dei prati-pascoli che della vegetazione spontanea nei calanchi, il che permette il controllo dell'eccessivo sviluppo della macchia. La zona è situata ad una altitudine compresa tra gli 360 ed 450 m.s.l.m..

Analisi: Per quanto riguarda le specie oggetto di addestramento cani, la vocazionalità ambientale è elevata per la Lepre e per la Starna, media per il Fagiano. Dal punto di vista cinegetico va detto che l'area si presta all'utilizzo come area cinofila, data la scarsa presenza di colture passibili di danneggiamento durante i mesi invernale e primo-primaverile, o durante i mesi estivi e autunnali. Per quanto riguarda il cinghiale, qui i valori di vocazionalità sono praticamente nulli e dunque la specie non rappresenta un rischio per i danni alle produzioni.

Specie di indirizzo: lepre comune, starna.

Proposta: si propone l'istituzione dell'Area, prevedendo un adeguato calendario dell'utilizzo dell'area, con sospensione nei mesi di Maggio e Giugno, per evitare il rischio dei danni sul cereale.

20 - Area Cinofila "Pretonico":

Comune: Castiglione Messer Raimondo

Superficie: 422 ha

Area Gestione Omogenea : "Val Fino".

Descrizione: L'area proposta, risulta ubicata nel settore OVEST del Comune di Castiglione Messer Raimondo e quasi a contatto con l'abitato del nucleo urbano dello stesso comune. Il territorio è quello tipico della collina interna pedemontana costituito prevalentemente da colture foraggere e cerealicole invernali e con buona presenza di scampoli di vegetazione spontanea. La tipologia vegetale prevalente di tipo "aperto" con un basso indice di boscosità (15%), unitamente alle tipologie colturali di reddito marginale, consente di poter individuare l'area come vocata per il tipo di attività cinofila cui essa è destinata.

Analisi: Per quanto riguarda le specie oggetto di addestramento cani, la vocazionalità ambientale è elevata sia per la Lepre sia per i galliformi. Dal punto di vista cinegetico va detto che l'area si presta all'utilizzo come area cinofila, data la scarsa presenza di colture passibili di danneggiamento durante i mesi invernale e primo-primaverile, o durante i mesi esivi e autunnali.

Specie di indirizzo: lepre comune, fagiano, starna.

Proposta: si propone l'istituzione dell'Area, prevedendo un adeguato calendario dell'utilizzo dell'area, con sospensione nei mesi di Maggio e Giugno, per evitare il rischio dei danni sul cereale.

21- Area Cinofila "Mutignano":

Comune: Atri, Silvi

Superficie: 414 ha

Area Gestione Omogenea : "Litorale Nord".

Descrizione: L'area cinofila "Mutignano", è area cinofila permanente istituita con l'approvazione del P.F.V. 2001/2005 e gestita dall'ATC Vomano. Essa è

localizzato tra l'abitato di Mutignano e il tratto autostradale litoraneo dell'A-14. L'area occupa il territorio di una tratto del bacino imbrifero del fosso Cerrano e le confinature sono stabilite da strade Comunali asfaltate. Ubicata sulla collina litoranea prospiciente la Torre di Cerrano, essa presenta, malgrado la sua vicinanza alla costa adriatica, un basso indice di antropizzazione. L'utilizzo del suolo è prevalentemente di tipo agricolo zootecnico, con colture cerealicole, foraggere, e pascolo e forestazione protettiva. Gli ambiti naturali sono rappresentati da formazioni calanchive che occupano circa il 50 % dell'area, la cui gestione a pascolo permette un controllo sulla vegetazione che si presenta prevalentemente allo stato erbaceo.

Analisi: le vocazionalità ambientali sono elevate per entrambi i galliformi di indirizzo, fagiano e starna, ma anche per la lepre, attualmente ben presente nell'Area. La presenza di colture marginali e mai ad alto reddito, rende l'istituto in esame territorio compatibile sia alle attività produttive che a quelle cinofile.

Specie di indirizzo: lepre comune, starna, fagiano

Proposta: si propone la conferma dell'Area Cinofila per le seguenti motivazioni:

- 1) buon funzionamento dell'Area nel quinquennio precedente anche in termini di presenza della fauna di indirizzo;
- 2) idoneità ambientale dei territori all'utilizzo cinofile per la mancanza di colture agricole ad alto reddito o altre specie faunistiche in difficoltà;
- 3) localizzazione strategica dell'Area Cinofila rispetto agli altri istituti di tutela e possibilità di funzionamento da serbatoio per la fauna di indirizzo e loro irradiazione naturale nei territori cacciabili circostanti;
- 4) possibilità di attuare un razionale e pluriennale piano di gestione delle popolazioni di lepre esistenti.

9.13 ANALISI ISTITUTI FAUNISTICI DI TUTELA REVOCATI - Comprensorio Faunistico Omogeneo "Vomano"

22 A - Zona di Ripopolamento e Cattura "Piantara"

Comune: Atri

Superficie: 404 ha

Area Gestione Omogenea : "Litorale Nord".

Descrizione: localizzato nella fascia ambientale della collina litoranea, la ZRC che si trova nel settore Nord/Est del Comune di Atri, risulta estesa ettari 391. Essa insiste su un territorio quasi completamente coltivato con ristretti ambiti naturali, localizzati prevalentemente nel settore meridionale dell'istituto (Località denominata Piantara).

Analisi: Buoni i valori di vocazionalità per la lepre e per la starna. Malgrado tale vocazionalità ambientale, dall'analisi dei censimenti faunistici condotti negli ultimi anni si rilevano bassissimi valori di abbondanza relativa della specie prioritaria di indirizzo (lepre), che ha fatto registrare valori prossimi allo zero negli ultimi due anni, seppure con segni di ripresa nel 2008.

Per il fagiano sono stati riscontrati buoni valori di presenza, con valori di indici di abbondanza relativa vicini al 50% della previsione del P.F.V. Provinciale attuale.

Abbondanza Relativa:

Lepre

Gennaio 2005 : 2,6 capi/100 ettari.

Gennaio 2006 : $0,0 < x < 1,0$ capi/100 ettari.

Gennaio 2007 : $0,0 < x < 1,0$ capi/100 ettari.

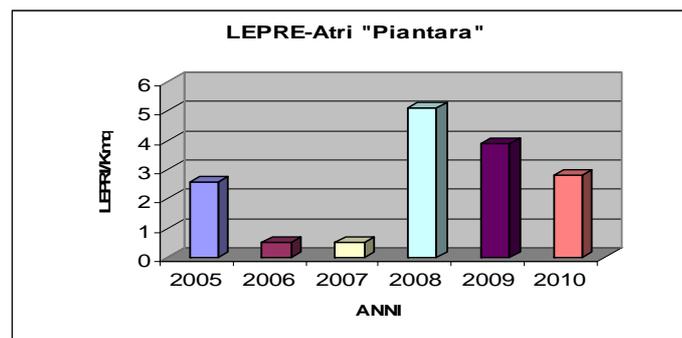
Gennaio 2008 : 4,12 capi/100 ettari.

Fagiano

Estate 2005 : N.C.

Estate 2006 : 12,00 capi/100 ettari

Estate 2007 : N.C.



Specie di indirizzo: lepre comune, starna

Proposta: si propone nel Piano la revoca totale dell'istituto principalmente per lo scarso funzionamento dell'istituto in termini di selvaggina prodotta e registrata

attraverso la valutazione degli indici di abbondanza riscontrati per le principali specie di indirizzo.

23 A - Zona di Ripopolamento e Cattura “Colle della Penna”

Comune: Canzano, Castellalto

Superficie: ha 251

Area Gestione Omogenea : “Campli-Teramo”.

Descrizione: localizzato nella fascia ambientale della collina interna, la ZRC risulta localizzata tra gli abitati di Canzano e Castelbasso, e comprende il bacino del Fosso dell’acqua Salata, affluente di destra del Fiume Vomano. L’Istituto presenta un ambiente caratterizzato da collina di bassa e media altitudine costituita prevalentemente da coltivi (80%) ai quali si alternano in modo omogeneo aree pascolive (5%), o incolte e naturali (15%).

Analisi: Medi i valori di vocazionalità per la lepre e per la starna. L’istituto presenta una dimensione molto ridotta, dovuta ad una specifica modifica al Piano Faunistico 2001/2008, che ne ha ridotto le potenzialità faunistiche. Bassi valori di abbondanza relativa riscontrati sulle specie di indirizzo con valori di indici di abbondanza solo nell’ultimo anno prossimi al 50% della previsione del P.F.V. Provinciale attuale.

Abbondanza Relativa:

Lepre

Gennaio 2005 : $0,0 < x < 1,0$ capi/100 ettari.

Gennaio 2006 : $0,0 < x < 1,0$ capi/100 ettari.

Gennaio 2007 : 3,7 capi/100 ettari

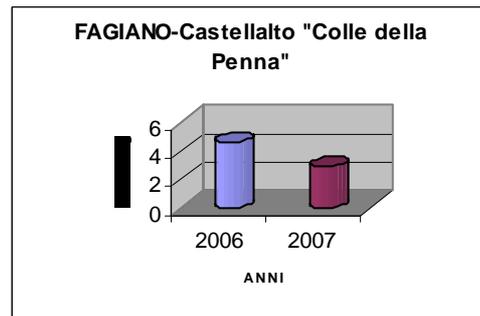
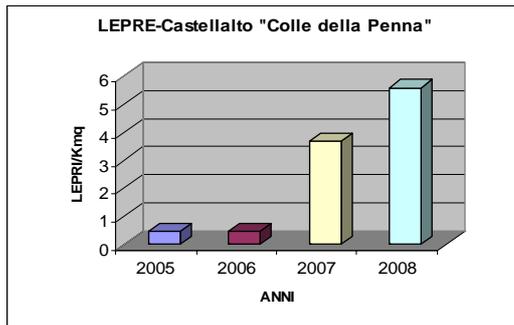
Gennaio 2008 : 5,59 capi/100 ettari

Fagiano

Estate 2005 : N.C.

Estate 2006 : 4,61 capi/100 ettari

Estate 2007 : 2,90 capi/100 ettari



Specie di indirizzo: lepre comune, starna

Proposta: la proposta al Piano F.V.P. prevede la revoca dell'istituto sia per le inadeguate dimensioni dello stesso, sia per i mediocri valori degli indici di abbondanza riscontrati per le principali specie di indirizzo.

24 A - Zona di Ripopolamento e Cattura "Colle Mazzocca"

Comune: Castilenti

Superficie: 442 ha

Area Gestione Omogenea : "Val Fino".

Descrizione: l'istituto individuato nel 2001, risulta localizzato nella fascia ambientale della collina interna. Essa corrisponde al bacino del Fosso Trufolone, affluente destro del Fiume Fino, e presenta altitudini comprese tra i 120 e i 340 metri s.l.m.. L'ambiente è caratterizzato da una agricoltura moderatamente specializzata, con cereali, foraggere, frutteti e vigneti. Presente anche la vegetazione spontanea costituita prevalentemente dalla macchia bassa a ginestra e cannuccia edificata sulle formazioni calanchive a ridosso del Fosso Trufolone.

Analisi: dai censimenti faunistici condotti nell'ultimo quinquennio si rilevano valori mediocri di presenza sia per la lepre sia per i galliformi di indirizzo.

Per il fagiano nell'ultimo censimento estivo 2006, invece, sono stati riscontrati buoni valori di presenza, con indici di abbondanza relativi (I.A.R.) vicini al 50% della previsione del P.F.V. Provinciale attuale.

Abbondanza Relativa:

Lepre

Gennaio 2005 : N.C.

Gennaio 2006 : 1,21 capi/100 ettari.

Gennaio 2007 : 5,3 capi/100 ettari.

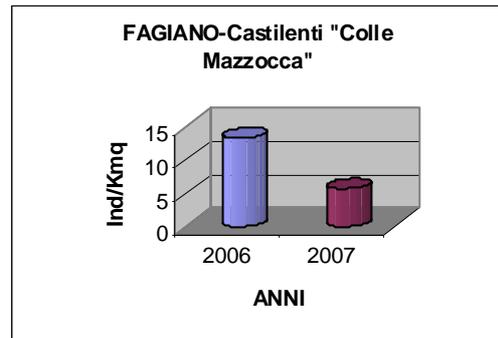
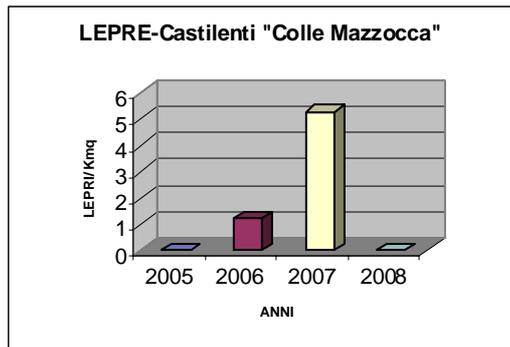
Gennaio 2008 : N.C.

Fagiano

Estate 2005 : N.C.

Estate 2006 : 13,30 capi/100 ettari

Estate 2007 : 5,70 capi/100 ettari



Specie di indirizzo: lepre comune, starna

Proposta: per l'istituto si prevede la revoca totale per gli scarsi risultati in termini di produttività faunistica riscontrati nell'ultimo quinquennio di gestione.

26 A - Zona di Ripopolamento e Cattura "Fosso S.Martino":

Comune: Cellino Attanasio

Superficie: 466 ha

Area Gestione Omogenea : "Litorale Nord".

Descrizione: istituita nel 2001, la ZRC insiste sui territori dei comuni di Atri e Cellino Attanasio, sul versante nord della collina che ospita i bacini dei Fossi S.Martino e S.Lorenzo, affluenti entrambi del Fiume Vomano. L'ambiente è piuttosto eterogeneo e presenta nella parte più bassa dell'istituto una utilizzazione prevalentemente agricola, mentre nella parte più alta, una presenza prevalente di calanchi e fossati con vegetazione spontanea.

Analisi: medie le vocazionalità per le specie di prioritario indirizzo faunistico del Piano quali lepre e starna.

Per quanto riguarda i dati dei censimenti faunistici, per la lepre i valori sono ben al di sotto dei valori medi di obiettivo (10 capi/kmq.) seppure in crescita, mentre per

il fagiano sono stati riscontrati buoni valori di presenza solo in prossimità dei lanci di ripopolamento (annate 2003 e 2005).

Abbondanza Relativa:

Lepre

Gennaio 2005 : 1,11 capi/100 ettari

Gennaio 2006 : 2,06 capi/100 ettari

Gennaio 2007 : 2,43 capi/100 ettari

Gennaio 2008 : 4,69 capi/100 ettari

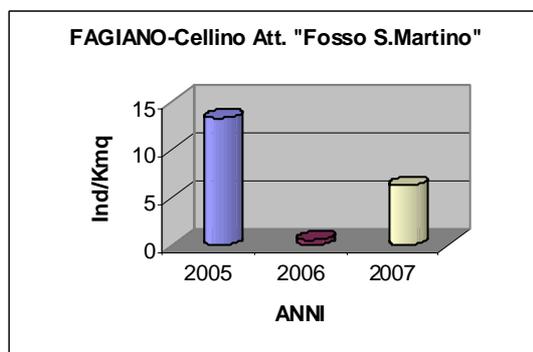
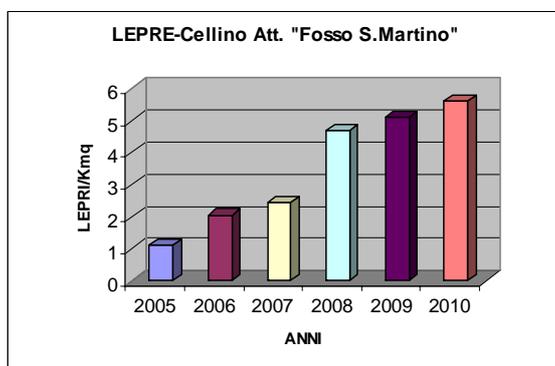
Fagiano

Estate 2005 : 13,30 capi/100 ettari

Estate 2006 : $0,0 < x < 1,0$ capi/100 ettari

Estate 2007 : 6,20 capi/100 ettari

Specie di indirizzo: lepre, starna



Proposta: si propone nel Piano la revoca totale dell'istituto per lo scarso funzionamento della ZRC in termini di selvaggina prodotta.

27 A – Area Cinofila “Solagne”:

Comune: Roseto Degli Abruzzi

Superficie: 313 ha

Area Gestione Omogenea : “Litorale Nord”.

Descrizione: L’area cinofila “Solagne”, istituto permanente gestito dall’ATC Vomano, è localizzato tra Cologna Paese ed il litorale di Roseto Degli Abruzzi. Ubicata sulla collina litoranea di Roseto, l’uso del suolo è prevalentemente agricolo, con colture cerealicole, ortive, oleaginose ed olivicole. Minima è la vegetazione spontanea edificata sulle creste calanchive presenti.

Analisi: le vocazionalità ambientali sono elevate sia per fagiano e sia per la lepre, entrambe ben presenti nei cinque anni di utilizzo cinofilo. La presenza di colture, anche di tipologia intensiva, ad alto reddito (ortive e proteoleaginose) ha provocato diversi problemi di compatibilità con le attività di addestramento dei cani, ma anche con la presenza di specie emergenti che cagionano danni, principalmente storni e cornacchia grigia.

Specie di indirizzo: lepre comune, fagiano

Proposta: la revoca dell’Area Cinofila si rende necessaria, oltre che per le motivazioni tecniche sopra addotte, soprattutto per la istituzione sugli stessi territori della Riserva Naturale Regionale “Borsacchio”.

28 B - Zona di Ripopolamento e Cattura “Colle del Vasto”:

Comune: Castel Castagna

Superficie: 832 ha

Area Gestione Omogenea : “Pre Parco Gran Sasso”.

Descrizione: ubicata nei territori di Castel Castagna, Colledoro e Colledara, la ZRC, istituita nel 2001 con l’approvazione dell’attuale PFVP, occupa i bacini dei due fossi Arnione e del Vasto. Essa risulta costituita da un paesaggio tipico della collina interna pedemontana, che presenta terreni agricoli inframezzati ad ambienti naturali in parti quasi uguali.

Analisi: medie le vocazionalità per le specie di prioritario indirizzo faunistico del Piano quali lepre e starna.

I pochi dati dei censimenti faunistici condotti negli ultimi anni hanno fatto rilevare, soprattutto per la lepre, dati medi di abbondanza per la specie.

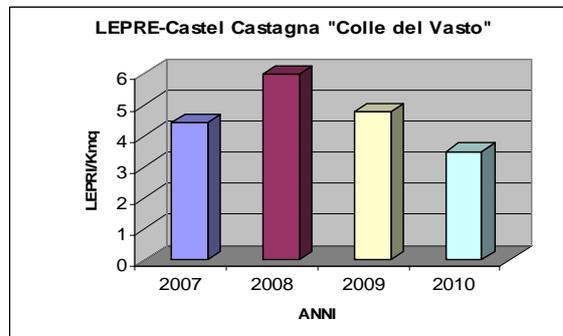
Abbondanza Relativa:

Lepre

Gennaio 2007 : 4,44 capi/100 ettari

Gennaio 2008 : 6,00 capi/100 ettari

L'indice di boscosità piuttosto elevato, corrispondente a circa il 60%, rende alta la vocazionalità per il cinghiale. La specie, già dal primo anno di istituzione della ZRC, ha creato problemi crescenti di danni alle colture, tali da rendere necessari Piani di contenimento della specie.



Specie di indirizzo: lepre, fagiano, starna

Proposta: si propone nel Piano la revoca totale dell'istituto per due ordini di motivi: i bassi indici di abbondanza riscontrati per galliformi e la presenza sempre maggiore del cinghiale il quale comporta danni non più sostenibili.

29 B - Zona di Ripopolamento e Cattura "Acquadosso"

Comune: Arsita, Bisenti

Superficie: ha 538

Area Gestione Omogenea : "Preparco Gran Sasso".

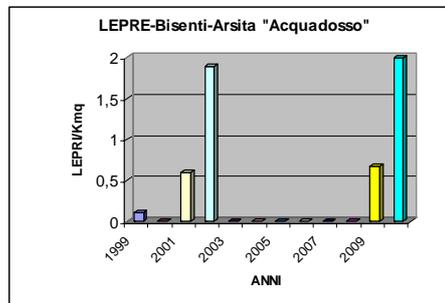
Descrizione: l'istituto presenta un territorio di notevole valore paesaggistico, prima ancora che faunistico, costituito dalla collina pedemontana alle pendici del Gran Sasso. Localizzata tra la cittadina di Bisenti e quella di Arsita, l'istituto di tutela occupa quasi interamente il bacino idrografico del Fosso Acquadosso, affluente importante del Fiume Fino.

La Z.R.C. di Bisenti "Acquadosso", presenta un utilizzo del suolo molto vario con coltivazioni agricole a carattere marginale, frammentate ed alternate ad elementi naturali (boschetti, incolti, ecc.), che la rendono vocata alle principali specie di indirizzo del Piano Faunistico. In particolare va segnalata la località Piana del Moro, costituita da un altipiano di circa 100 ettari coltivato a cereale e foraggere, che costituisce un habitat particolarmente vocato per la lepre. Presenta altitudini comprese tra i 330 e i 500 metri di altitudine.

Analisi: buona la vocazionalità espressa per le principali specie di indirizzo. Pochi i riferimenti oggettivi a disposizione della Provincia per la valutazione dei risultati

conseguiti dalla gestione dell'istituto, causati dalla mancanza totale di personale volontario. Comunque dai pochi dati disponibili si evince un buona presenza del fagiano, motivabile dalla presenza del recinto di ambientamento di Bisenti,

Fagiano (Estate 2005) : 32,34 capi/100 ettari.



Specie di indirizzo: lepre comune e fagiano.

Proposta: la proposta al Piano F.V.P. prevede la conferma dell'istituto; scelta obbligata questa anche in mancanza di dati oggettivi di riferimento, semplicemente per la presenza del recinto di ambientamento ancora attivo.

La proposta prevede inoltre l'ampiamiento dell'istituto per circa 140 ettari, con l'annessione del territorio localizzato al di sopra della strada comunale per Località Castello. La modifica tende al miglioramento funzionale dell'istituto soprattutto per quanto riguarda la potenzialità faunistica della lepre, specie questa ben presente in passato quanto tale territorio era tutelato.

30 B – Area Cinofila “Canale”:

Comune: Montorio al Vomano

Superficie: 410 ha

Area Gestione Omogenea : “Pre Parco Gran Sasso”.

Descrizione: L'area cinofila di Canale, è istituto permanente istituito nel 2001 e gestito dall'ATC Vomano. Localizzata in fascia collinare interna, ad una altitudine compresa tra gli 300 ed 500 m.s.l.m., presenta un'utilizzazione dei suoli prevalentemente di tipo cerealicolo, pascolivo e boschivo. La presenza di coltivazioni agrarie a cereali e foraggere, è stimabile per un quota di circa il 30% delle totali superfici dell'istituto. L'indice di boscosità è piuttosto alto e stimabile nell'ordine del 60 %.

Analisi: le vocazionalità ambientali sono medie per entrambi i galliformi di indirizzo (fagiano e starna) e buone per la lepre.

Dal punto di vista cinegeticoe gestionale l'Area Cinofila presenta buone vocazioni vista la mancanza di colture di alto reddito e la possibilità di praticare l'attività di addestramento per buona parte dell'anno.

Dal punto di vista gestionale, invece, l'alta presenza di zone coperte costituisce buoni valori di vocazionalità per il cinghiale, con ciò che ne consegue in termini di danni alle produzioni. Si aggiunge che il territorio di Montorio al Vomano risulta quello provinciale più colpito dai danni di questo ungulato, non solo per l'elevata vocazionalità, ma probabilmente anche per la presenza della Parco Regionale del Vomano, dell'A.C. Canale e della relativa vicinanza con il Parco Naz.le G.S.L...

Specie di indirizzo: lepre comune

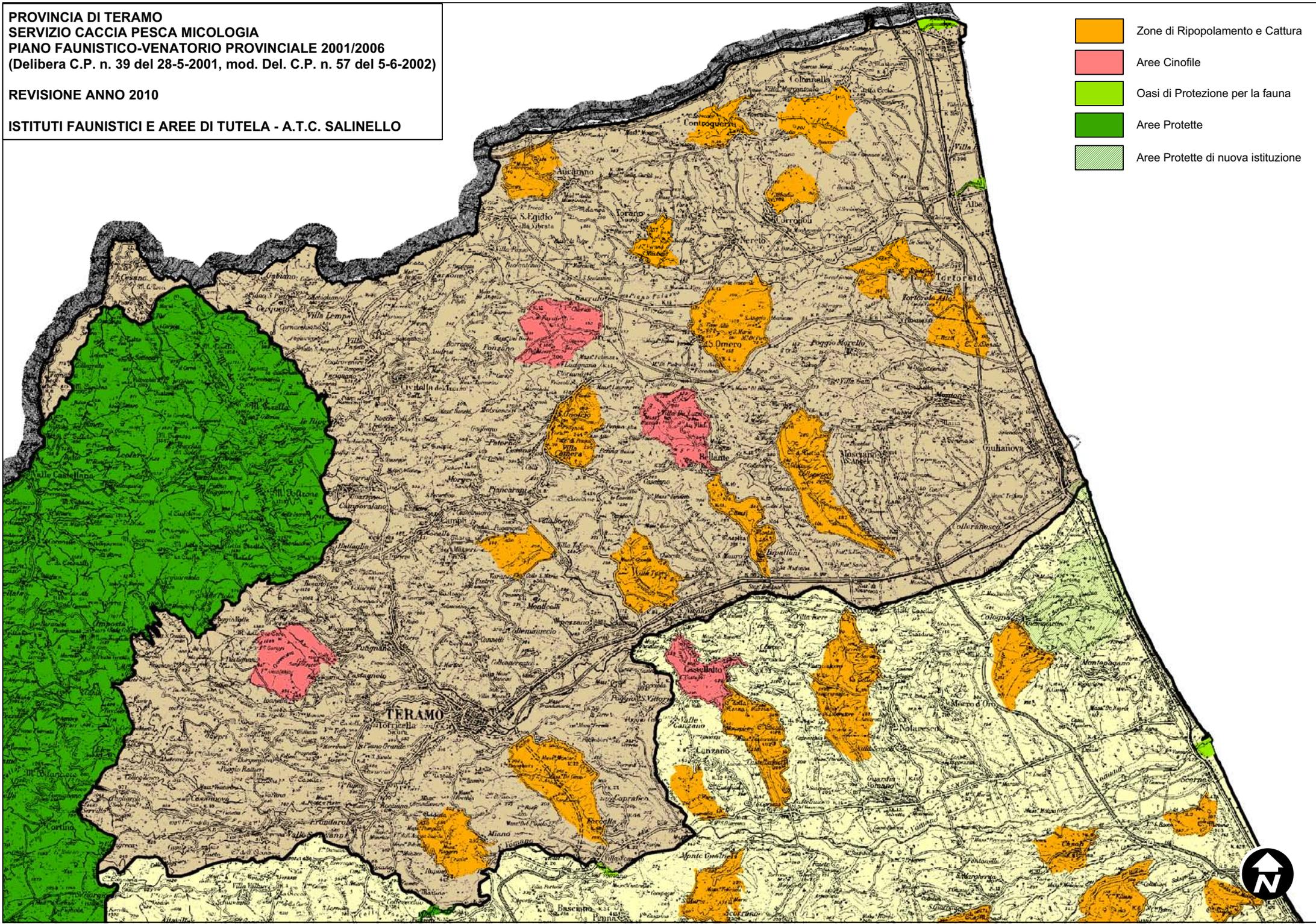
Proposta: si propone la revoca dell'Area Cinofila, così come degli altri istituti in ambito montano, al fine di ridurre le aree di tutela negli ambienti vocati alla specie cinghiale.

PROVINCIA DI TERAMO
SERVIZIO CACCIA PESCA MICOLOGIA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE 2001/2006
(Delibera C.P. n. 39 del 28-5-2001, mod. Del. C.P. n. 57 del 5-6-2002)

REVISIONE ANNO 2010

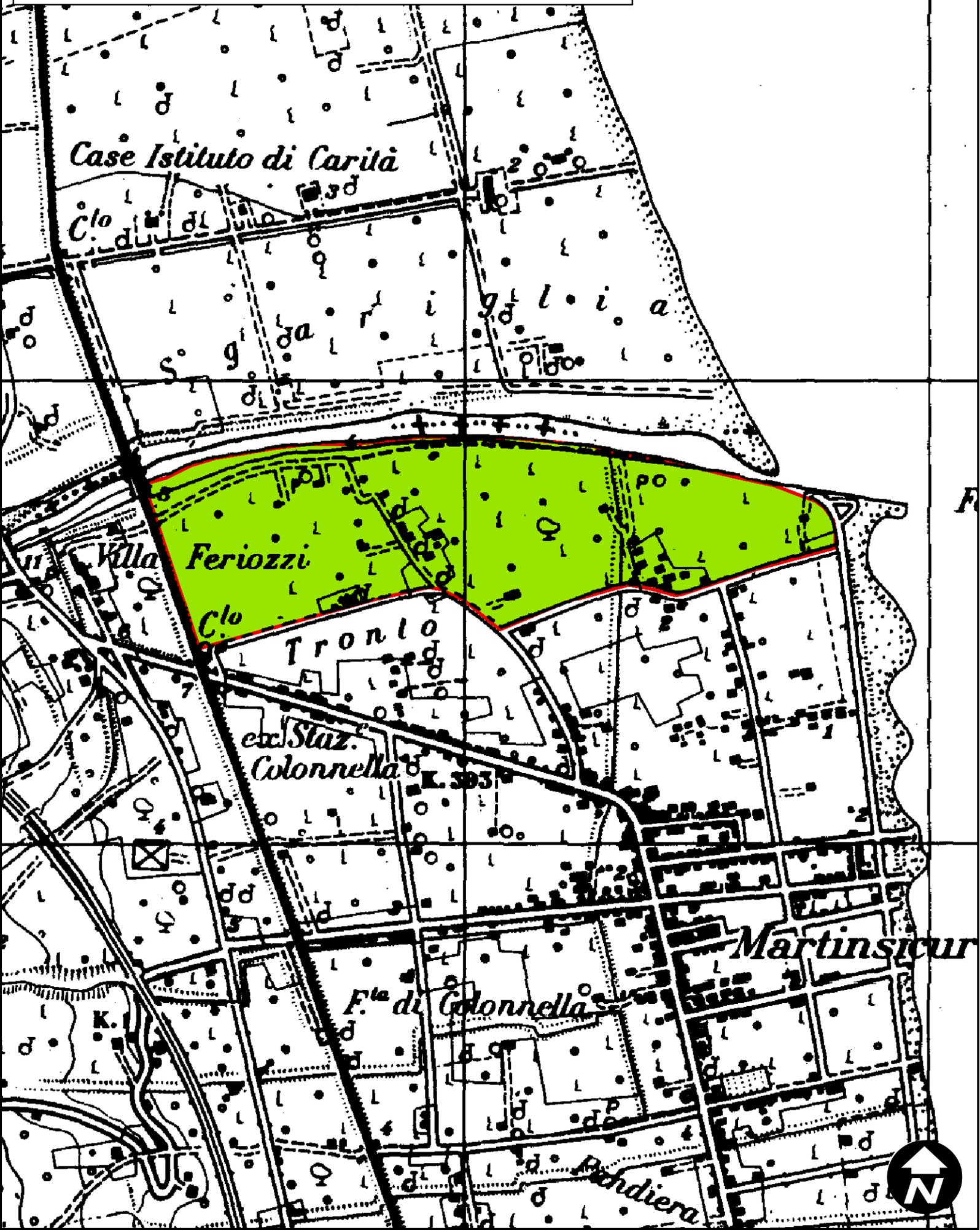
ISTITUTI FAUNISTICI E AREE DI TUTELA - A.T.C. SALINELLO

-  Zone di Ripopolamento e Cattura
-  Aree Cinofile
-  Oasi di Protezione per la fauna
-  Aree Protette
-  Aree Protette di nuova istituzione

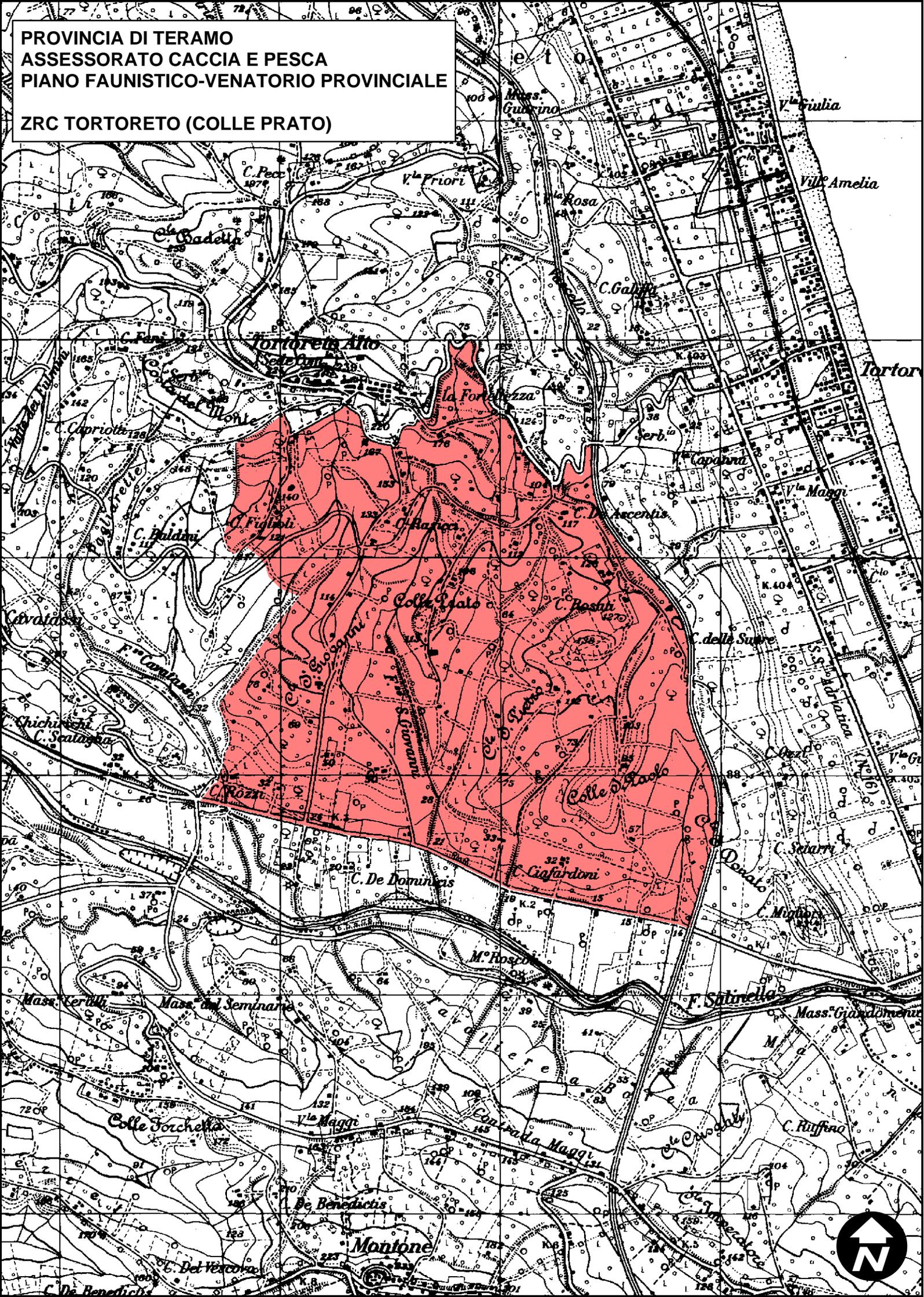


PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE (Edizione 2008)

OASI MARTINSICURO (FOCE TRONTO)

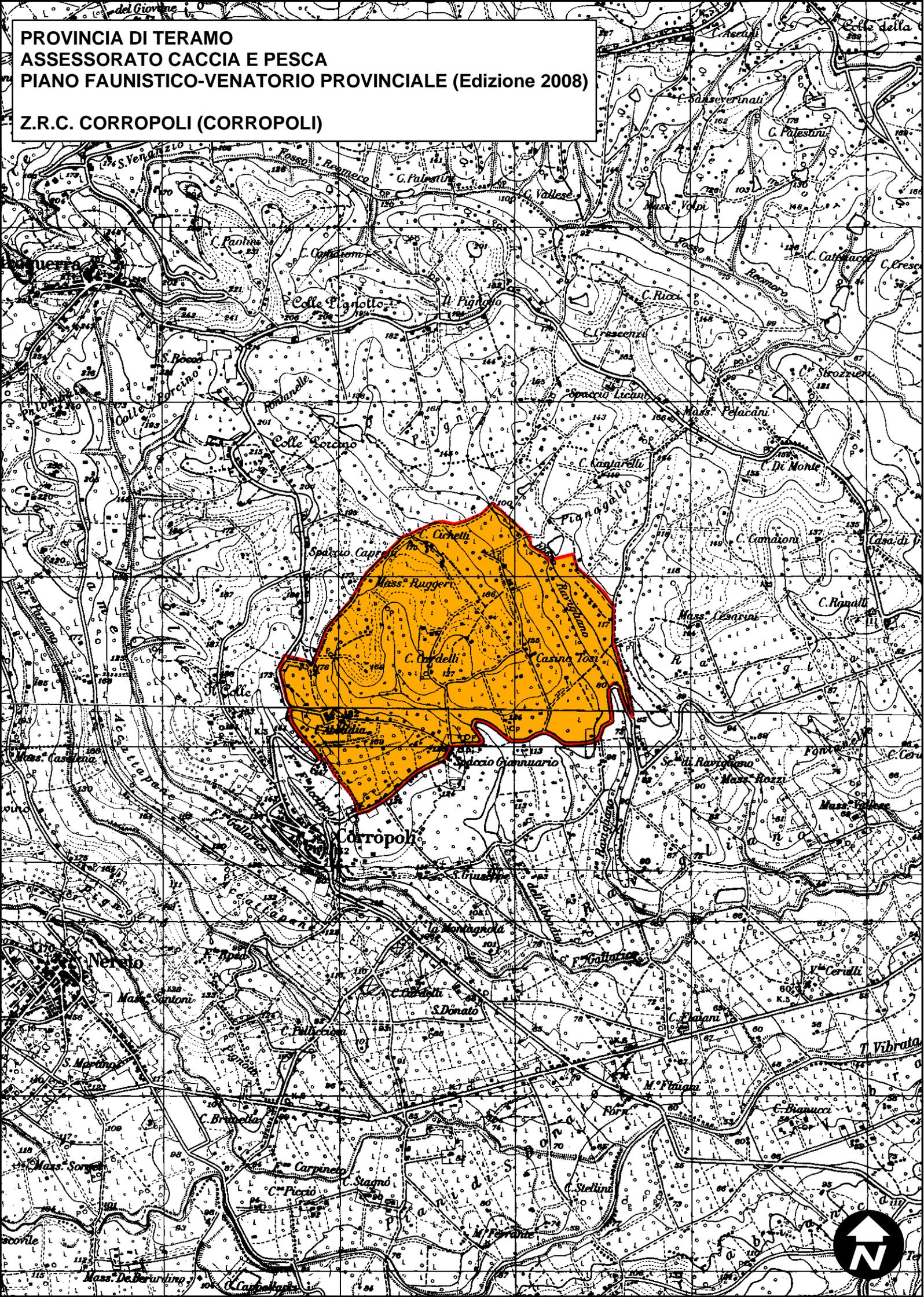


PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE
ZRC TORTORETO (COLLE PRATO)



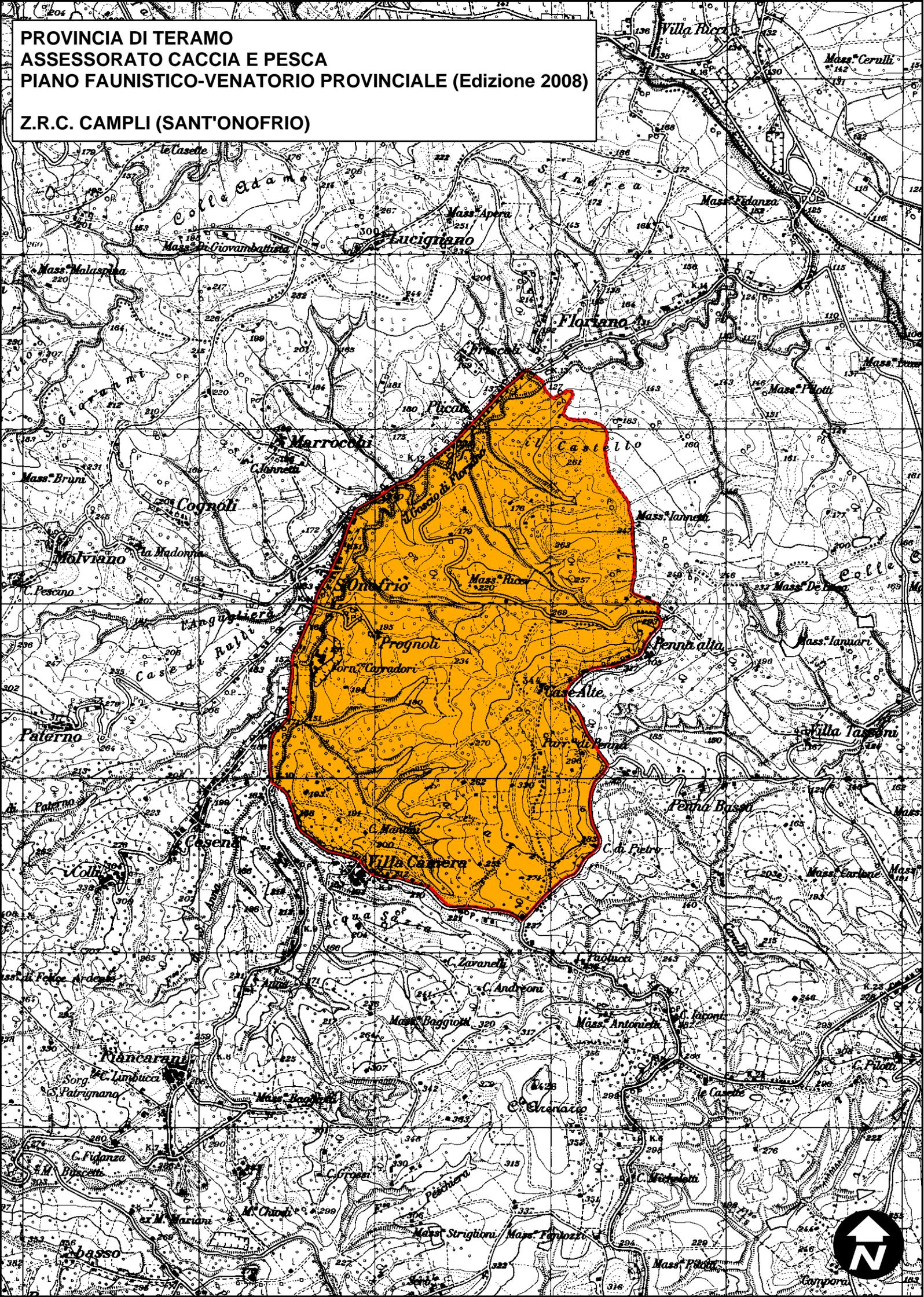
PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE (Edizione 2008)

Z.R.C. CORROPOLI (CORROPOLI)



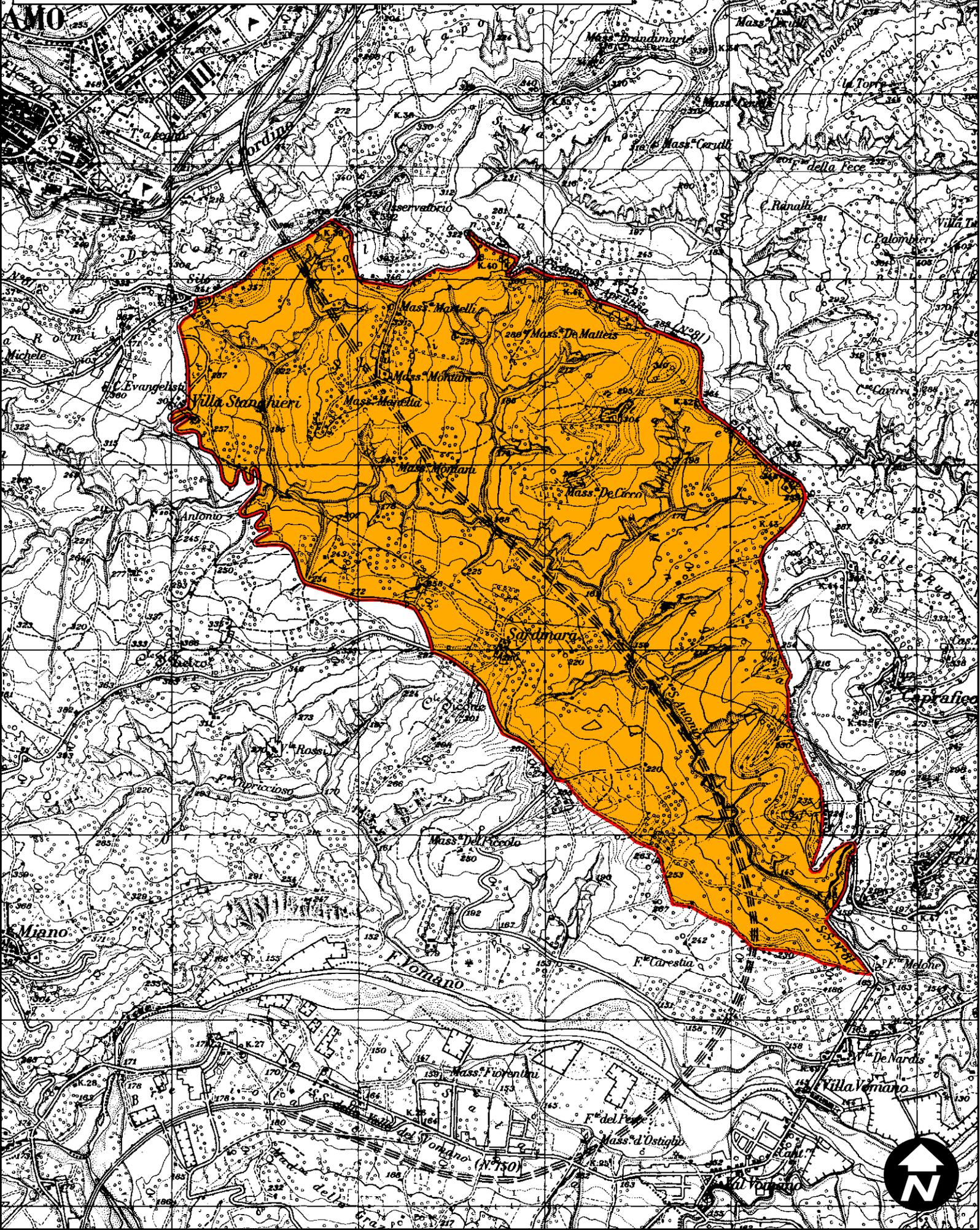
PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE (Edizione 2008)

Z.R.C. CAMPLI (SANT'ONOFRIO)

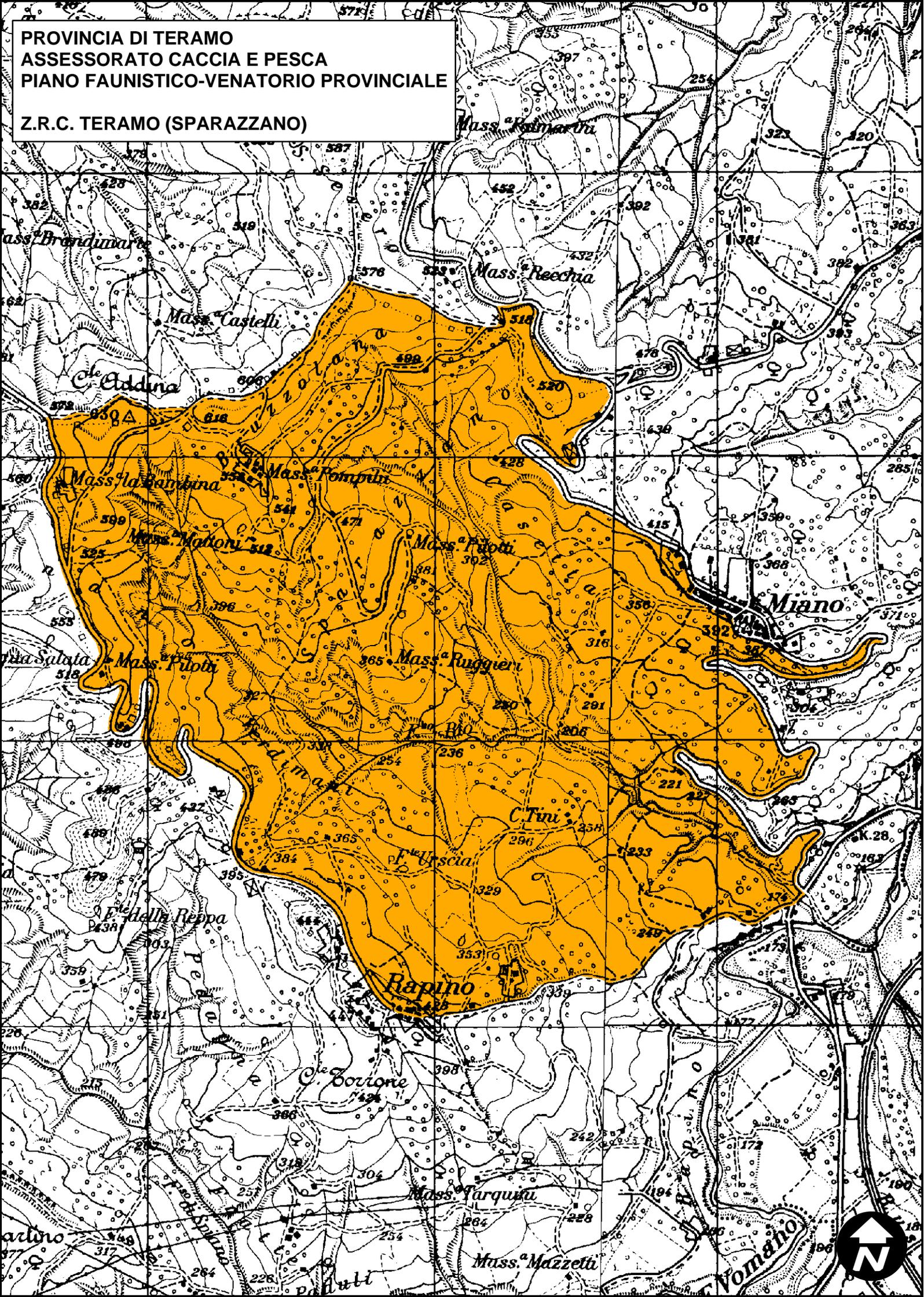


PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE (Edizione 2008)

Z.R.C. TERAMO (FOSSO SANT'ANTONIO)



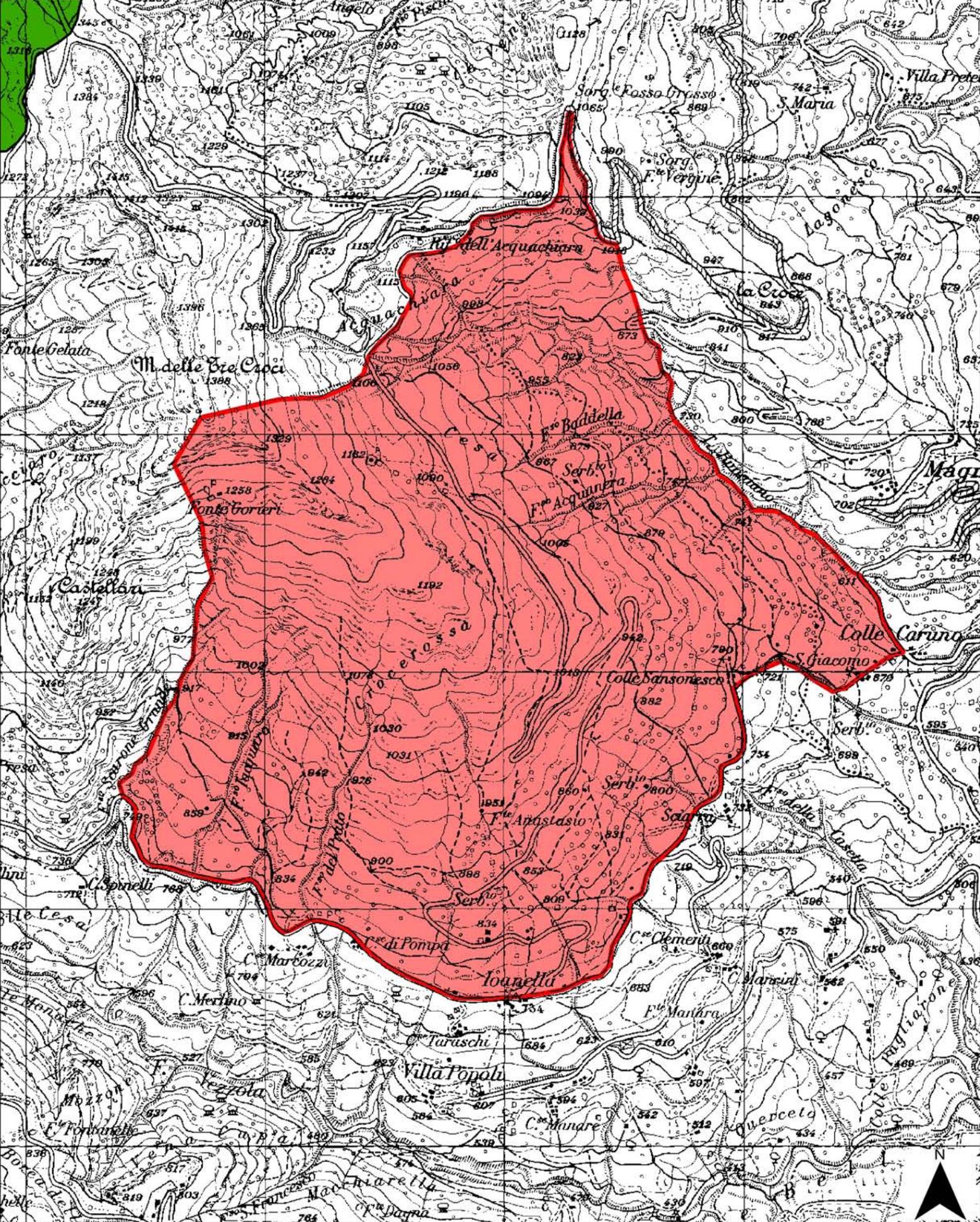
PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE
Z.R.C. TERAMO (SPARAZZANO)



PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE

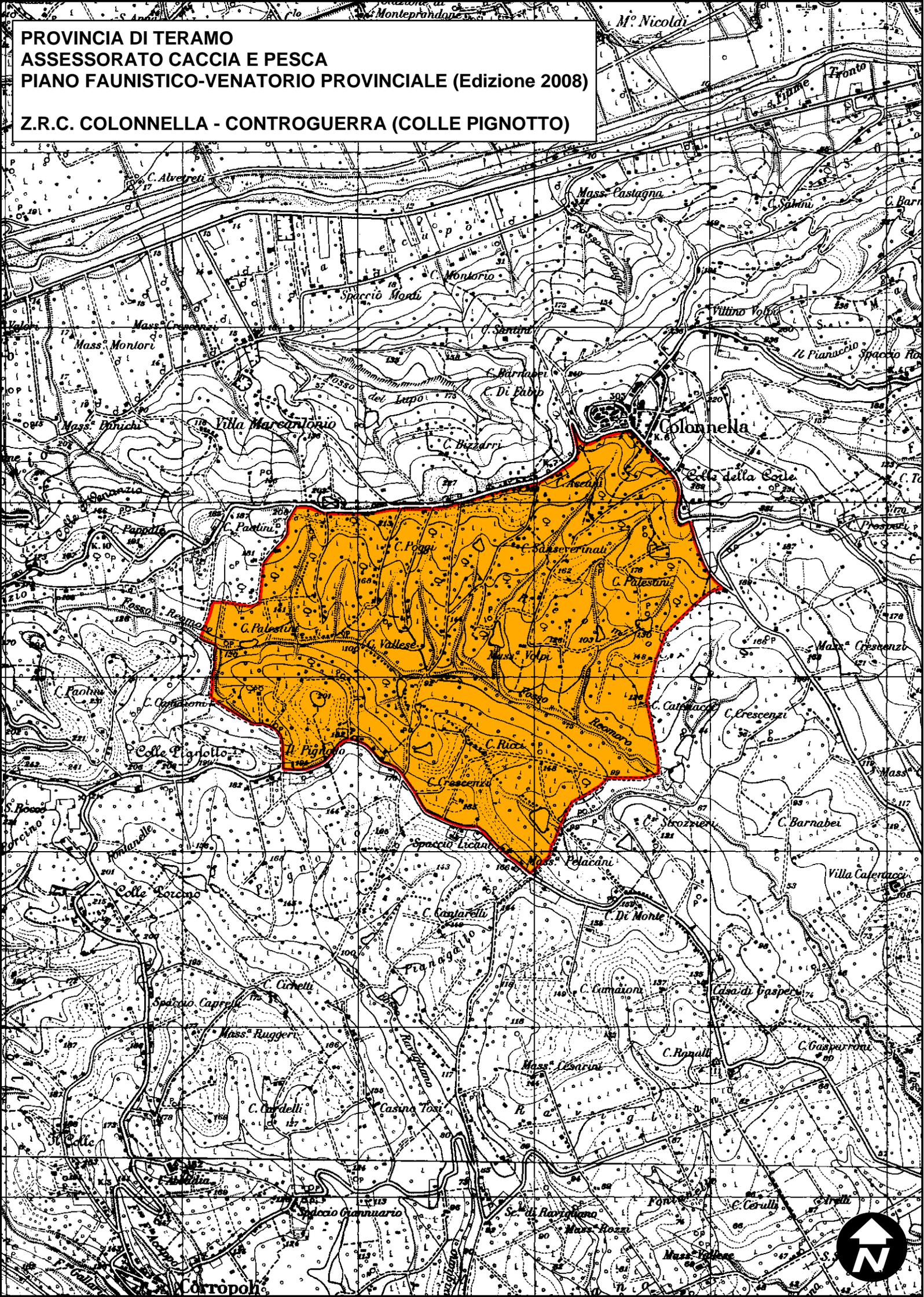
AREA CINOFILA TORRICELLA SICURA (MONTE TRE CROCI)

Elaborazioni: Provincia Teramo - S.I.T.V Settore



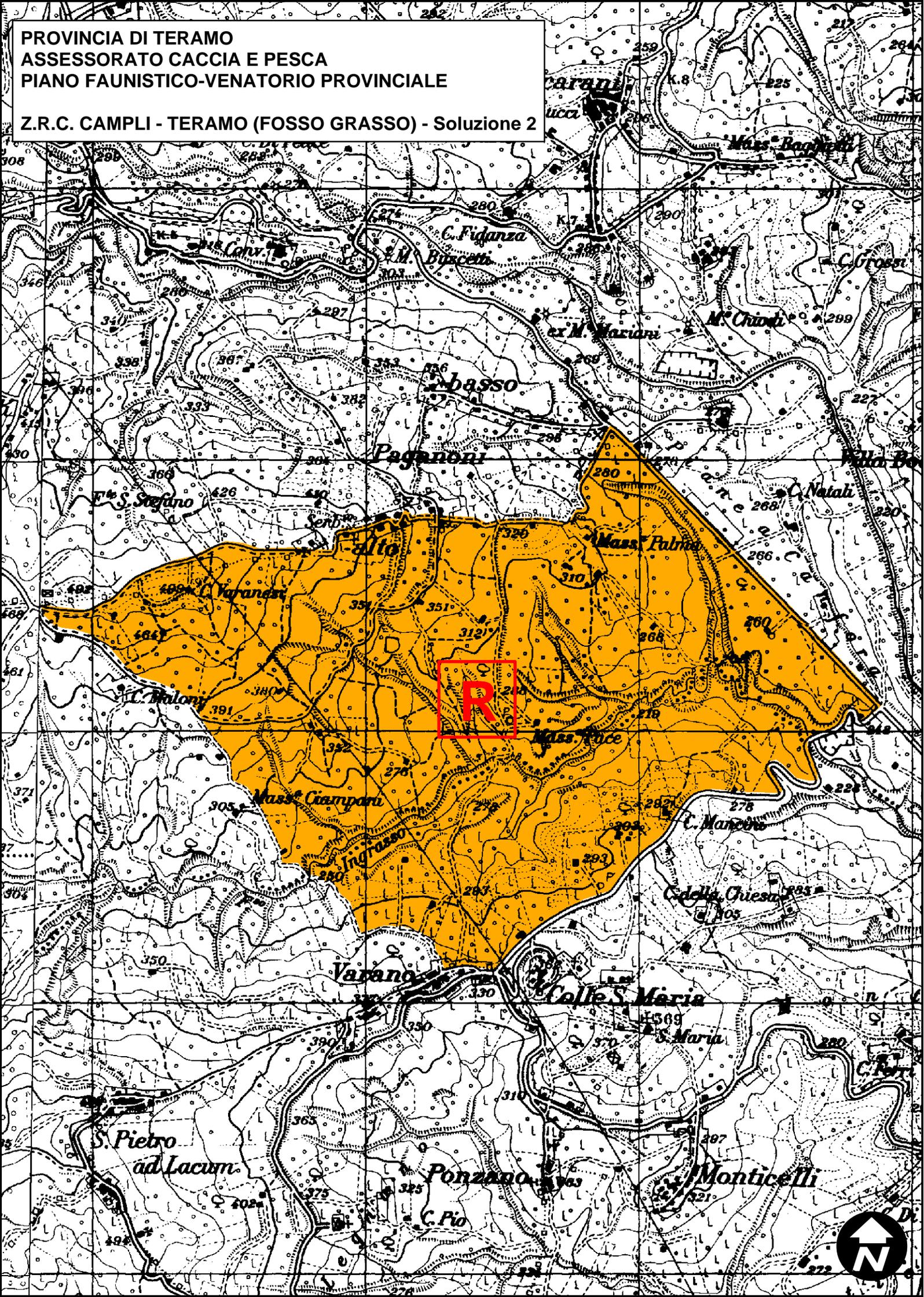
PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE (Edizione 2008)

Z.R.C. COLONNELLA - CONTROGUERRA (COLLE PIGNOTTO)



PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE

Z.R.C. CAMPLI - TERAMO (FOSSO GRASSO) - Soluzione 2

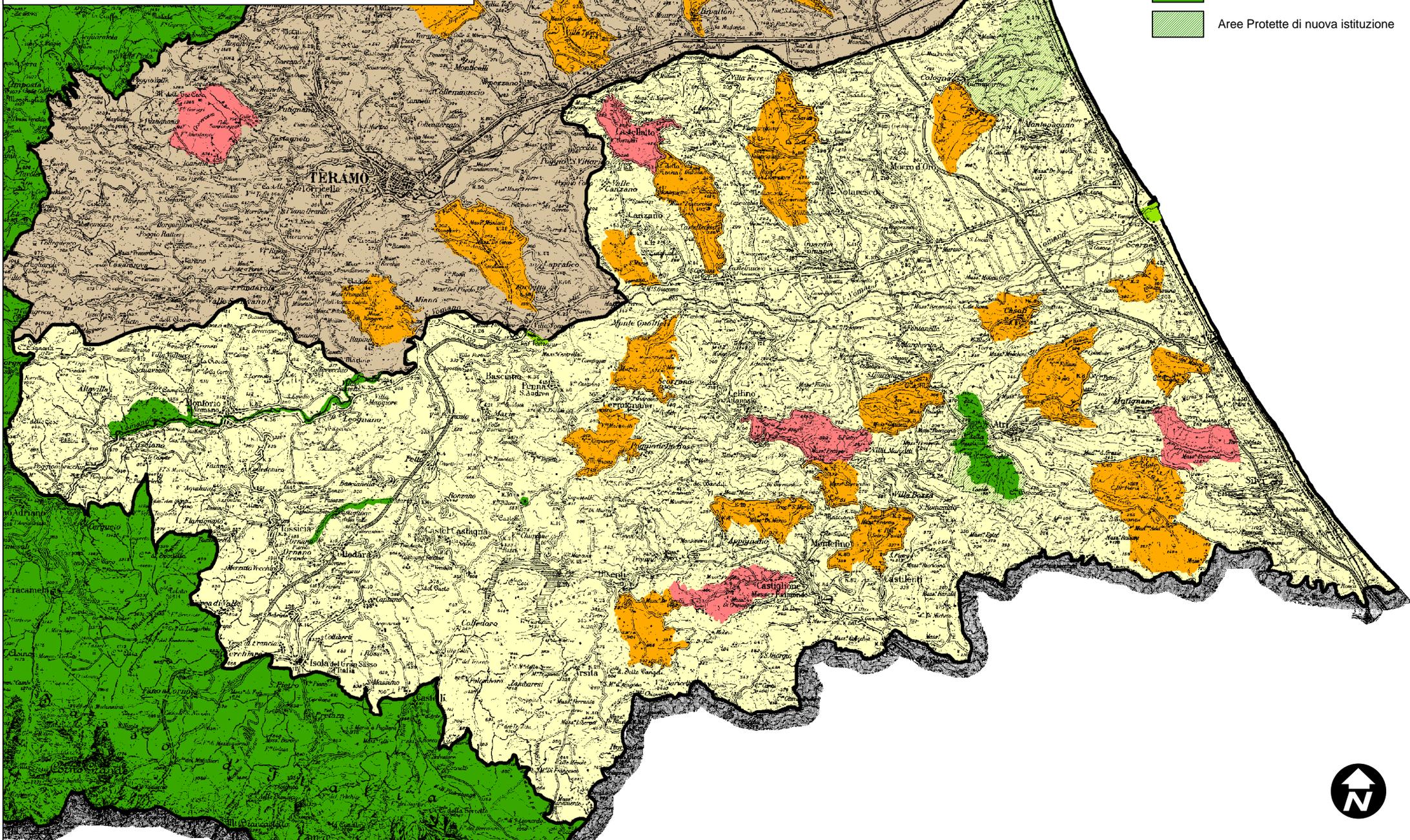


PROVINCIA DI TERAMO
SERVIZIO CACCIA PESCA MICOLOGIA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE 2001/2006
(Delibera C.P. n. 39 del 28-5-2001, mod. Del. C.P. n. 57 del 5-6-2002)

REVISIONE ANNO 2010

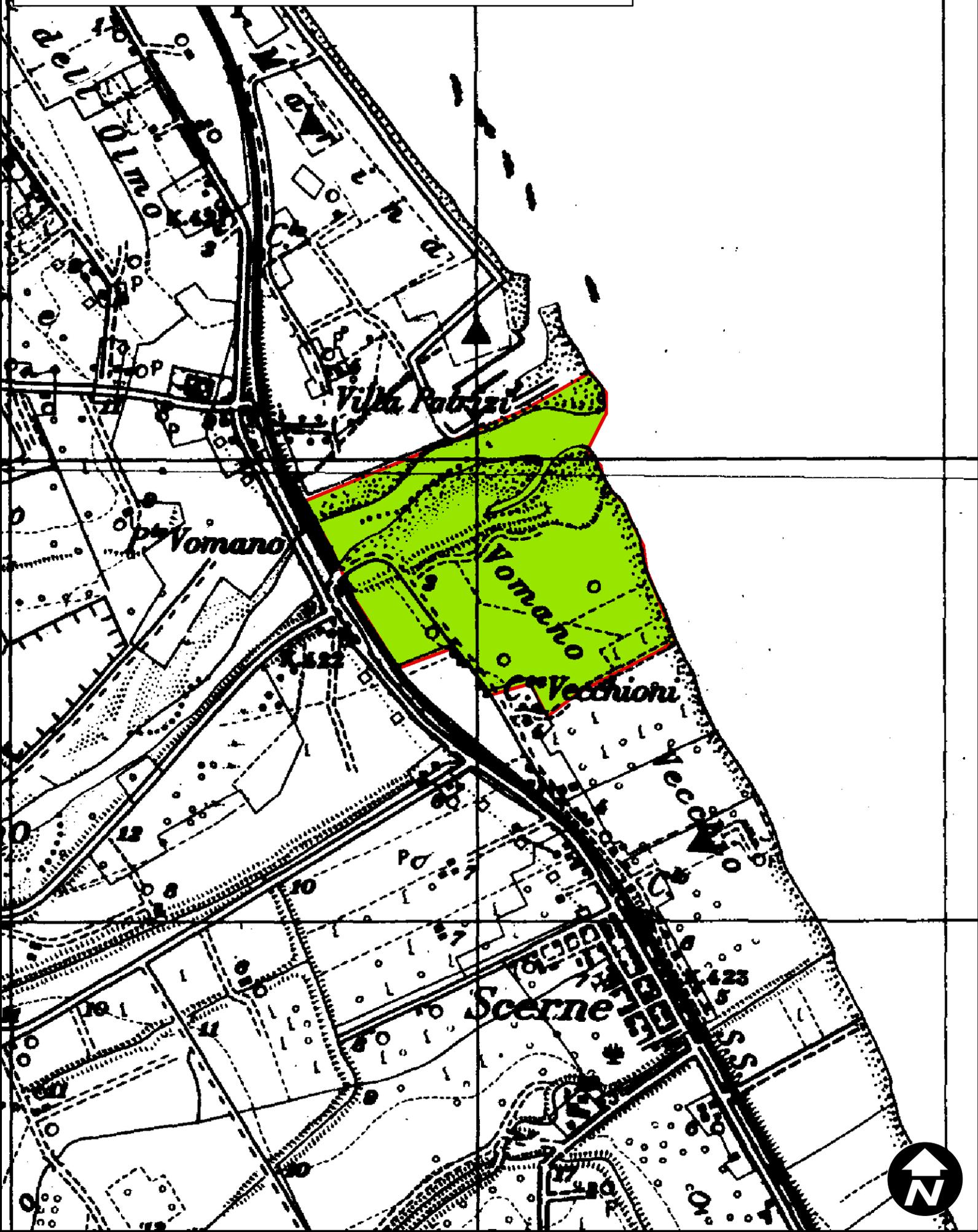
ISTITUTI FAUNISTICI E AREE DI TUTELA - A.T.C. VOMANO

-  Zone di Ripopolamento e Cattura
-  Aree Cinofile
-  Oasi di Protezione per la fauna
-  Aree Protette
-  Aree Protette di nuova istituzione



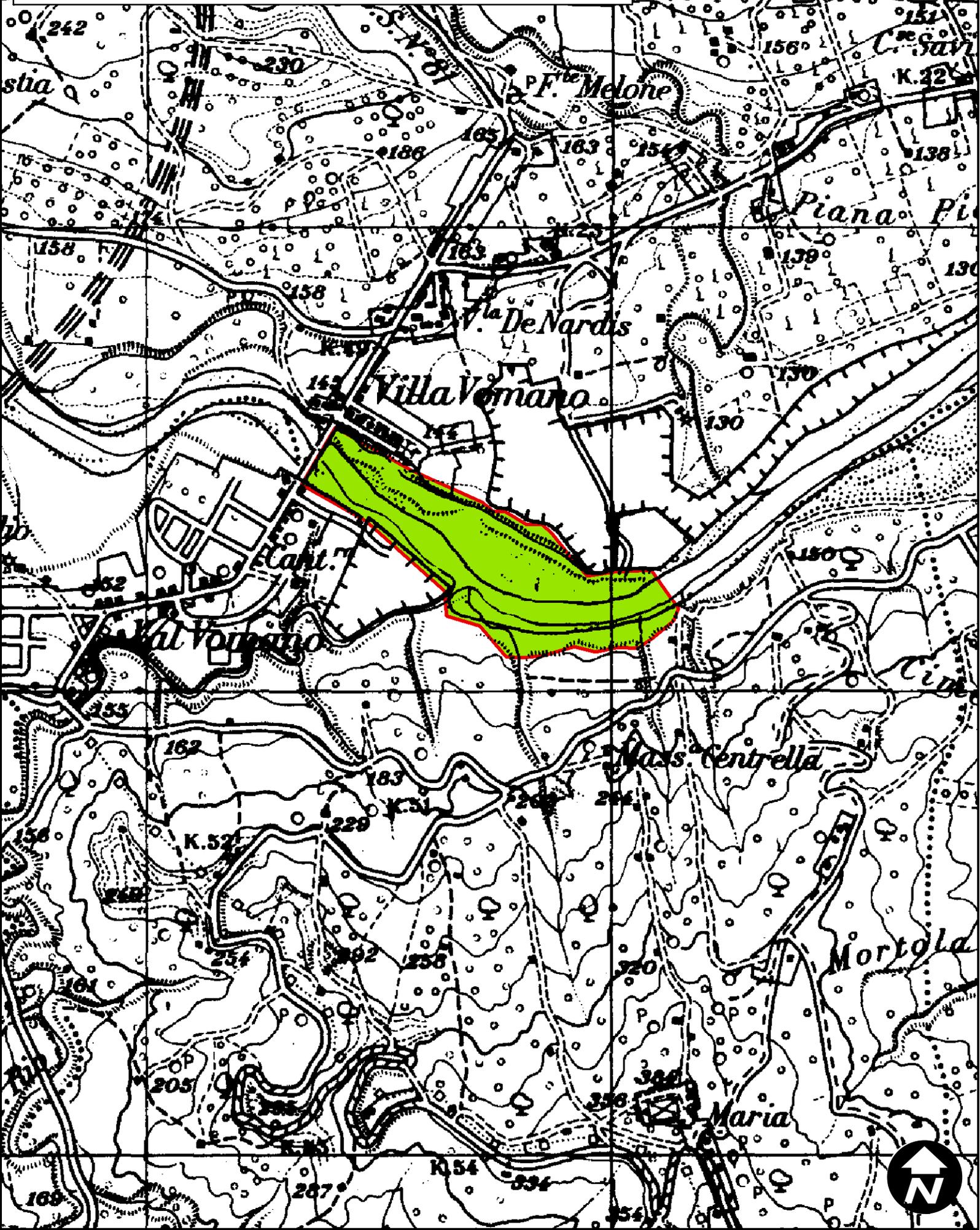
PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE (Edizione 2008)

OASI PINETO - ROSETO (FOCE FIUME VOMANO)



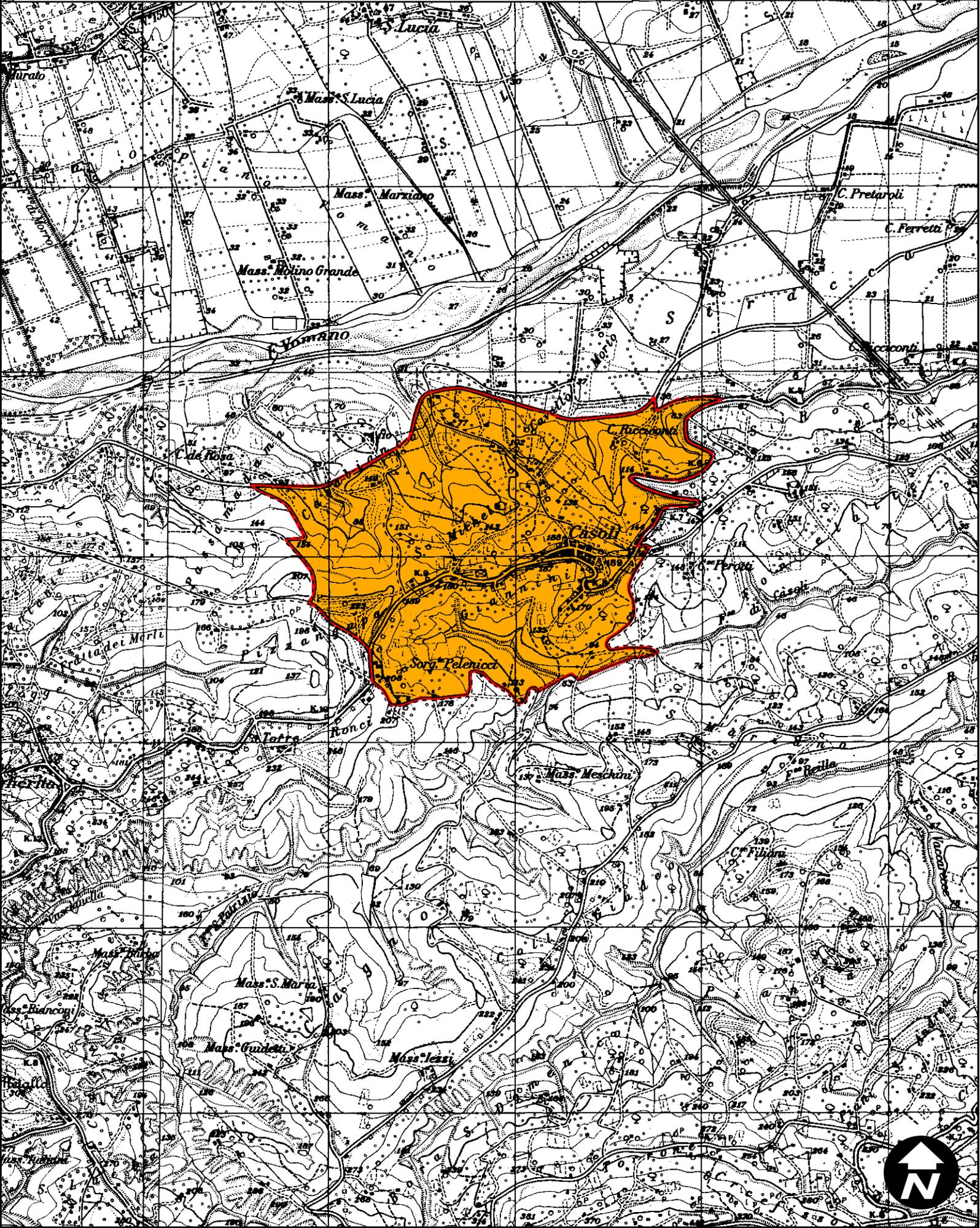
PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE (Edizione 2008)

OASI PENNA SANT'ANDREA - TERAMO (VILLA VOMANO)



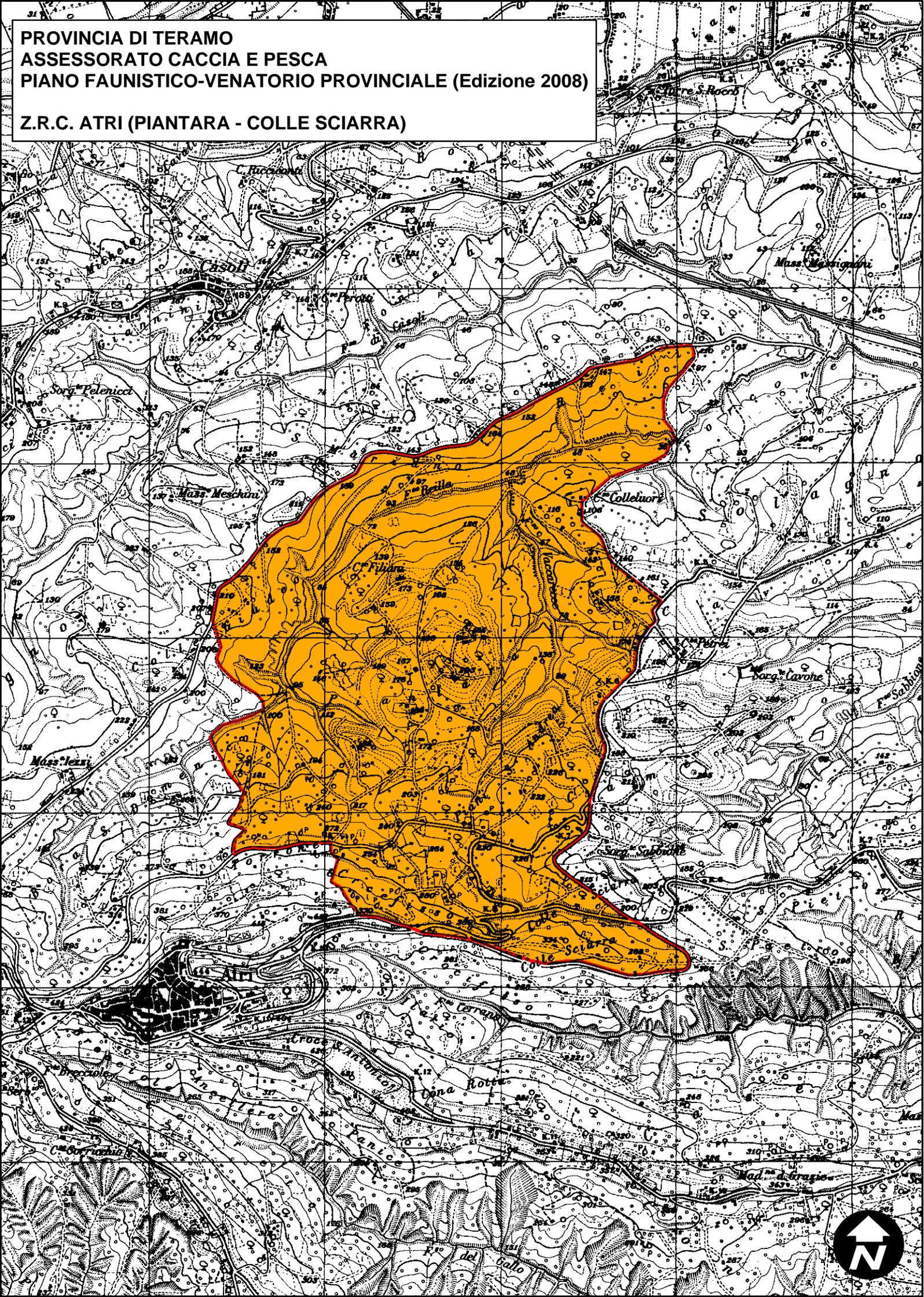
PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE (Edizione 2008)

Z.R.C. ATRI (CASOLI)



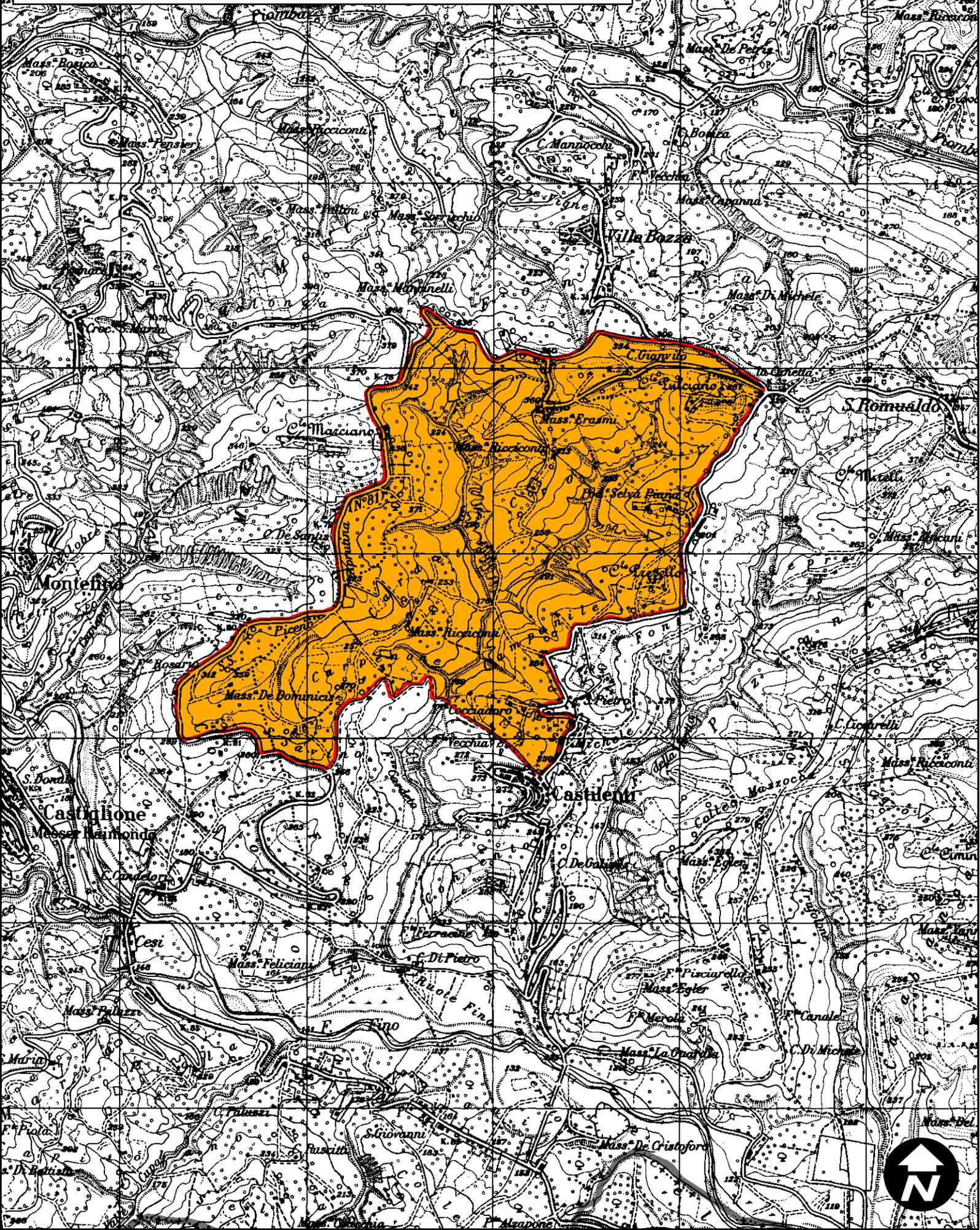
PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE (Edizione 2008)

Z.R.C. ATRI (PIANTARA - COLLE SCIARRA)



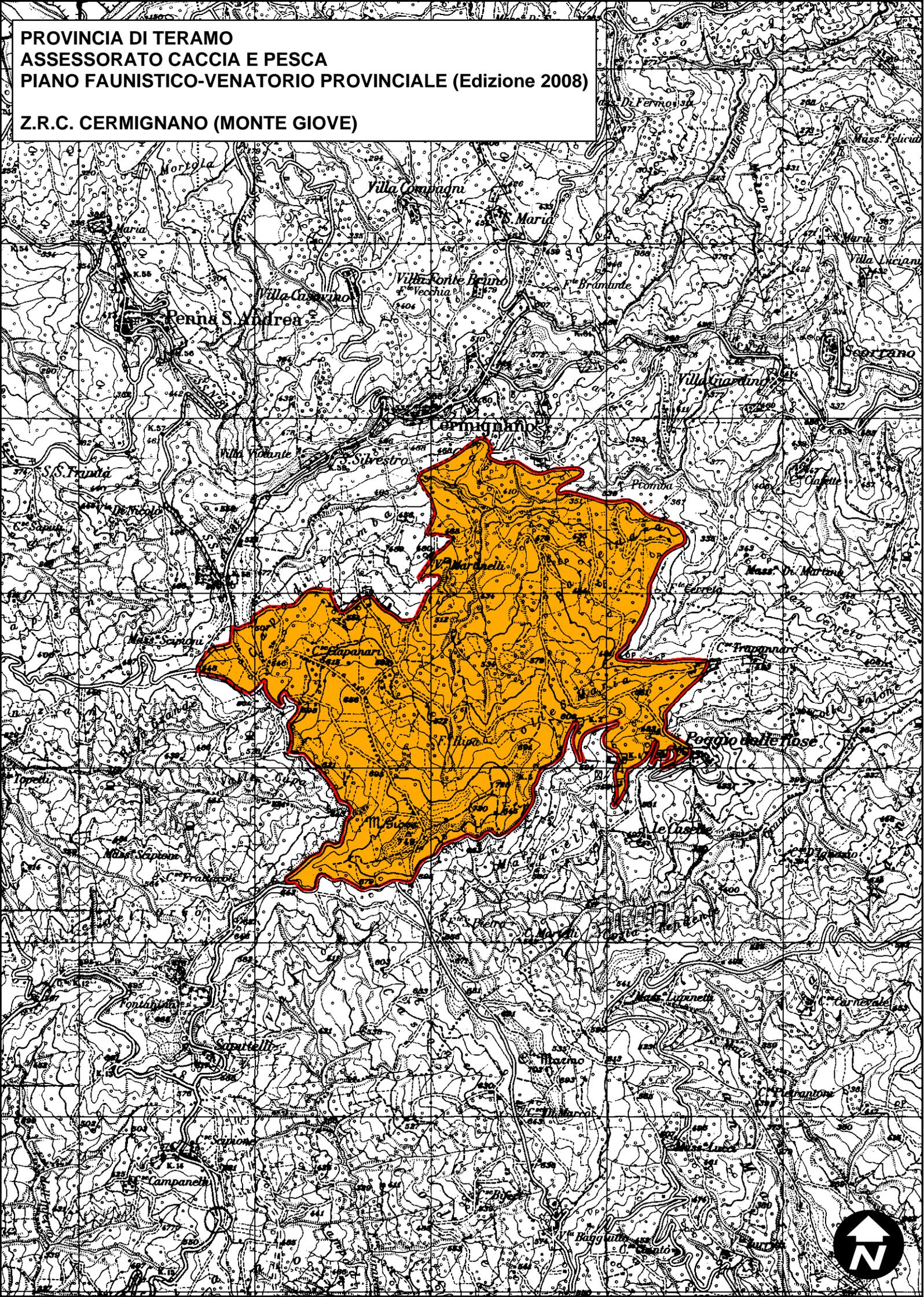
PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE (Edizione 2008)

Z.R.C. CASTILENTI (VILLA BOZZA)

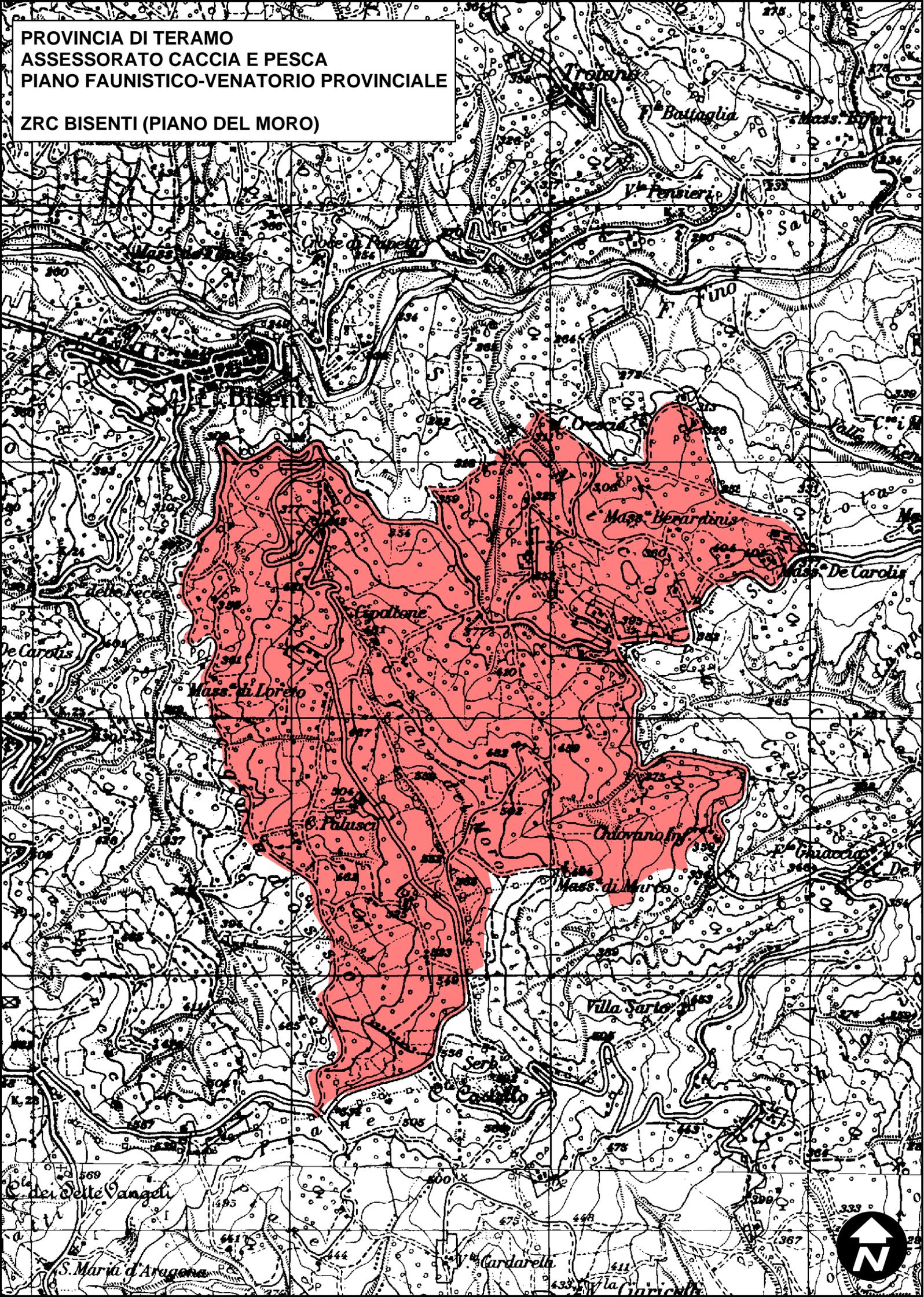


PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE (Edizione 2008)

Z.R.C. CERMIGNANO (MONTE GIOVE)

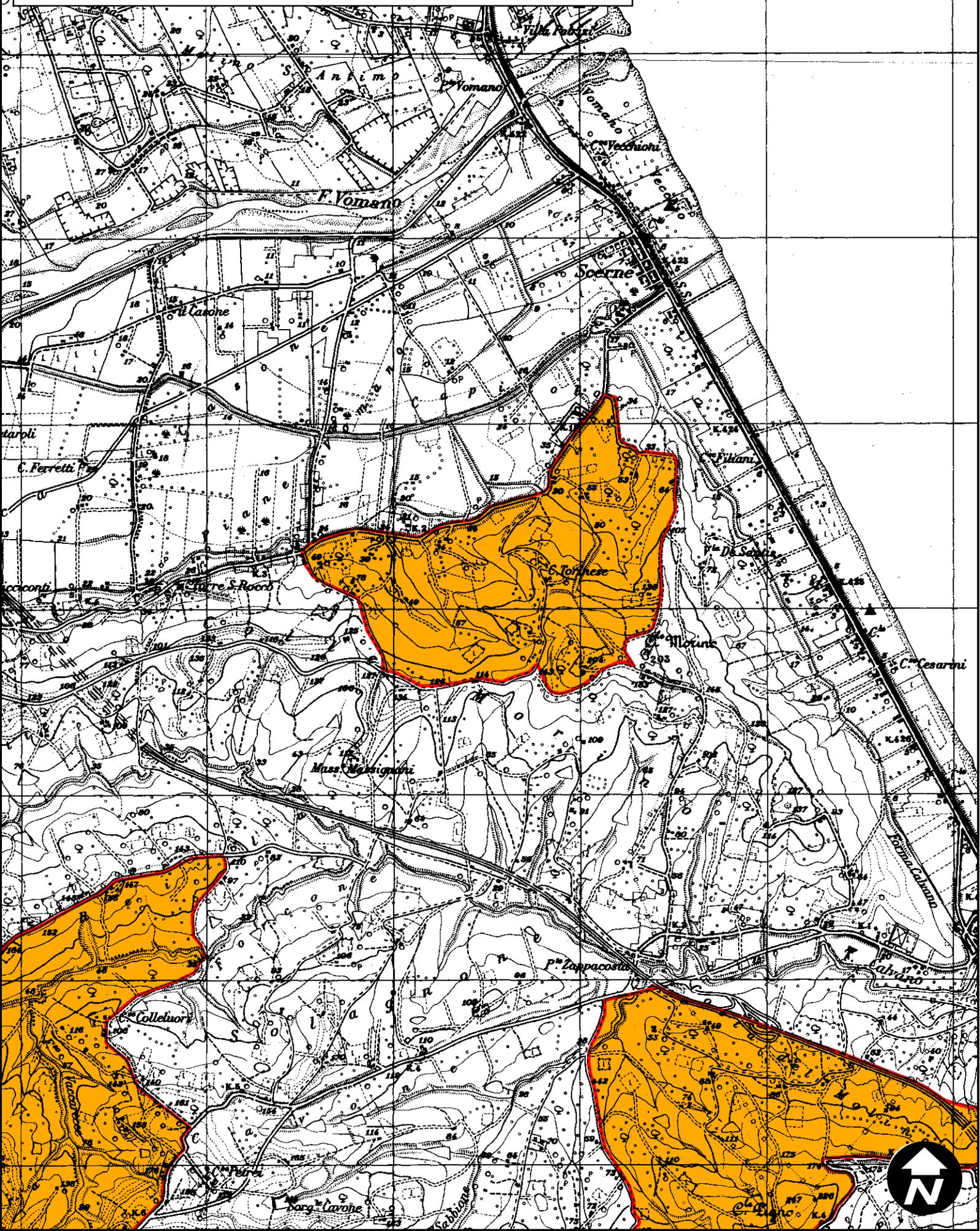


PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE
ZRC BISENTI (PIANO DEL MORO)



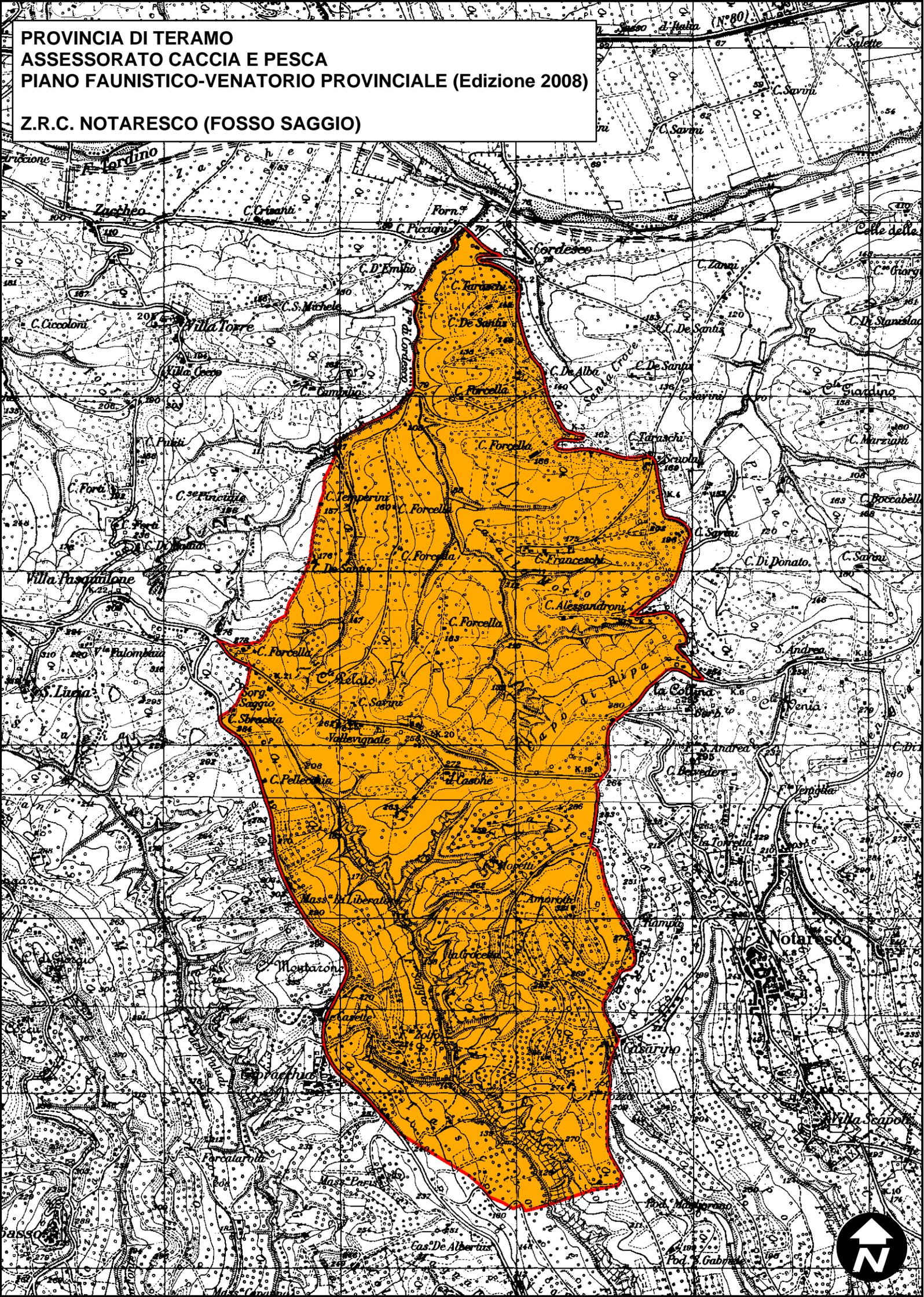
PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE (Edizione 2008)

Z.R.C. PINETO (COLLE MORINO)



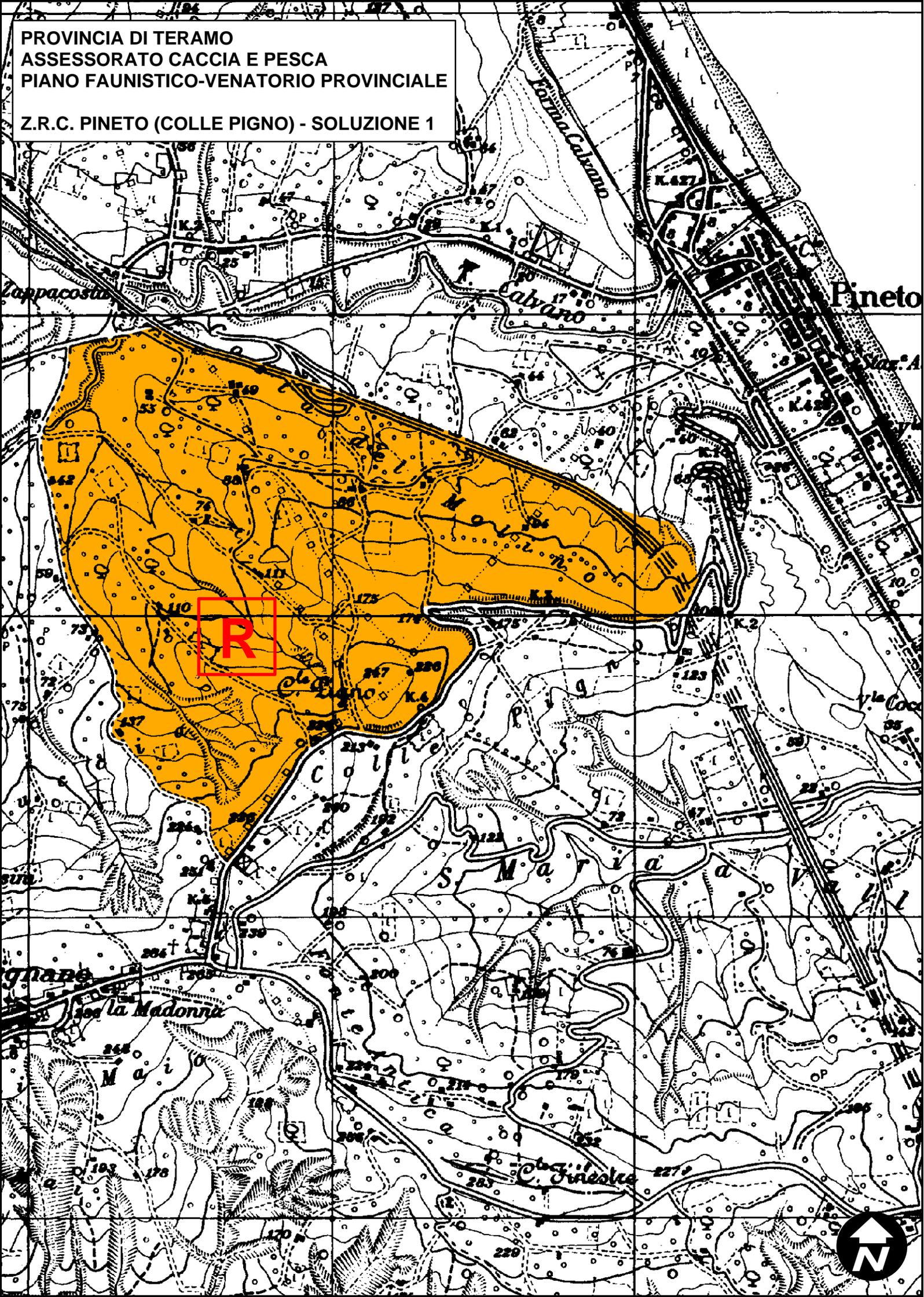
PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE (Edizione 2008)

Z.R.C. NOTARESCO (FOSSO SAGGIO)

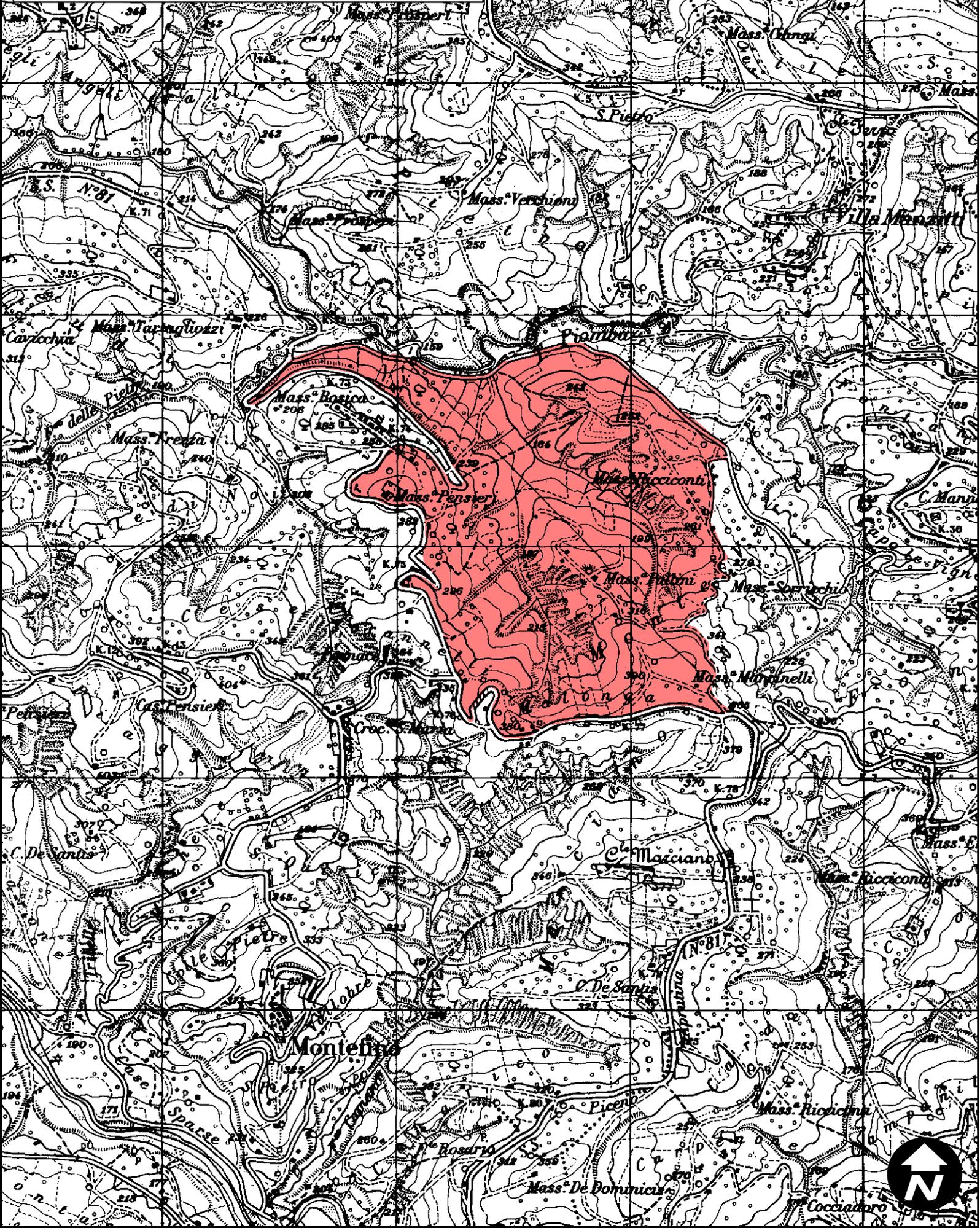


PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE

Z.R.C. PINETO (COLLE PIGNO) - SOLUZIONE 1

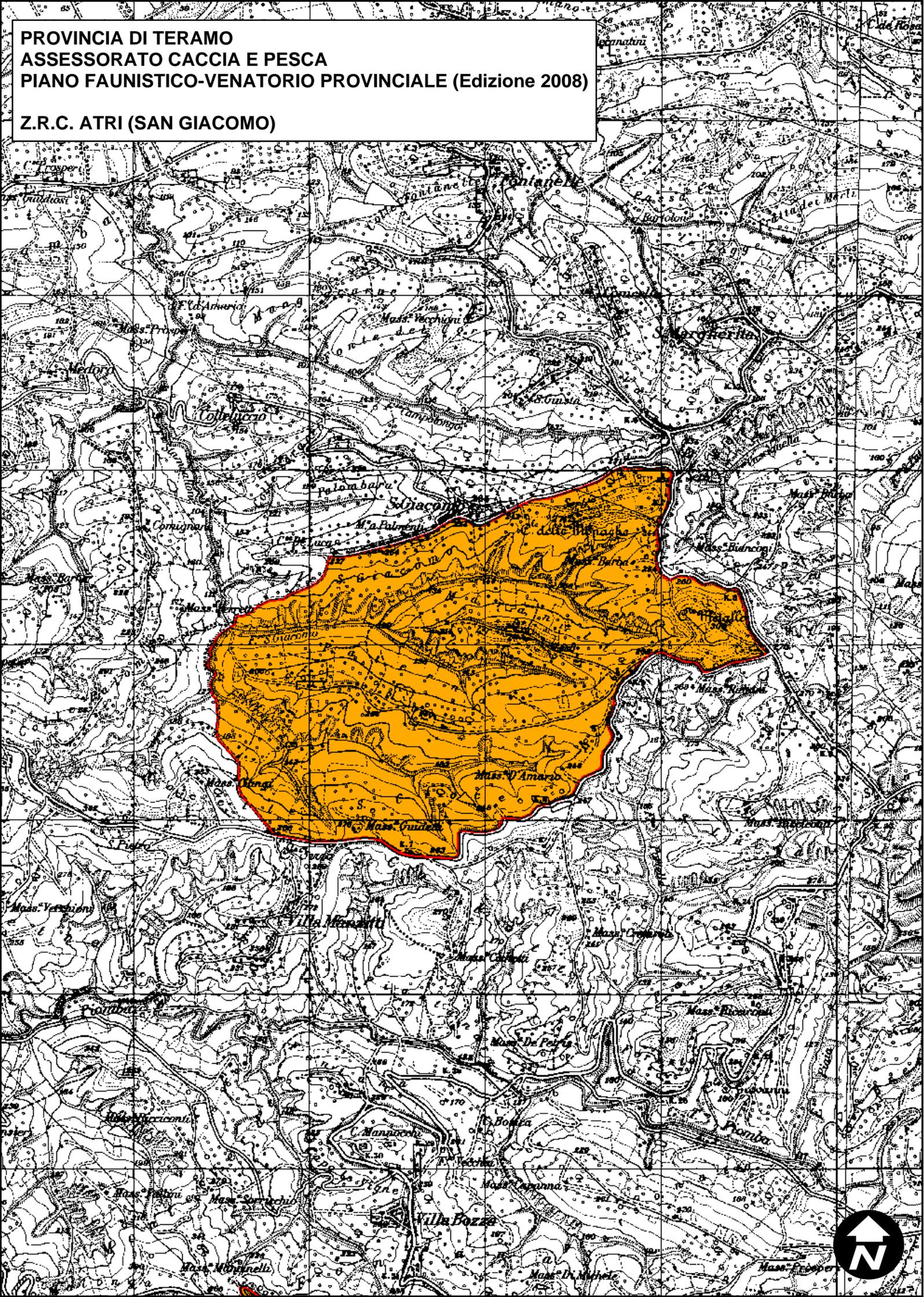


PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE
ZRC MONTEFINO (MONTEVERDE)



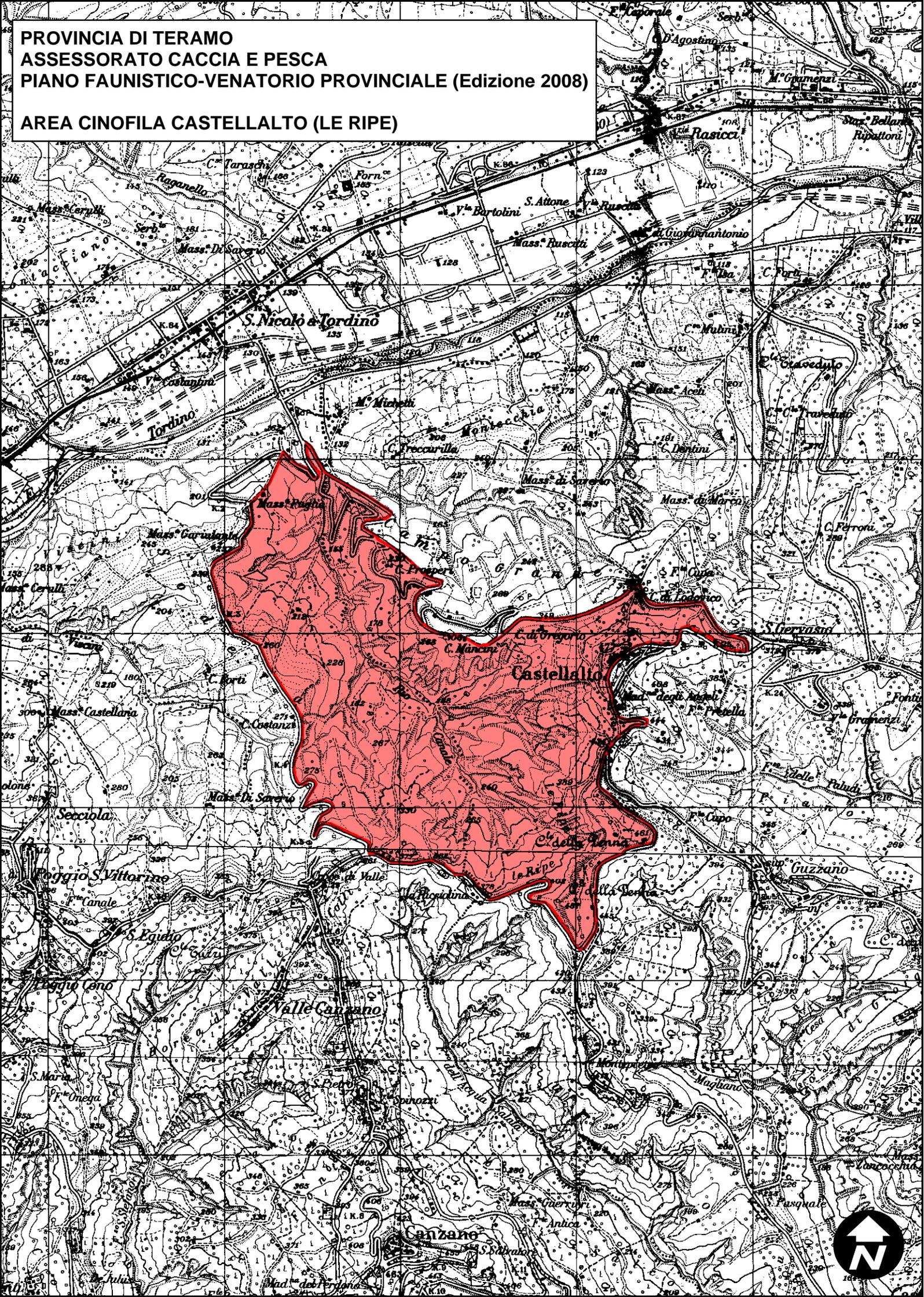
PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE (Edizione 2008)

Z.R.C. ATRI (SAN GIACOMO)

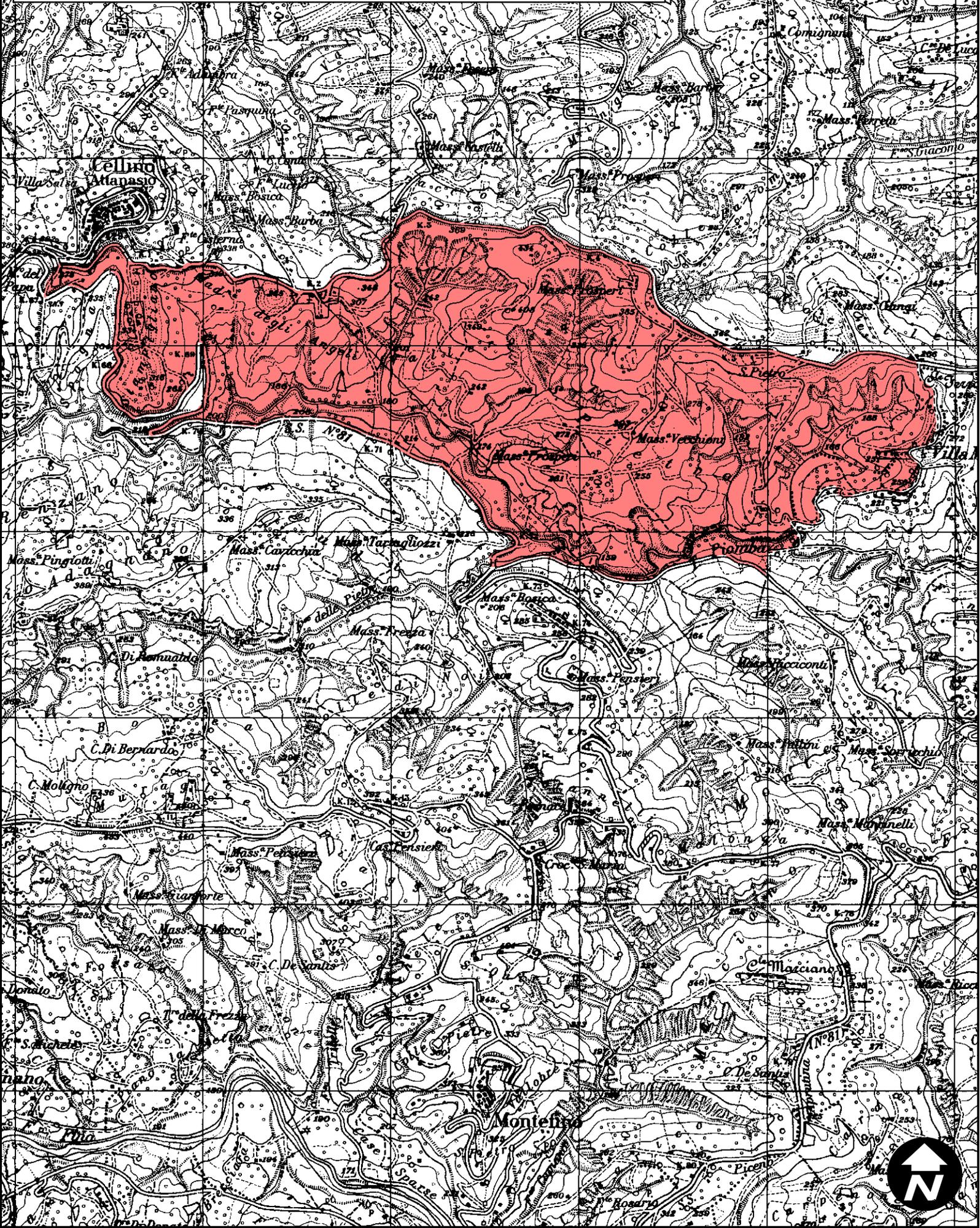


PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE (Edizione 2008)

AREA CINOFILE CASTELLALTO (LE RIPE)



PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE
AREA CINOFILA CELLINO ATTANASIO (MADONNA DEGLI ANGELI)



PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE (Edizione 2008)

AREA CINOFILA ATRI - SILVI (MUTIGNANO)

